

NUOVA SERIE

ANNO II - n. 3  
SETTEMBRE - DICEMBRE 1961



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

La delicata effigie di Isotta degli Atti, terza moglie del famoso condottiero Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, morta - sembra - di veleno, intorno al 1470.

La splendida medaglia - che è datata 1446 e che reca al rovescio l'immagine di un elefante - è ritenuta opera del grande maestro veronese Matteo de' Pasti (cfr. HILL, tav. 35, n. 187).

*Questo magnifico esemplare, del diametro di mm. 83,4, è conservato in una Collezione privata italiana.*

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

---

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA

Settembre-Dicembre 1961

## SOMMARIO

|  | PAG. |
|--|------|
| VITTORIO PICOZZI, « Le monete di Vaballato »   | 123  |
| ROBERT WEISS, « La bolla plumbea di Papa Paolo II (1464-1471) » . . . . .  | 129  |
| CORNELIUS VERMEULE, « Monete greche acquisite alla collezione del " Museum of Fine Arts " di Boston dal 1953 al 1960 » . . . . .   | 136  |
| <i>Appunti di Numismatica Contemporanea.</i> V — MARIO CAROSI, « Due curiose varianti su monete di Vittorio Emanuele II ». = VI — LIVIO SANTAMARIA, « Un'altra variante sulle monete d'oro di Gioacchino Murat » . . . . . | 144  |
| Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici) . . . . .   | 148  |
| Notiziario Commerciale (Commenti, Vendite all'asta, Listini) . . . . .   | 163  |
| Cinquant'anni fa . . . . .   | 180  |
| Nuove Emissioni . . . . .  | 182  |
| Tribuna Libera . . . . .   | 183  |
| Corrispondenza coi lettori . . . . .   | 190  |
| Cronache Numismatiche . . . . .  | 191  |
| Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .  | 201  |
| Indice della II Annata . . . . .   | 202  |

# Le monete di Vaballato

La gravissima crisi militare e politica che colpì l'impero romano alla metà del III secolo d. C., in conseguenza della sconfitta e della cattura dell'imperatore Valeriano ad opera del re persiano Sapore (259 d. C.), avrebbe determinato per i romani la perdita forse definitiva di tutto l'oriente, senza il coraggioso e tempestivo intervento del principe dei palmireni Settimio Odenato<sup>1</sup>. Egli attaccò e fece subire gravi perdite alle schiere persiane che ripassavano l'Eufrate cariche di bottino e di prigionieri, liberò dall'assedio Edessa, riprese Nisibi e Carrhae, ed inseguì i persiani fino a Ctesifonte recuperando gran parte della Mesopotamia; si rivolse poi contro l'usurpatore Quieto, e lo sconfisse ed uccise presso Emesa. Non solo non aspirò all'impero, ma inviò a Roma i prigionieri e il bottino, sicché Gallieno poté nel 264 trionfare dei persiani come se le vittorie di Odenato fossero state conseguite sotto i propri auspici<sup>2</sup>. In cambio della fedeltà dimostratagli, Gallieno nominò Odenato governatore delle province orientali<sup>3</sup>.

Quando nel corso dell'anno alessandrino 29 agosto 266 - 28 agosto 267 Odenato ed il suo figlio di primo letto Erode furono uccisi in Emesa in seguito ad una congiura ordita dal cugino (o nipote) Meonio<sup>4</sup>, erano sotto il diretto governo dei Palmireni la Siria, l'Arabia, e in parte l'Armenia, la Cilicia e la Cappadocia. La vedova di Odenato, Zenobia, ne raccolse la successione come reggente in nome del figlio suo e di Odenato, il fanciullo Vaballato. Approfitando della precaria situazione di Gallieno in occidente, intraprese a consolidare i domini palmireni e si rese di fatto indipendente dal governo centrale; all'inizio (estate 267 ?) sconfisse Eracliano, generale di Gallieno, mandato in oriente forse col proposito di por fine a questa anormale situazione<sup>5</sup>. Più tardi (269 ?) mentre il nuovo imperatore Claudio combatteva contro i Goti in Mesia e in Tracia, Settimio Zabda, generale di Zenobia, aiutato dall'egiziano Timagene, occupò l'Egitto<sup>6</sup>. Alla morte di Claudio (marzo ? 270), i territori palmireni si estendevano da Alessandria a sud, ad Ancyra in Galazia a nord.

Fino a questo momento, a quanto risulta, i principi palmireni non avevano mai battuto moneta con i loro nomi: gli esemplari in passato attribuiti a Odenato, a Meonio, e ai due supposti figli di Odenato, Erenniano e Timolao, sono indubbiamente falsi<sup>7</sup>. Una moneta di bronzo del gabinetto di Berlino con leggenda « Wurud » fu attribuita ad Erode figlio di primo letto di Odenato<sup>8</sup>, ma A. von Sallet la ritenne appartenere a un Arsacida del II secolo d. C. Secondo il biografo di Gallieno<sup>9</sup>, dopo le fortunate operazioni militari dei palmireni contro i Persiani, l'imperatore avrebbe fatto coniare monete in nome di Odenato con la raffigurazione di questo principe in atto di trascinare alcuni persiani prigionieri; ma la notizia è sicuramente inesatta, sia perché tali monete non si sono mai rinvenute, sia perché essa si accompagna all'altra notizia, certamente erronea, che Gallieno avrebbe nominato Odenato Augusto e compartecipe dell'impero. Ne consegue che i palmireni non ebbero monetazione propria, e che nei territori da loro controllati le sole monete in circo-

lazione erano battute in nome di Gallieno e di Claudio ; in particolare, non risulta neppure che l'occupazione palmirena dell'Egitto abbia interrotto le emissioni alessandrine in nome di Claudio, perché i tetradrammi di questo imperatore, che portano le date degli anni 1° (267-268), 2° (268-269) e 3° (269-270), coprono tutto il periodo dell'impero di Claudio, dal marzo 268 al marzo 270.

Solo dopo l'avvento di Aureliano compaiono, nelle zecche di Antiochia e di Alessandria, monete con le effigi di Aureliano e di Vaballato, rispettivamente sul dritto e sul rovescio.



Fig. 1 - Aureliano e Vaballato, antoniniano di Antiochia (270-271), coll. dell'autore. (ingr.)

Fig. 2 - Aureliano e Vaballato, tetradrammo di Alessandria (270-271), coll. dell'autore. (ingr.)

La serie alessandrina, per l'uso di datare le emissioni, consente di precisare con notevole approssimazione la cronologia degli avvenimenti e di interpretarne il significato.

Un papiro datato 25 maggio 270 col nome di Aureliano mostra che a tale data la notizia della proclamazione di questo imperatore era già conosciuta in Egitto : il primo anno alessandrino di Aureliano va pertanto dal maggio (o poco prima) al 28 agosto 270 e i tetradrammi con LA (anno 1°) sono dunque databili con sicurezza a questo periodo. Dei tetradrammi con « anno 1° » ve ne sono alcuni, piuttosto rari, che recano al D/ l'effigie di Aureliano, e al R/ l'aquila alessandrina<sup>10</sup> ; gli altri, comuni, hanno al D/ sempre l'effigie di Aureliano, ma al R/ quella di Vaballato con la data LΔ (anno 4°)<sup>11</sup>. E' evidente che poco dopo l'avvento di Aureliano intervenne da parte

del governo centrale un riconoscimento de iure della situazione di predominio di fatto dei palmireni in oriente e in Egitto, e si può ragionevolmente supporre che Aureliano si sia indotto a tale riconoscimento dall'interesse di evitare ogni complicazione in oriente mentre egli era duramente impegnato a fronteggiare le invasioni degli Iutungi, che erano entrati nel nord Italia attraverso la Rezia, e dei Sarmati che minacciavano la Pannonia.

Questo riconoscimento ebbe efficacia retroattiva, perché, col consentire che Vaballato si presentasse agli Alessandrini già nel quarto anno di governo (pur mancando le monete degli anni 1°, 2° e 3°), Aureliano ammetteva implicitamente che l'autorità di questo principe derivava dalla successione di Odenato (morto appunto nel 266-267, corrispondente all'anno 1° di Vaballato), e conseguentemente confermava il provvedimento col quale Gallieno nel 264 aveva conferito a Odenato il governo dell'oriente<sup>12</sup>.

Vaballato non ebbe tuttavia allora né il titolo di Augusto né quello di Cesare, e non fu in alcun modo riconosciuto come correggente : la sua posizione giuridica, senza prece-

denti nella storia costituzionale dell'Impero, fu sostanzialmente quella di un principe alleato e indipendente, al quale l'imperatore, in aggiunta ai poteri spettantigli come principe sul territorio palmireno propriamente detto, aveva conferito il potere di governare in suo nome, ma con un'autonomia molto maggiore di quella di un ordinario governatore, le province orientali. Questa particolarissima posizione costituzionale si manifestò anzitutto con l'esercizio del diritto all'immagine sulle monete alessandrine e sirie — diritto ovviamente non consentito a un qualsiasi governatore imperiale — e inoltre con l'uso di una titolatura del tutto speciale.

Mentre sulle monete la titolatura compare sempre in forma abbreviata e perciò di difficile interpretazione, un papiro di Ossirinco<sup>13</sup>, datato 11 marzo 271 (anno 2° di Aureliano e 5° di Vaballato), ci ha fortunatamente conservato, nella parte contenente la datazione, la titolatura completa che riteniamo opportuno riportare per intero: « (Ἔτους) εἰς Ἰουλίου Ἀυρηλίου Σεπτιμίου Οὐαβαλλάτου Ἀθη[οδ]ώρου τοῦ λαμπροτάτου βασιλέως ὑπάτου αὐτοκράτορος στρατηγῶ Ῥωμαίων », cioè « Nell'anno 5° di Giulio Aurelio Settimio Vaballato Atenodoro illustrissimo re console imperatore duce dei romani ».



3



4

Fig. 3 - Vaballato, antoniniano col titolo di augustus (271), coll. dell'autore. (ingr.)

Fig. 4 - Zenobia, tetradrammo di Alessandria (271), da M. Grant, « Roman History from coins », Cambridge 1958, tav. 16, n. 4. (ingr.)

Confrontando questa titolatura con la leggenda delle monete alessandrine, che è pressoché costantemente la seguente: ΙΑCΟVΑΒΑΛΛΑΑΘΟCΑΘΗΝΟVΑVΤCΡΩ, è agevole interpretare la leggenda stessa in questo senso: Ι(ούλιος) Α(υρήλιος) C(επτίμιος) Οὐαβαλλάτου Ἀθηνο(δώρος) Ὑ(πάτος) Αὐτ(οκράτορ) C(τρατηγός) Ῥω(μαίων), dato che tutti gli elementi della titolatura del papiro sono rappresentati sulle monete, ad eccezione di ὁ λαμπρότατος βασιλεύς. L'assenza di quest'ultimo titolo si può spiegare col fatto che il nome di re era connesso con Palmira, dove lo aveva assunto per primo Odenato<sup>14</sup>; perciò esso compare, come vedremo, sulle monete sirie, non su quelle alessandrine. Il titolo di « Αὐτοκράτορ » corrisponde a « Imperator », ma più nell'antico senso di comandante militare che in quello di « Imperatore » (in quest'ultimo senso avrebbe dovuto essere accompagnato dai titoli « Caesar » e « Augustus »), e tale significato ha certamente nella biografia di Erode figlio di Odenato<sup>15</sup>. Quello di « στρατηγός Ῥωμαίων » — dux romanorum — ripete evidentemente il titolo « στρατηγός τῆς ἐξῆς » conferito a suo tempo a Odenato. Quello di « consul » (ὑπάτος) è meno comprensibile, sia perché non è usuale sulle monete di questo periodo, sia soprattutto

perché non risulta che Vaballato abbia mai rivestito il consolato ; si sarebbe perciò tentati di correggere l'ὑπατος del papiro in ὑπατικός (consularis), tanto più che il titolo « ὁ λαμπρότατος ὑπατικός, non come denominazione di magistratura, ma come qualifica di grado, è attribuito a Odenato in un'iscrizione postagli nel 257 dalla corporazione degli orefici e argentieri di Palmira <sup>16</sup>, e di conseguenza la stessa qualifica spettava al figlio.

Sulle monete antiochene la leggenda è VABALATHVS VCRIMDR <sup>17</sup>. Le ultime quattro lettere vanno evidentemente sviluppate in Im(perator) D(ux) R(omanorum), per la letterale corrispondenza coll'Αὐτοκράτωρ στρατηγὸς Ῥωμαίων che termina la leggenda delle monete alessandrine ; la quintultima lettera, R, può essere con certezza considerata l'iniziale di Rex, corrispondente al « βασιλεύς » del papiro. Le lettere VC sono di incerta interpretazione, potendo essere lette « Vir clarissimus » (ὁ λαμπρότατος) o « Vir consularis » (ὑπατικός) : noi propendiamo per la seconda lettura, che ci sembra armonizzi meglio con la leggenda delle monete alessandrine.

Ai tetradrammi alessandrini dell'anno 1° e 4° si accompagna un nominale di bronzo, forse una dracma, dissimile da tutti gli altri della serie alessandrina : esso reca al D/ i busti affrontati di Aureliano e Vaballato, con leggenda ΑΥΡΗΑΙΑΝΟC ΚΑΙ ΑΘΗΝΩC, e al R/ la data LA/LΔ in due righe entro corona d'alloro <sup>18</sup>. Si tratta di un'emissione piuttosto rara, probabilmente di carattere commemorativo, che non fu più ripetuta nell'anno successivo.

La coniazione dei tetradrammi alessandrini continuò con gli stessi tipi per buona parte del successivo anno alessandrino 270-271 (2° di Aureliano e 5° di Vaballato) <sup>19</sup>, e analoga durata ebbe certamente la corrispondente serie di antiochena ; entrambe le emissioni cesarono, venendo sostituite con le monete coniate per Vaballato come Augusto e per Zenobia, all'atto della rottura tra Aureliano e il governo palmireno.

La data della rottura è certamente posteriore all'11 marzo 271, perché a quell'epoca, come risulta dal papiro di Ossirinco sopra citato, Aureliano e Vaballato erano ancora menzionati insieme ; se l'iniziativa della rottura partì dai palmireni, è logico ritenere che essi abbiano voluto approfittare della critica situazione in cui venne a trovarsi Aureliano a causa dell'invasione dei Marcomanni che sconfissero duramente l'esercito romano a Piacenza nei primi mesi del 271 <sup>20</sup>, e si può pertanto pensare a una data di pochissimo posteriore all'11 marzo ; se si ritiene invece che fu Aureliano a determinare la rottura per porre fine al dominio palmireno in oriente, occorre spostare la data alla primavera inoltrata (forse maggio), per poter collocare nel periodo di tempo intermedio la battaglia di Fano che pose fine alla guerra marcomannica, e forse anche la repressione del « bellum monetarium » <sup>21</sup>. La data posteriore è probabilmente da preferirsi, sia perché le fonti letterarie sembrano attribuire ad Aureliano, nel quadro dei suoi progetti di ricostituzione dell'unità dell'impero, l'iniziativa della rottura con i palmireni, sia perché la notevole rarità delle monete di Vaballato come Augusto induce ad assegnare una durata molto breve al suo effimero regno.

In queste nuove serie monetarie, Vaballato assume la titolatura ufficiale degli imperatori : ad Alessandria <sup>22</sup> la leggenda, modellata su quella di Aureliano, è la seguente « Αὐτ(οκράτωρ) Κ(αῖσαρ) Οὐαβαλλάθου Ῥωμανοῦ(δωρος) Σεβ(αστός) », i tipi del rovescio (Helios e Homonoia) rientrano nel comune repertorio alessandrino, e la data è sempre quella dell'anno 5°. Ad Antiochia vi è una serie di antoniniani di tipo romano, con almeno otto tipi di rovesci <sup>23</sup> tutti piuttosto convenzionali (Aequitas Aug., Aeternitas Aug., Iovi Statori, Iuventus — o Iuvenus — Aug., Venus Aug., Victoria Aug. e Virtus Aug.) ; vi è talvolta all'esergo una lettera numerale greca indicante l'officina, e può darsi che ad ogni officina corrisponda



uno dei tipi di rovescio. La leggenda del dritto IM VHABALATHUS AVG presenta alcune particolarità: anzitutto la non usuale abbreviazione IM anziché IMP, e poi il nome espresso nella forma « Vhabalathus », anziché in quella « Vabalathus » usata nella serie con Aureliano. La grafia « Vhabalathus » sembrerebbe derivare da una forma greca in cui il dittongo iniziale ha lo spirito aspro (Où- anziché Oû-); ma la grafia più corretta è, a nostro avviso, quella con lo spirito dolce. A questo proposito va notato che i soli testi letterari che ci hanno trasmesso il nome di Vaballato (il « Laterculus Polemii Silvii » e la « Vita Aureliani », XXXVIII, 1) hanno una terza forma « Vaballathus », dalla quale è derivata la comune grafia italiana moderna con due elle.

Alle monete di Vaballato come Augusto si accompagna una limitatissima emissione in nome di sua madre Zenobia, anch'essa con il titolo di Augusta. I tetradrammi alessandrini<sup>24</sup>, datati sempre dall'anno 5<sup>o</sup>, recano la titolatura « Σεπτίμια (o Σεπτίμ) Ζηνοβία Σεβ (αστή) » ed hanno al rovescio i tipi di Selene, Elpis e Omonoia, caratteristici delle imperatrici. L'esistenza di antoniniani di Zenobia della zecca di Antiochia non è del tutto sicura<sup>25</sup>: l'esemplare con « Pietas Augg » riportato dal Cohen sull'autorità di Tanini che citava il Gabinetto Gradenigo, non è stato confermato, e l'esemplare con « Iuno Regina » pubblicato da Gnechi in « Riv. It. di Numismatica », 1890 p. 15 è stato giudicato dubbio dal Webb per la sua sospetta somiglianza con un antoniniano di Salonina<sup>26</sup>.

Alla rottura con il governo centrale, seguì immediatamente la spedizione di Aureliano contro i palmireni, che doveva in breve tempo porre fine all'« imperium orientale » di Zenobia. La guerra si svolse contemporaneamente su due fronti: mentre Aureliano in persona muoveva dall'Ilirico, e attraverso la Tracia e la Bitinia penetrava nei territori palmireni della Cappadocia, il suo generale Probo, il futuro imperatore, riconquistava l'Egitto cacciandone definitivamente i palmireni<sup>27</sup>. L'occupazione di Alessandria, che pose fine alle emissioni dei tetradrammi di Vaballato e Zenobia, dovette avvenire poco prima del capodanno egizio del 29 agosto 271, perché vi fu il tempo di coniare ancora una limitatissima emissione in nome di Aureliano solo, con la data dell'anno 2<sup>o</sup>, cioè prima dell'inizio del nuovo anno alessandrino.

Press'a poco nello stesso periodo Aureliano entrava in Siria attraverso la Cilicia, e dopo un breve combattimento sull'Oronte occupava Antiochia<sup>28</sup>. La guerra contro i palmireni non era, con questo, terminata — ed infatti si concluse solo qualche mese dopo, con la sconfitta dell'esercito di Zenobia ad Emesa, e con l'assedio e la capitolazione di Palmira —; ma con l'occupazione di Antiochia si conclude la storia numismatica dei sovrani palmireni, privati della città sede della zecca che conia per loro in Siria. Le emissioni di antoniniani con Vaballato Augusto dovettero perciò avere una durata complessiva non superiore a quella dei corrispondenti tetradrammi alessandrini, cioè al massimo tre o quattro mesi.

VITTORIO PICOZZI

## NOTE

<sup>1</sup> *Tyranni Triginta*, XV, 1: « Nisi Odaenathus, princeps Palmyrenorum, capto Valeriano, fessis Romanae rei publicae viribus, sumpsisset imperium, in oriente perditae res essent ».

<sup>2</sup> *Vita Gallieni*, X, 5: « vincente Odaenatho

triumphavit Gallienus » ecc. Cfr. le monete di Gallieno del 264 commemoranti questo trionfo: R. I. C. V-1, pp. 166-167, nn. 412-413.

<sup>3</sup> ZONARAS, XII, 23-24 e SYNCHELLUS, I, p. 716: « στρατηγὸς τῆς ἑώρας » o « πάσης Ἀνατολῆς ». *Vita*

*Gallieni*, X, 1: «Gallieno et Saturnino consulibus (264) Odaenathus rex Palmyrenorum obtinuit totius orientis imperium».

<sup>4</sup> Meonio è detto cugino di Odenato in *Tyr. trig.*, XV, 5 e VII, 1, e nella *Vita Gallieni*, XIII, 1; secondo ZONARAS, XII, 24 era suo nipote.

<sup>5</sup> *Vita Gallieni*, XIII, 5: «... Heraclianus... a Palmyrenis victus omnes quos paraverat milites perdidit».

<sup>6</sup> *Vita Claudii*, XI, 1-2; Zosimo, I, 44; ZONARAS, XII, 27.

<sup>7</sup> Cfr. R. I. C. V-2, pag. 573.

<sup>8</sup> SACHAU, *Zeitschrift der deutsch. morgenländ. Gesell.* 35 p. 738. La moneta presenta al D/ una testa con berretto simile a quello dei Sassanidi; il rovescio, S-C in corona d'alloro, è imitato dalle monete di Antiochia.

<sup>9</sup> *Vita Gallieni*, XII, 1: «(Gallienus) Odaenathum participato imperio Augustum vocavit eiusque monetam, qua Persas captos traheret, cudi iussit».

<sup>10</sup> MILNE, *Catalogue of Alexandrian Coins in the Ashmolean Museum*, Oxford 1933, nn. 4299-4302.

<sup>11</sup> MILNE, *op. cit.*, nn. 4303-4326.

<sup>12</sup> V. sopra nota 3.

<sup>13</sup> P. OXY., X, 1264, pubblicato anche da ARANGIO-RUIZ, *Negotia* (Firenze 1943) p. 21. Il papiro non è un documento ufficiale, contenendo una domanda per ottenere un'annotazione nelle «*tabulae possessionum*»; sembra però redatta secondo un formulario ufficiale, per cui la titolatura di Vaballato può ritenersi sicura, come è esatta quella di Aureliano.

<sup>14</sup> *Tyr. trig.*, XV, 2: «adsumpto nomine primum regali».

<sup>15</sup> *Tyr. trig.*, XV, 6: (Herodes) «post reditum de Perside cum patre imperator est appellatus».

<sup>16</sup> VOGUÉ, *Inscr. sem. Palm.*, 23. Analogamente, il grado senatorio (συνκλητικός) è attribuito nell'iscrizione sepolcrale a un personaggio che è probabilmente il nonno di Odenato: Settimio Odenato figlio di Hairanes, nipote di Vaballato, pronipote di Nassoros (*Corpus Inscript. Graecarum*, 4507).

<sup>17</sup> R. I. C. V-1, pp. 260, 308 n. 301.

<sup>18</sup> MILNE, *op. cit.*, 4327-4329; DATTARI, 5429-5430; COHEN, vol. VI, p. 213.

<sup>19</sup> MILNE, *op. cit.*, 4330-4348.

<sup>20</sup> *Vita Aureliani*, XXI, 1: «tanta apud Placentiam clades accepta est ut Romanum paene solveret imperium».

<sup>21</sup> *Vita Aureliani*, XXXVIII, 2; AUR. VICT. *Caesares*, 35, 6; EUTROPIO, IX, 14. La rivolta degli operai della zecca, secondo un'altra opinione, sarebbe invece avvenuta nel 274 immediatamente prima della riforma monetaria di Aureliano.

<sup>22</sup> MILNE, *op. cit.*, 4349-4352; DATTARI 5508-5510.

<sup>23</sup> R. I. C. V-2, p. 585; COHEN, vol. VI pag. 216 sgg.

<sup>24</sup> MILNE, *op. cit.*, 4353; DATTARI, 5511-5513.

<sup>25</sup> R. I. C. V-2, p. 584; COHEN, vol. VI, pag. 214.

<sup>26</sup> Si tratta dell'antoniniano di Salonina pubblicato in R. I. C. V-1 p. 200.

<sup>27</sup> *Vita Probi*, IX, 5.

<sup>28</sup> ZOSIMO, I, 50; *Vita Aureliani*, XXV, 1.

# La bolla plumbea di Papa Paolo II (1464-1471)

Quando il cardinale Pietro Barbo ascese il trono pontificio col nome di Paolo II il 30 agosto 1464, il disegno della bolla plumbea dei pontefici romani era rimasto, si può dire, immutato dalla fine dell'undecimo secolo<sup>1</sup>. E' pur vero che le teste degli apostoli Pietro e Paolo e le lettere delle iscrizioni sulle bolle avevano subito qualche cambiamento stilistico nel corso dei secoli, ma questi cambiamenti non erano tali da alterarne l'aspetto generale. L'aria antiquata e, diciamolo pure, piuttosto rozza del sigillo pontificio non aveva davvero suscitato l'ammirazione del cardinale Pietro Barbo. Ad un raffinato amatore d'arte e specialmente di glittica antica del suo calibro<sup>2</sup>, il disegno scialbo e monotono della bolla plumbea non poteva non apparire piuttosto brutto, nonché indegno della dignità e magnificenza del pontefice romano; tanto più che la bolla dei dogi di Venezia con la raffigurazione severamente ieratica di San Marco che consegna lo stendardo al doge, bolla che a lui veneziano doveva esser indubbiamente ben nota, era di gran lunga superiore esteticamente e per finezza d'esecuzione a quella pontificia. Che fosse proprio la bolla dogale a spingere il Barbo una volta pontefice a mutare il disegno tradizionale di quella dei papi, non è certo. Non è tuttavia da escludersi che ciò fosse appunto il caso<sup>3</sup>.

La decisione di mutare il disegno della bolla plumbea venne presa dal Barbo appena ascesa la cattedra di San Pietro. Ordini di preparare nuove matrici, dove l'antico disegno con le teste dei due apostoli e le iscrizioni venivano sostituiti da nuovi tipi contenenti gli elementi tradizionali della sfragistica pontificia, ma che si distinguessero allo stesso tempo per buon gusto nonché per eccellenza d'esecuzione, devono esser stati dati senza troppo indugio. Era però tradizionale attendere fino dopo la incoronazione del pontefice prima di usare una nuova bolla. Durante il periodo tra l'elezione e la incoronazione venivano invece usate le cosiddette semibolle, cioè sigilli con soltanto l'impressione delle teste degli apostoli nel recto ma con nulla sul rovescio<sup>4</sup>. Naturalmente tale tradizione fu pure seguita da Paolo II, che infatti nell'annunciare l'11 settembre 1464 la propria elezione ai Fiorentini spiegava « Ceterum bullam plumbeam sine impressione nominis nostri esse presentibus ap-pensam vestra devotio non miretur, cum ante accepta coronationis nostrae insignia profecte bulle usus cum pontificis impressione nominis de consuetudine non habeatur »<sup>5</sup>. Anche il suo primo annuncio della propria ascesa ai suoi concittadini, i Veneziani, annuncio già giunto a Venezia il 5 settembre 1464<sup>6</sup> non avrà avuto una vera e propria bolla. Tanto che il senato rispondendo l'8 ottobre dello stesso anno ad un più solenne annuncio, munito questa volta di una vera e propria bolla, diceva al pontefice di aver ricevuto proprio lo stesso giorno « litteris Sanctitatis vestre bulla plumbea munitis »<sup>7</sup>.

L'incoronazione di Paolo II ebbe luogo il 16 settembre 1464<sup>8</sup> ed il giorno seguente la nuova bolla plumbea era già in uso. Ce lo garantisce una bolla del 17 settembre 1464 ora nell'Archivio di Innsbruck con appunto il nuovo sigillo pendente tuttora dal documento<sup>9</sup>. Ma chi fu l'autore della bolla di Paolo II? La tecnica rivela la mano di un orafo ed i

nomi degli zecchieri Andrea da Viterbo ed Emiliano Orfini<sup>10</sup>, nonché quello dell'orefice fiorentino Simone di Giovanni<sup>11</sup>, sono stati suggeriti in proposito. Il fatto che le matrici delle bolle venivano generalmente eseguite nella zecca, indicherebbe naturalmente uno dei primi due come l'autore della bolla. Inoltre un confronto con le monete pontificie eseguite dall'Orfini<sup>12</sup> favorirebbe una attribuzione a costui. Ma oltre a ciò il fatto che l'Orfini più tardi fu impiegato nell'esecuzione della bolla plumbea di Innocenzo VIII<sup>13</sup>, porta pure a confermare una tale attribuzione. Circa poi il pagamento per tale lavoro, il fatto che cento fiorini d'oro furono sorsati per le matrici delle bolle di Callisto III e di Sisto IV<sup>14</sup>, come pure per quelle di Innocenzo VIII<sup>15</sup>, conferma che una simile somma, o probabilmente una ben più grande dato il maggior lavoro richiesto, venne sorsata per quella di Paolo II. La bolla è con ogni probabilità opera dell'Orfini. In tal caso dovremo pure attribuire a lui il pezzo da venti ducati d'oro di Paolo II<sup>16</sup>, nonché la grande medaglia di questo pontefice con le chiavi incrociate ed il triregno nel rovescio<sup>17</sup>, pezzi questi indubbiamente opera dell'artista che eseguì la bolla e che rivelano pure una notevole esperienza nell'arte dell'orafo<sup>18</sup>.

La bolla plumbea di Paolo II è di formato maggiore di quelle dei suoi predecessori. Mentre prima i sigilli pontifici avevano un diametro di 34 mm. all'incirca, il sigillo di Paolo II misura 41,5 mm., cioè più o meno le stesse dimensioni della bolla dei dogi veneziani. Il disegno era del tutto nuovo e tuttavia non si distaccava del tutto dalla tradizione. Nel recto delle bolle da Pasquale II in poi erano state raffigurate le teste nimbate degli apostoli con una croce lunga e sottile in mezzo<sup>19</sup> e l'iscrizione SPASPE = SANCTVS PAVLVS SANCTVS PETRVS in alto. Sul recto di quella di Paolo II appaiono invece le figure sedute dei due apostoli, ciascuno con un libro nella sinistra ed il proprio attributo tradizionale, cioè le chiavi per San Pietro e la spada per San Paolo, nella destra e tra di loro si erge una

|   |   |   |  |
|---|---|---|--|
|   | S | S |  |
| croce, mentre in alto vi è l'iscrizione | P | P | Il rovescio delle bolle anteriori non ha |
|   | A | E |  |
|   | V | T |  |

CALIS

che il nome del pontefice su tre righe. Per esempio su quella di Callisto III vi è TVS.PP  
.III.

In quella di Paolo II il verso è invece occupato da una scena, raffigurante il pontefice in trono con il triregno in capo ed un cardinale da ciascun lato, che dà udienza a sei persone inginocchiate. L'iscrizione in alto a destra, PAVLVS  
PP.II ripete però la formula seguita

nelle vecchie bolle. Quanto alla scena qui rappresentata, essa è stata interpretata come una eco della benevolenza del pontefice verso i figli di Tommaso Paleologo, il detronizzato despoto di Morea, morto esule a Roma nel 1465<sup>20</sup>. A parte il fatto che la bolla fu eseguita nel 1464, tale interpretazione è pure inammissibile in quanto che un episodio simile sarebbe stato fuori di posto su un sigillo di una portata così universale. E' interessante notare che in questa scena alcune delle persone in ginocchio hanno tanto di barba. Ora ai tempi di Paolo II la barba era il distintivo dei greci e degli orientali<sup>21</sup>. La presenza di personaggi barbuti dovrà quindi indicare che i fedeli accorrevano ai piedi del pontefice da oriente ed occidente, cioè contribuisce a rappresentare l'universalità della Chiesa. La scena raffigura insomma il pontefice in trono che dà udienza e nient'altro. Tutto considerato, si può dire che nessuna delle caratteristiche tradizionali venne abban-



1



2



3



4



5

- 1) Bolla plumbea di Papa Callisto III (1455-1458), diam. 34 mm., recto. — 2) Verso del N° 1. —  
 3) Bolla plumbea del Doge Francesco Foscari (1423-1457) diam. 40 mm., recto. — 4) Verso del N° 3. —  
 5) Grosso d'argento per Roma di Papa Pio II (1458-1464), c. n. i. 37, diam. 29 mm., verso.  
 (moneta attribuita a Emiliano Orfini).

donata nella nuova bolla. Le iscrizioni sono le stesse di prima. Le effigi dei due apostoli rimasero nel recto. Se un vero cambiamento vi fu, esso fu nel rovescio, ma pure qui la scena non è in fondo che una raffigurazione dell'iscrizione, al nome del pontefice si è ora aggiunta la sua immagine in tutta la sua maestà.

L'abbandono di una lunga tradizione fa sempre un certo effetto. Nessuna meraviglia quindi che il cambiamento nella fisionomia del sigillo pontificio passasse tutt'altro che inosservato. Che fosse pure considerato una novità di una certa importanza ci è infatti testimoniato da una lettera di Giampietro Arrivabene alla marchesa di Mantova, scritta da Roma il 3 ottobre 1464, cioè un paio di settimane dopo l'apparizione del nuovo sigillo, dove tra le novità veniva pure riferito che «Questo papa ha mutato la stampa del piombo de le bolle; da un canto fa San Paulo e Sa. Petro che sedeno, da l'altro lui è in cathedra e doi cardinali presso cum alcune persone denanti in ginochione»<sup>22</sup>. L'effetto di tale cambiamento ci è pure confermato dal fatto che Michele Canensi, il panegirista contemporaneo di papa Paolo II, non tralasciava di ricordare tale innovazione tra le azioni degne di memoria di questo pontefice, mettendo in rilievo la superiorità artistica del nuovo sigillo, che lo rendeva ben degno della magnificenza di papa Paolo: «In obsignandis autem litteris quas bullas tuto sermone nuncupamus, novo ac magnificentiori plumbationis genere usus est et quidem non dispari magnitudine a priori bullatione, sed fuit multo artificioris digniorisque operis ac sculpturae»<sup>23</sup>. Né il cambiamento di sigillo passò inosservato al di là delle Alpi. Infatti in un quattrocentesco *Chronicon excerptum de diversis chronicis summorum pontificum ab initio mundi usque ad annum domini MCCCCLXXIV* redatto nel monastero di Sant'Egidio a Brunswick si legge: «MCCCCLXXIV... Eodem anno Paulus secundus, qui prius Petrus vocabatur, electus est. Hic mutavit sigillum plumbeum papale. Nam antea semper duo capita scilicet Petri et Pauli, uno latere continebat, in alio autem latere nomen pape tantum: nunc vero stat in latere uno quasi imago pape infulati, coram populi multitudine, in alio due imagines oblonge Apostolorum Petri et Pauli»<sup>24</sup>, segno evidente che anche fuori d'Italia il cambiamento era stato certamente ritenuto un avvenimento di una certa importanza, come lo fu pure il ritorno all'antico disegno sotto Sisto IV. Infatti lo stesso testo registra: «MCCCCLXXI... idem Papa Sixtus postquam electus fuit in Papam resumpsit statim sigillum antiquum pape, scilicet duo capita Apostolorum Petri et Pauli, quod predecessor suus Paulus mutaverat, ut supra dictum est»<sup>25</sup>. Né la notizia del cambiamento fatto da Paolo II veniva trascurata nel cinquecentesco *Chronicon Citizense*, testo che arriva fino al 1515, dove infatti viene dichiarato che questo pontefice «Hic papalem plumbum contra morem mutavit, aurum dilexit quia Venetus fuit»<sup>26</sup>. Durante il primo Seicento la bolla plumbea di Paolo II non mancava invece di attrarre l'attenzione di Giacomo Grimaldi, che ne disegnava entrambi i lati in uno dei suoi manoscritti<sup>27</sup>, con l'annotazione che questo pontefice «plumbeis signis has imagines sculpi mandavit, mutata antiquissima impressione, quae inde a Sixto IIII successore ut prius est restituta»<sup>28</sup>.

Si può dire che Paolo II non tralasciasse occasione per far eseguire una medaglia<sup>29</sup>. Non è quindi sorprendente trovare tra le medaglie del suo pontificato pure una riprodotte ambo i lati della sua bolla plumbea,<sup>30</sup> probabilmente allo scopo di commemorare questa innovazione, nonché divulgare le fattezze del nuovo sigillo. Più che di una medaglia vera e propria si tratta però di una impressione della bolla fusa in bronzo e poi cesellata e ridotta come una medaglia<sup>31</sup> e come tale pure portata al collo<sup>32</sup>.

L'influsso delle monete pontificie del tempo sulle figure e sulle lettere della bolla plumbea di Paolo II è evidente. Altrettanto ovvio è l'influsso del disegno del rovescio della



6



8



7



9



10



11

- 6) Bolla plumbea di Papa Paolo II (1464-1471), diam. 41,5 mm., recto. — 7) Verso del N° 6. —  
 8) Medaglia riproducente la bolla plumbea di Paolo II (HILL, *Corpus* 777) diam. 41 mm., recto. —  
 9) Verso del N° 8. — 10) Cristoforo Geremia, medaglia di Paolo II (HILL, *Corpus* 766) diam.  
 38 mm., verso. — 11) Vittore Gambello, medaglia di Papa Sisto IV (1471-1484) (HILL, *Corpus*, 437)  
 diam. 51 mm., verso.

bolla su quello di una delle medaglie di Paolo II eseguite da Cristoforo Geremia, dove il pontefice che dà udienza è pure raffigurato<sup>33</sup>. Il rovescio della medaglia di Cristoforo fornì a sua volta un modello a Vittore Gambello per il rovescio della sua medaglia di Sisto IV, dove è rappresentata una scena simile<sup>34</sup>. Ma nonostante il suo influsso e la sua superiorità artistica, la nuova bolla non sopravvisse la morte di Paolo II nel 1471. Tra i primi atti di Sisto IV annullanti quelli del suo predecessore, oltre al ritorno a Santa Costanza del sarcofago di Costantina<sup>35</sup> ed alla dispersione delle collezioni artistiche e numismatiche così amorosamente raccolte da papa Paolo<sup>36</sup>, vi fu pure un ritorno al vecchio tipo di bolla plumbea, tipo usato di nuovo e senza interruzione da allora in poi e tuttora in uso<sup>37</sup>.

*University College London.*

ROBERT WEISS.

## NOTE

<sup>1</sup> Cioè dai tempi di Pasquale II (1099-1118), quando questo tipo di bolla fu inaugurato, v. *Enciclopedia Cattolica*, II, (Città del Vaticano, 1947) 1179. Sulla bolla di Paolo II v. C. SERAFINI, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, I (Milano 1910) XC, S. J. A. CHURCHILL, *The Goldsmiths of Rome under the Papal Authority*, Papers of the British School at Rome, IV (1907) 184-85. E' impossibile accettare l'opinione in Comte de la Mas-Latrie, « Les éléments de la diplomatie pontificale », *Revue des questions historiques*, XLI (1887) 434, secondo la quale la nuova bolla sarebbe stata impiegata solamente in occasioni di una certa solennità.

<sup>2</sup> R. WEISS, *Un umanista veneziano - Papa Paolo II*, (Venezia-Roma 1958) 25-30.

<sup>3</sup> CHURCHILL, *op. cit.*, 185, *Enciclopedia Cattolica*, II, 1179.

<sup>4</sup> G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, IV (Venezia 1840) 281. Per le « mezze bolle » v. *ibid.* IV, 281-82.

<sup>5</sup> Archivio di Stato, Firenze, *Signori, Carteggi, Responsive-copiarì*, reg. I, f. 125v.

<sup>6</sup> Archivio di Stato, Venezia, *Senato, Secreta*, Reg. 22, f. 35r.

<sup>7</sup> *Ibid.*, f. 43v.

<sup>8</sup> L. PASTOR, *History of the Popes*, IV, (London 1923) 18.

<sup>9</sup> *Ibid.* IV, 108, n.

<sup>10</sup> SERAFINI, *op. cit.*, I, xc, G. F. HILL, « The Roman Medallists of the Renaissance », *Papers of the British School at Rome*, IX (1920) 353, G. F. HILL, *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, I, (London 1930) 201.

<sup>11</sup> CHURCHILL, *op. cit.* 185.

<sup>12</sup> Ciò fu già notato in Serafini, *op. cit.* I, xc e in L. PILA CAROCCI, *Brevi cenni sullo zecchino di Papa Paolo II battuto in Spoleto*, « Rivista italiana di numismatica », IV (1891) 361.

<sup>13</sup> SERAFINI, *op. cit.*, I, xc, n. 6.

<sup>14</sup> E. MARTINORI, *Annali della Zecca di Roma - Nicolò V - Calisto III - Pio II*, (Roma 1918) 33, *ibid.* - *Sisto IV - Innocenzo VIII*, 31-32.

<sup>15</sup> SERAFINI, *op. cit.* I, xc, n. 6.

<sup>16</sup> HILL, *Corpus*, No. 775, WEISS, *op. cit.* 58-59.



<sup>17</sup> HILL, *Corpus*, No. 776.

<sup>18</sup> HILL, *The Roman Medallists of the Renaissance*, 353, HILL, *Corpus*, I, 201.

<sup>19</sup> La matrice del recto della bolla di Paolo II si deve essere ad un certo punto spezzata o deteriorata, perché un'altra ne venne fatta, dove la croce è più corta e non poggia su una base. Una impressione dalla nuova matrice è nel British Museum, Department of Manuscripts, Detached Seal XXXVIII. 69 ed è riprodotta in W. DE GRAY BIRCH, *Catalogue of Seals in the Department of Manuscripts in the British Museum*, VI, (London 1900) tav. VIII.

<sup>20</sup> P. BONANNUS, *Numismata Pontificum Romanorum quae a tempore Martini V usque ad annum MDC.XCIX.*, I, (Romae 1699) 82-83, R. VENUTI, *Numismata Romanorum Pontificum praestantiora a Martino V ad Benedictum XIV.*, (Romae 1744) 30, HILL, *The Roman Medallists of the Renaissance*, 353, HILL, *Corpus*, I, 202. Secondo C. DU MOLINET, *Historia summorum Pontificum a Martino V ad Innocentium XI per eorum numismata*, (Lutetiae 1679) 15, le persone in ginocchio sarebbero il gran maestro di Rodi con dei cavalieri, interpretazione questa già rifiutata dal Bonanni.

<sup>21</sup> WEISS, *op. cit.* 61.

<sup>22</sup> Il brano è in PASTOR, *op. cit.* IV, 476, ma è dato qui corretto sull'originale nell'Archivio di Stato, Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 842.

<sup>23</sup> *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi*, ed. G. Zippel, (Città di Castello 1904-11) 112.

<sup>24</sup> J. PISTORIUS, *Rerum Germanicarum Scriptores*, I, (Ratisbonae 1726) 1112.

<sup>25</sup> *Ibid.* I, 1114.

<sup>26</sup> *Ibid.* I, 1249.

<sup>27</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, Ms. Barb. lat. 2733, f. 186r.

<sup>28</sup> *Ibid. loc. cit.* Per il Grimaldi cfr. le citazioni bibliografiche in M. L. GENGARO, *Da alcuni codici*

*di Iacopo Grimaldi nella Biblioteca Vaticana*, « Le Arti », I (1939) 596, n. 1.

<sup>29</sup> WEISS, *op. cit.* 49-68.

<sup>30</sup> G. F. HILL, *The Medals of Paul II*, « Numismatic Chronicle », ser. 4, X (1910) 352, HILL, *The Roman Medallists of the Renaissance*, 353, HILL, *Corpus*, No. 777; WEISS, *op. cit.* 66.

<sup>31</sup> Impressioni in bronzo di sigilli rinascimentali non sono sconosciute. Per una impressione in bronzo del sigillo di Niccolò Perotti, arcivescovo di Siponto, v. 2° *Catalogo del Museo Bartolomeo Borghesi - Medaglie artistiche e del Rinascimento*, (Roma 1880) 175, No. 1721. Per simili impressioni dei sigilli dei cardinali Giulio de Medici, il futuro Clemente VII, e Raymond de Vich, v. *Victoria and Albert Museum - Department of Architecture and Sculpture - Catalogue of Italian Plaquettes*, by E. McLagan, (London 1924) 20 e tav. IX.

<sup>32</sup> L'esemplare di Parigi descritto dal Hill, *Corpus*, I, 202, ha un appiccicagnolo fissato a tale scopo.

<sup>33</sup> *Ibid.* No. 766. Cfr. pure *ibid.* nn. 761 bis e 765.

<sup>34</sup> *Ibid.* No. 437. Per questa medaglia v. ora R. WEISS, *The Medals of Pope Sixtus IV* (1471-1484), (Roma 1961) 24-25.

<sup>35</sup> R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma*, I, (Roma 1902) 75.

<sup>36</sup> E. MÜNTZ, *Les arts a la cour des Papes*, II, (Paris 1879) 155-57, III, 15.

<sup>37</sup> Esprimo qui i miei ringraziamenti al prof. V. Branca dell'Università di Padova, alla signorina Cipollato dell'Istituto di Storia della Fondazione Giorgio Cini, al dott. L. Mazzoldi dell'Archivio di Stato di Mantova, al prof. L. Michellini Tocci della Biblioteca Vaticana, al prof. A. Perosa dell'Università di Firenze ed alla signorina Strina dell'Archivio di Stato di Venezia per le loro cortesie.

# Monete greche acquisite alla collezione del “Museum of Fine Arts” di Boston dal 1953 al 1960

La storia e le origini della Collezione di monete greche del «Museum of Fine Arts» di Boston è oramai documentata dal notissimo Catalogo compilato dalla compianta signora Agnes Baldwin Brett<sup>1</sup>. Tutte le monete descritte in quel volume erano state acquistate dal Museo prima del 1950. A partire dal 1953, il «Department of Classical Art» del Museo ha visto notevolmente incrementare, sia per donazioni che per acquisti, la Collezione delle monete greche nonché quella delle monete e dei medaglioni romani. La maggior parte degli acquisti fu effettuata con la rendita di una donazione lasciata, precisamente a questo scopo, dalla defunta Sig.ra Theodora Wilbour.

Scopo di questo breve articolo è quello di pubblicare e, quindi, render noto per la prima volta quelle, fra le monete greche acquistate dal Museo, che possono venir rintracciate sui cataloghi d'asta o sui listini più importanti degli ultimi anni. Gli studiosi ed i collezionisti di tutto il mondo potranno sapere, così, quali sono le acquisizioni di monete greche della Collezione di Boston e, d'altra parte, dove si trovano ora conservate alcune monete importanti provenienti da vendite all'asta di risonanza mondiale.

Ovviamente questo elenco non comprende *tutte* le monete greche acquistate; infatti molti esemplari, anche rarissimi e splendidi, sono stati comperati al di fuori dei cataloghi e dei listini di Case Numismatiche e cioè senza il così detto «pedigree». Ciò vale, tanto per fare un esempio, per la serie dei Dinasti della Licia, perché tali monete non venivano facilmente offerte prima del rinvenimento del grande ripostiglio venuto in luce nel Sud-Ovest dell'Anatolia pochi anni or sono<sup>2</sup>.

Le monete qui appresso descritte sono indicate nell'ordine della loro immissione nel Medagliere del Museo e non in base ad un ordinamento geografico o storico. Le prime due cifre dei numeri segnati entro parentesi dopo il numero d'ordine di ciascun esemplare, indicano l'anno dell'acquisto; le altre, l'ordine di tale acquisto nell'anno precisato. E' in tal modo facile identificare gruppi di monete provenienti da una medesima asta o da uno stesso listino.

E' in preparazione il secondo volume del catalogo Brett che conterrà sia tutte le acquisizioni per la Collezione Greca sia le più importanti monete ed i medaglioni romani del Museo. In tale volume, naturalmente, le monete greche saranno ordinate in base ai cataloghi del British Museum ed al I volume del catalogo Brett. Poiché è prevedibile che questo secondo volume non possa veder la luce se non fra qualche anno, è stato deciso di pubblicare, intanto, elenchi come quello che qui viene presentato. Una sintesi annuale dell'attività numismatica del «Department of Classical Art» si trova però negli *Annual Reports* pubblicati a cura del Museo.

## ELENCO DELLE MONETE

- 1 (53.117) **Egitto**, Tolomeo II Filadelfo, *ottodrammo A* (Kition)  
*Muenzen und Medaillen*, vendita XI, gennaio 1953, n. 86; *Jameson*, n. 1810.
- 2 (53.331) **Egitto**, Tolomeo V, *tetradrammo AR* (Sidon)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XI, gennaio 1953, n. 29.
- 3 (53.456) **Egitto**, Tolomeo XIII, *dramma AR*  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, listino n. 123, marzo 1953, n. 19.
- 4 (54.37 ) **Ponto**, Mitridate VI, *tetradrammo AR*  
*Schulman J.*, vendita gennaio 1954, n. 716 (TAV. I).
- 5 (54.38 ) **Cilicia** (Tarsus), Datames, *statere AR*  
*Schulman J.*, vendita gennaio 1954, n. 728.
- 6 (54.39 ) **Cilicia** (Tarsus) Mazaios, *statere AR*  
*Schulman J.*, vendita gennaio 1954, n. 730.
- 7 (54.97 ) **Siria**, Alessandro II, *tetradrammo AR*  
*Jameson*, n. 1739 (TAV. I).
- 8 (54.98 ) **Siria**, Trifone, *tetradrammo AR*  
*Jameson*, n. 2353 (TAV. I).
- 9 (54.141) **Sicilia**, Leontini, *tetradrammo AR*  
*Gans E.*, vendita marzo 1954, n. 360.
- 10 (54.142) **Siria**, Demetrio III, *tetradrammo AR*  
*Gans E.*, vendita marzo 1954, n. 386.
- 11 (54.566) **Zecca incerta della Ionia** (Erythrae ?), *emistatere* elettro  
*Hess A. G.*, vendita aprile 1954, n. 156.
- 12 (54.567) **Siria**, Seleuco I, *statere A*  
*Hess A. G.*, vendita aprile 1954, n. 180.
- 13 (55.85 ) **Sicilia**, Syracusae, *tetradrammo AR*  
*Schulman J.*, vendita febbraio 1955, n. 1221.
- 14 (55.381) **Siria**, Seleuco IV, *tetradrammo AR*  
*Gans E.*, vendita maggio 1955, n. 154.
- 15 (55.963) **Sicilia**, Leontini, *tetradrammo AR*  
*Glendining*, vendita Lockett, parte II, 1955, n. 678; *S. N. G.* (Lockett), n. 796.
- 16 (55.964) **Sicilia**, Camarina, *tetradrammo AR*  
*Glendining*, vendita Lockett, parte II, 1955, n. 604; *S. N. G.* (Lockett), n. 724.
- 17 (55.965) **Sicilia**, Catana, *tetradrammo AR*  
*Glendining*, vendita Lockett, parte II, 1955, n. 608; *S. N. G.* (Lockett), n. 727.
- 18 (56.253) **Cicliadi**, Melos, *statere AR*  
*Hess A. G.*, vendita marzo 1956, n. 299.
- 19 (57.716) **Beozia**, Thebae (?), *emistatere* (?) *AR*, (220-197 a. C.)  
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 90.
- 20 (57.717) **Eubea**, Eretria, *didrammo AR* (405-404 a. C.)  
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 92; *Wallace, N. N. M.* 134, tav. IV, n. 5.

- 21 (57.718) **Isola di Skyros**, *triobolo*  $\mathcal{A}$  (530-500 a. C.)  
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 137.
- 22 (57.719) **Eolia**, Aegeae, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (ca. 200-50 a. C.)  
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 144.
- 23 (57.721) **Cilicia** (Tarsus) epoca di Mazaios, *statere*  $\mathcal{A}$   
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 180.
- 24 (57.722) **Cilicia**, (Tarsus) Mazaios, *statere*  $\mathcal{A}$   
*Glendining*, vendita novembre 1957, n. 176.
- 25 (58.301) **Tracia**, Abdera, *ottodrammo*  $\mathcal{A}$  (520-515 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1025; *S. N. G.* (Lockett), n. 1110 (TAV. I).
- 26 (58.302) **Tracia**, Abdera, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (460-449 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1044; *S. N. G.* (Lockett), n. 1129 (TAV. I).
- 27 (58.303) **Tracia**, Abdera, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (ca. 400-375 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1046; *S. N. G.* (Lockett), n. 1131.
- 28 (58.304) **Tracia**, Abdera, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (ca. 400 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1047; *S. N. G.* (Lockett), n. 1132.
- 29 (58.305) **Tracia**, Abdera, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (ca. 400 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1048; *S. N. G.* (Lockett), n. 1133.
- 30 (58.306) **Tracia**, Aenus, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$   
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1067; *S. N. G.* (Lockett), n. 1151; May, *Ainos*, n. 1a (questo esemplare) (TAV. I).
- 31 (58.307) **Tracia**, Aenus, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (409-407 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1072; *S. N. G.* (Lockett), n. 1156; May, *Ainos*, n. 280a (TAV. I).
- 32 (58.308) **Tracia**, Byzantium, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (ca. 221 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1094; *S. N. G.* (Lockett), n. 1178.
- 33 (58.309) **Isole della Tracia**, Thasos, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (di piede rodio) (ca. 411-350 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1142; *S. N. G.* (Lockett), n. 1225.
- 34 (58.310) **Peonia**, Audoleon, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (315-286 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1176; *S. N. G.* (Lockett), n. 1259.
- 35 (58.313) **Sarmazia**, Olbia, *aes grave* (prima del 336 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte VI, 1958, n. 1542; (acquistato anche lo esemplare con il delfino, n. 1540 della stessa vendita).
- 36 (58.348) **Sicilia**, Panormus, *tetradrammo*  $\mathcal{A}$  (dopo il 409 a. C.)  
*Cat.* « Ex Hermitage Duplicates », n. 305.



4



7



4



25



8



26



30



31



39



40



41



- 37 (58.349) **Jonia**, Phocaea, *hekte* elettro (ca. 480 a. C.)  
*Cat. « Ex Hermitage Duplicates »*, n. 1285.
- 38 (58.504) **Siria**, satrapo Archon, *statere* *AR* (323-321 a. C.)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 115 ; *Naville*, vendita Pozzi, n. 2869.
- 39 (58.505) **Siria**, Seleuco III, *tetradrammo* *AR* (Antiocheia)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 163 (TAV. I).
- 40 (58.506) **Siria**, Demetrio I e Laodice, *tetradrammo* *AR* (Seleuceia)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 204 (TAV. I).
- 41 (58.507) **Siria**, Alessandro I Bala e Cleopatra Thea, *tetradrammo* *AR* (Seleuceia Pieria)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 210 (TAV. I)
- 42 (58.508) **Siria**, Antioco IX, *tetradrammo* *AR* (Tarsus)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 256 (TAV. II).
- 43 (58.509) **Siria**, Antioco IX, *tetradrammo* *AR* (Antiocheia)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 257 (TAV. II).
- 44 (58.510) **Bactriana**, Eukratide, *tetradrammo* *AR* (ca. 175 a. C.)  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 311 (TAV. II).
- 45 (58.511) **Bactriana**, Archebio, *tetradrammo* *AR*  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 357a.
- 46 (58.512) **Bactriana**, Menandro, *tetradrammo* *AR*  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 402.
- 47 (58.513) **Bactriana**, Filoxeno, *tetradrammo* *AR*  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 459 (TAV. II).
- 48 (58.514) **Bactriana**, Ipostrato, *tetradrammo* *AR*  
*Sotheby*, vendita Haughton 1958, n. 469.
- 49 (58.515) **Cipro**, Lapethus, *statere* *AR* (ca. 450-400 a. C.)  
*Hess A. G.*, vendita 1958, n. 240 (TAV. II).
- 50 (58.520) **Egitto**, Tolomeo I, *ottodrammo* *AR*  
*Hess A. G.*, vendita 1957, n. 319 ; Jenkins G. K., *A. N. S., Museum Notes IX*,  
pp. 26 e segg., n. 4.
- 51 (58.700) **Elide**, Olympia, *statere* *AR* (471-452 a. C.)  
*Hess A. G.*, vendita 1958, n. 180 (TAV. II) .
- 52 (58.955) **Caracene**, Tireus II Evergete, *tetradrammo* *AR* (49-48 a. C.)  
Le Rider, *Syria* 36, 1959, p. 255, n. 53, tav. 22.
- 53 (58.957) **Bruzio**, Rhegium, *tetradrammo* *AR*, (ca. 400 a. C.)  
*Hess A. G.*, vendita 1956, n. 56 (TAV. II).
- 54 (58.959) **Lega Calcidica**, Olynthus, *tetradrammo* *AR* (412-410 a. C.)  
*Hess A. G.*, vendita 1958, n. 135 (TAV. II).
- 55 (58.1004) **Lucania**, Thurium, *distatere* *AR* (400-350 a. C.)  
*Glendinning*, vendita Lockett, parte II, 1955, n. 372 ; *S. N. G. (Lockett)*, n. 3488  
(TAV. II).
- 56 (58.1008) **Siria**, Antioco II, *tetradrammo* *AR* (battuto in Bactriana dal satrapo Diodoto)  
(261-256 a. C.)  
*Jameson*, n. 1672.



42



43



47



44



47



49



51



53



54



55



57



141

- 57 (58.1180) **Etolia**, Lega Etolica, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (279-168 a. C.)  
*Hirsch*, vendita XXXIV, Monaco 1914, n. 319 (TAV. II).
- 58 (59.42) **Lucania**, Metapontum,  $\frac{1}{3}$  di *statere*  $\mathcal{A}$  (334-300 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte II, 1955, n. 290 ; *S. N. G.* (Lockett), n. 404.
- 59 (59.44) **Zecca incerta della Macedonia**,  $1\frac{1}{2}$  *statere*,  $\mathcal{R}$  (ca. 500 a. C.)  
*Hess A. G.*, vendita 1958, n. 140.
- 60 (59.45) **Zecca incerta della Macedonia**, *emidramma*  $\mathcal{R}$  (ca. 480 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, listino dicembre 1958, n. 356.
- 61 (59.46) **Zecca incerta della Macedonia**, *emidramma*  $\mathcal{R}$  (ca. 440 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, listino dicembre 1958, n. 358.
- 62 (59.245) **Licia**, Zakhaba, dinasta, *tetrobolo*  $\mathcal{R}$  (ca. 400-362 a. C.)  
*Hess A. G.*, Lucerna 1958, n. 226.
- 63 (59.247) **Lucania**, Metapontum, *didrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 400-350 a. C.)  
*Schulman J.*, vendita marzo 1959, n. 1274.
- 64 (59.248) **Fenicia**, Aradus, *statere*  $\mathcal{R}$  (400-300 a. C.)  
*Schulman J.*, vendita marzo 1959, n. 1364.
- 65 (59.287) **Siculo-Punice**, Cephaloedium, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 400-375 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 113.
- 66 (59.288) **Siculo-Punice**, zecca incerta, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 375 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 115.
- 67 (59.289) **Lega Epirota**, *didrammo*  $\mathcal{R}$  (238-168 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 194.
- 68 (59.290) **Tessaglia**, Pelinna, *dramma*  $\mathcal{R}$  (ca. 425 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 186.
- 69 (59.291) **Creta**, Itanus, *statere*  $\mathcal{R}$  (ca. 400-375 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 227.
- 70 (59.292) **Misia**, Cyzicus,  $\frac{1}{6}$  di *statere* elettro (500-460 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1959, n. 245.
- 71 (59.480) **Eubea**, Emissioni Federali, *didrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 411-378 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte III, 1959, n. 1614 ; *S. N. G.* (Lockett), n. 1777 ; *Naville*, vendita Pozzi, n. 1495.
- 72 (59.481) **Cicliadi**, Paros, *didrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 300-200 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte III, 1959, n. 2096 ; *S. N. G.* (Lockett), n. 2628.
- 73 (59.483) **Calabria**, Tarentum, epoca di Pirro, *statere*  $\mathcal{A}$  (ca. 281 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 321.
- 74 (59.484) **India Nord-occidentale**, Antimaco I, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  con la testa di Diodoto  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 569.
- 75 (59.485) **Misia**, Cyzicus, *statere* elettro (ca. 420 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 471.
- 76 (59.486) **Misia**, Cyzicus, *tridrammo*  $\mathcal{R}$  (ca. 280 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 47



- 77 (59.487) **Lucania**, Heracleia, *nommos*  $\mathcal{R}$  (ca. 370 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 325.
- 78 (59.488) **Ionìa**, Phocaea, *hekte* elettro (ca. 380 a. C.)  
*Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX, giugno 1959, n. 488.
- 79 (60.513) **Egitto**, Sabaces (?), *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (400-340 a. C.)  
*Glendining*, vendita Lockett, parte III, 1959, n. 1684; *S. N. G.* (Lockett),  
n. 1899; *Naville*, vendita Pozzi, n. 1586.
- 80 (60.515) **Siria**, Seleuco IV, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (Ace-Ptolemais)  
*Gans E.*, vendita aprile 1960, n. 409; *Naville*, vendita Pozzi n. 2958; *Naville*,  
vendita X, n. 1017; vedi anche *Muenzen und Medaillen A. G.*, vendita XIX,  
giugno 1959, n. 537.
- 81 (60.516) **Siria**, Demetrio I, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$  (Antiocheia)  
*Gans E.*, vendita aprile 1960, n. 413; *Naville*, vendita X, n. 1080.
- 82 (60.519) **Licia** (in genere) *statere*  $\mathcal{R}$  (500-475 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1960, n. 227; *Jameson*, n. 1576.
- 83 (60.520) **Licia**, Tethiveibi, dinasta, *tetrobolo*  $\mathcal{R}$  (ca. 480-460 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1960, n. 229; *Hirsch*, vendita XIII (Rhousopoulos), n. 4196;  
*Hirsch*, vendita XXV (Philipssen), n. 2576; *Jameson*, n. 1586.
- 84 (60.521) **Siria**, Seleuco I, *tetradrammo*  $\mathcal{R}$   
Newell E., *Western Seleucid Mints* n. 1626 (questo esemplare); *Leu-Hess*, ven-  
dita 1960, n. 238; *Jameson*, n. 2343.
- 85 (60.526) **Licia**, Mithrapata, dinasta, *statere*  $\mathcal{R}$  (400-362 a. C.)  
*Leu-Hess*, vendita 1958, n. 224.

CORNELIUS VERMEULE

#### NOTE

<sup>1</sup> A. BALDWIN BRETT, *Catalogue of Greek Coins*,  
Boston 1955.

<sup>2</sup> Cfr. *American Journal of Archaeology* 63,  
1959, p. 85; *Numismatic Chronicle* 19, 1960,  
pp. 32-41.

# Appunti di numismatica contemporanea

## V

### DUE CURIOSI VARIANTI SU MONETE DI VITTORIO EMANUELE II

Ritengo utile segnalare tanto ai raccoglitori di monete italiane contemporanee — del foltissimo gruppo dei quali mi onoro di far parte da molti anni — quanto agli studiosi di quella interessante monetazione, due strane varianti che ritengo inedite e che ho potuto rilevare su due monete della mia collezione.

La prima si riscontra sopra un pezzo da L. 20 battuto a Torino nel 1855. Nella legenda del diritto, l'ordinale di Vittorio Emanuele invece che da II (e cioè da due I maiuscole) è costituito da una H. Riproduco la fotografia ingrandita dell'intero diritto della moneta (fig. 1) nonché, a maggior ingrandimento, il particolare di quello che io ritengo uno sbaglio o una svista dell'incisore (fig. 2). La constatazione di questo errore di conio mi fa



Fig. 1



Fig. 2

pensare che, in generale, gli ordinali II sulle monete di Vittorio Emanuele II siano stati sempre ricavati da una H alla quale, successivamente, veniva abraso il trattino centrale. Ciò sarebbe giustificato dal fatto che, evidentemente, è più facile usare un solo punzone che non i due che occorrono per incidere regolarmente l'ordinale II formato da due I maiuscole. Vuol dire che, nel nostro caso, l'incisore avrebbe dimenticato di togliere la stanghetta, originando così questa strana variante di una moneta abbastanza comune.

Sarei veramente grato ai lettori di « Numismatica » se volessero esaminare con attenzione i pezzi da 20 lire del 1855 Torino (Pagani 655) che posseggono e mi tenessero informato se anche sui loro esemplari l'ordinale II è costituito da una H maiuscola.

\* \* \*

Più strana della precedente mi appare la seconda variante riscontrata sopra un comune pezzo da 20 centesimi, 1863 Torino (Pagani 847), con la scritta al rovescio. Nella mia moneta — e quanto affermo può facilmente venir controllato esaminando la riproduzione fotografica dell'intero rovescio ingrandito (fig. 3) e, ancor meglio, quella del particolare (fig. 4) a maggior ingrandimento — la sigla BN della Banca Nazionale è *impressa rovesciata*.



Fig. 3



Fig. 4

Come ciò possa essere accaduto non riesco a comprendere ed in proposito bisognerebbe interrogare qualche tecnico della Zecca di Stato. Fino ad oggi avevo sempre creduto — e ritengo che questa sia sempre stata pure l'opinione di tutti — che le lettere BN incuse sul rettangolo in rilievo a destra della sigla di zecca, venissero impresse durante la coniazione delle monete. Evidentemente, invece, la sigla della Banca Nazionale veniva impressa successivamente perché, altrimenti, la variante da me segnalata non potrebbe ragionevolmente spiegarsi. Ma è ciò possibile? E' possibile, cioè, che queste monetine siano state sottoposte prima alla coniazione e poi all'impressione delle lettere BN? E' possibile che la sigla della Banca Nazionale non esistesse in rilievo nel conio vero e proprio?

Anche per questa variante sarò infinitamente grato ai lettori della Rivista se vorranno farmi sapere se essa esiste, o meno, sulle monete da 20 centesimi battute a Torino nel 1863 in loro possesso.

Ringrazio il sig. Livio Santamaria che ha eseguito le fotografie per le riproduzioni che illustrano questi miei brevi appunti.

MARIO CAROSI

## VI

### UN'ALTRA VARIANTE SULLE MONETE D'ORO DI GIOACCHINO MURAT

Nell'imminenza della stampa di una nuova attesissima opera di Antonio Pagani, opera che — a quanto mi è stato riferito — dovrebbe comprendere non soltanto le monete decimali emesse in Italia dal 1800 in poi bensì tutte le emissioni, decimali e non, di quel periodo, desidero segnalare al chiaro Autore una variante che ho potuto riscontrare sulle monete d'oro da 40 e da 20 lire battute a Napoli da Gioacchino Murat re delle Due Sicilie, nel 1813. Trattasi di una variante di conio che mi sembra non sia stata fino ad oggi rilevata e che va ad aggiungersi a quelle numerosissime già elencate dal Pagani.



1



2



3



4

La variante si riscontra nei rovesci delle monete suddette e consiste sia nella diversa lunghezza dei due rami di alloro e di olivo incrociati, sia nella diversa lunghezza delle code del nastro che lega i due rami in basso e si appoggia ai terminali degli stessi.

Una riproduzione fotografica ingrandita dei rovesci dei pezzi da 40 e da 20 lire con rami e nastri corti e con rami e nastri lunghi (figg. 1 e 2 ; 3 e 4) chiarirà meglio di qualsiasi disquisizione la variante che ho qui segnalato.

LIVIO SANTAMARIA

### ***UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !***

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a *L'ECO DELLA STAMPA* che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da *GIORNALI* e *RIVISTE*, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua *UNICA SEDE* è in *MILANO*, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

CARSON R. A. G., HILL P. V. e KENT J. P. C., *Late Roman Bronze Coinage*, Londra 1960, parte I e II, in 4<sup>o</sup>, pp. 114, tav. 4, tutta tela.

Quest'opera, già nota agli studiosi perché parzialmente pubblicata, a puntate, su una rivista numismatica<sup>1</sup> negli anni scorsi, è uscita recentemente in volume, completa e corredata di indici e di tavole.

Si tratta del tentativo più completo apparso finora di riunire in un Corpus organico, ordinato per zecche e cronologicamente, tutte le emissioni di monete di bronzo coniate nell'impero romano tra il 324, anno successivo alla disfatta e deposizione di Licinio, e il 498, data di inizio della monetazione bizantina propriamente detta: un periodo di circa centosettanta anni che ha per motivo storico dominante la costante e progressiva separazione delle province orientali da quelle occidentali, per tappe le riforme monetarie di Costanzo II e di Giuliano l'Apostata, e per traguardo le prime emissioni romane di Teodorico in occidente, la riforma di Anastasio in Oriente.

L'opera è divisa in due parti: la prima, a cura di Hill e Kent, ha per oggetto le emissioni della casa di Costantino dal 324 al 326, anno in cui presumibilmente ebbe luogo la riforma di Costanzo II; la seconda, a cura di Carson e Kent, comprende le emissioni successive. Le due parti, fin dall'originaria pubblicazione a puntate, erano state ordinate con criteri leggermente diversi, e a questo inconveniente non è stato possibile ovviare, come sarebbe stato desiderabile, in occasione della riunione di esse in un unico volume. Vi sono così due diverse numerazioni progressive per le due parti, due diversi indici delle leggende e dei busti del diritto, e due diversi indici delle leggende e dei tipi del rovescio, per quanto

alcune leggende, busti e tipi siano comuni alla prima e alla seconda parte (es., rovesci con VICTORIA AVG e AVGG, con voti, ecc.).

Gli autori, ben noti nel campo della numismatica romana e specialisti, in particolare, del periodo del basso impero, si sono largamente giovati degli studi di Voetter<sup>2</sup>, Maurice<sup>3</sup>, Bruun<sup>4</sup>, Laffranchi<sup>5</sup>, Elmer<sup>6</sup>, Pearce<sup>7</sup>, per non citare che i principali: ma non per questo il loro è stato un semplice lavoro di compilazione, come è dimostrato dal notevole materiale originale pubblicato e ordinato per la prima volta (v. ad esempio la serie delle sigle di zecca di Siscia dal 364 al 378), e dalla precisione con cui sono registrate le varianti dei busti e dei diademi, e le divisioni delle leggende.

Sono stati esclusi dagli elenchi i medaglioni, e i vari tipi « Vota publica » usati nelle cerimonie di Iside, che non facevano parte della moneta circolante. Inoltre, poiché l'opera non si prefigge altro scopo che quello di ricostruire, con la maggior precisione possibile, l'ordine e la durata delle emissioni di ogni singola zecca, gli autori hanno deliberatamente ommesso di trattare la parte che sarebbe stata più interessante, perché quella su cui le nostre conoscenze sono ancora estremamente imperfette: cioè la questione dei sistemi monetari, e dei rapporti dei singoli nominali bronzei tra di loro<sup>8</sup> e con gli altri metalli; hanno perciò evitato di usare le denominazioni (già entrate pur senza fondate giustificazioni scientifiche, nell'uso corrente, e usate anche in listini e cataloghi di vendite) di *folles*, *centenionalis*, *maiorina* ecc. Nella prima parte, anzi, non è neppure indicata la diminuzione di peso e di modulo che si riscontra con evidenza tra le emissioni fino a « Gloria Exercitus » con due insegne, e quelle che iniziano con « Gloria Exercitus » con una sola insegna (sicché riesce difficile, in taluni casi, distinguere tra le emissioni di modulo maggiore e quelle di modulo minore<sup>9</sup>). Nella seconda parte, più correttamente, i moduli sono sempre indicati con riferimento alle quattro

categorie convenzionali Æ 1, Æ 2, Æ 3 e Æ 4, e talvolta anche alle categorie intermedie Æ 1/2, Æ 2/3, Æ 3 (modulo largo) ecc.

La data iniziale del 324 non è stata forse scelta felicemente in quanto non corrisponde, dal punto di vista numismatico, a un momento particolarmente significativo. E' vero che sotto tale data iniziano, in tutte le zecche, le ricche emissioni dei nuovi tipi « Providentiae Augg » e « Providentiae Caess » (prospetto di castrum con due torri), e contemporaneamente cessano, nelle zecche orientali, le emissioni liciniane contrassegnate con XIII; tuttavia non vi è una netta frattura con le emissioni precedenti, né per quanto riguarda il peso e il modulo del bronzo (Æ 3), né per quanto riguarda i tipi. E ciò è dimostrato dal fatto che gli autori hanno dovuto registrare, nelle zecche di Ticinum, Heraclea e Thessalonica, la continuazione delle emissioni anteriori « *Vot XX* » e « *Vot X* », a Sirmium la continuazione del tipo « *Sarmatia Devicta* », già coniato in altre zecche occidentali, e ad Heraclaea la continuazione, per Costanzo II, del tipo « *Providentiae Caess* » con tre torri, già coniato anche per i Licini. Sarebbe forse stato preferibile iniziare gli elenchi dalla nomina a Cesare di Crispo, Costantino II e Licinio iunior<sup>10</sup>, perché in tale occasione hanno avuto inizio emissioni notevolmente differenziate, nei tipi del diritto e del rovescio, da quelle precedenti.

Il criterio seguito dagli autori per ricostruire la probabile successione delle sigle di zecca si basa sull'osservazione che, di regola, la sigla più semplice è la prima che contraddistingue l'emissione di un nuovo tipo; l'ordine delle sigle successive a volte può essere determinato se, come raramente accade, le varie emissioni sono contraddistinte da numerali<sup>11</sup>. Quando però le emissioni non sono contraddistinte da lettere o numerali, ma da simboli, come punto, stella, corona, palma, croce o simili, ogni tentativo di stabilire una successione è necessariamente arbitrario. Del pari arbitrario sembra il tentativo (fatto solo nella prima parte) di determinare la durata, biennale, annuale, semestrale ecc., di ogni emissione: l'esame degli elenchi convince che, in ogni singola zecca, la frequenza con la quale venivano cambiate le sigle era estremamente irregolare.

Risultati positivi sono stati certamente raggiunti nella risoluzione di alcune questioni particolari: e alcuni di essi meritano di essere segnalati. E' noto che le emissioni di consacrazione di Costantino I, con leggenda *Divo*,

*Div o Dv*, sono state coniate soltanto nei territori di Costantino II (zecche galliche) e di Costanzo II (zecche orientali), non nei territori di Costante, il quale non le volle permettere per motivi religiosi, essendo egli il solo dei figli di Costantino che, a quell'epoca, aveva già ricevuto il battesimo. Nella zecca di Aquileia, nel periodo tra la morte di Costantino I (337) e quella di Costantino II (340) vi sono, con sigle di zecca AQP rispettivamente con punto, una palma, due palme, e corona, due emissioni parallele, una con leggenda « *Constantinus Max Aug* » e l'altra con leggenda « *Constantinus P F Aug* »: Hill e Kent ritengono, e la loro opinione può essere senz'altro condivisa, che l'emissione con « *Max* » sia da considerarsi un'emissione postuma per Costantino I, coniata in sostituzione delle emissioni di consacrazione, mentre quella con *P F* appartiene a Costantino II; in tal modo la coscienza religiosa di Costante fu salvaguardata con l'adozione di una leggenda e di un tipo normale senza l'appellativo pagano *Divus*<sup>12</sup>.

Inoltre, il confronto tra le leggende, i busti e i diademi dei tre fratelli, nelle emissioni « *Gloria Exercitus* » con un'insegna, successive al 337, che hanno le identiche sigle di zecca, ha permesso di distinguere con sicurezza i tipi attribuibili a Costantino II da quelli analoghi conati al nome di Costantino I nel periodo immediatamente precedente la sua morte: e anche questo è un notevole risultato raggiunto da questo studio.

Nella seconda parte dell'opera, l'individuazione di emissioni parallele per Magnenzio e Costanzo II (a Treviri, Arles, Aquileia e Roma), ha permesso di stabilire con certezza che Magnenzio, fino al luglio 350, riconobbe l'autorità di Costanzo II; pieno riconoscimento ebbe inoltre Costanzo II nelle zecche di Vetranione (Siscia e Thessalonica). Per quanto riguarda Magno Massimo, si ha la conferma numismatica del suo temporaneo riconoscimento da parte di Valentiniano II e Teodosio, già attestato da fonti letterarie: infatti, tra il 383 e il 387, Massimo è rappresentato nell'emissione costantinopolitana « *Virtus Exerciti* », nella quale Teodosio ha la prima officina, Valentiniano II la seconda, Arcadio la terza, e Massimo la quarta. L'emissione fu evidentemente su larga scala, dato che un'intera officina fu destinata a Massimo: è tuttavia interessante notare la sua quasi completa soppressione, il che fa supporre che l'emissione sia stata rapidamente ritirata dalla circolazione.

Le emissioni romane con « Urbs Roma Felix » sono state spostate dal periodo 393-395 (in cui le ha collocate Pearce) al 404-408, sicché gli imperatori ivi rappresentati non sarebbero Teodosio I, con Arcadio e Onorio, ma Arcadio e Onorio con Teodosio II. I motivi di tale spostamento, nel quale sembra che vi debba senz'altro convenire, sono: la stretta rassomiglianza della sigla di zecca (SMROM, e OF-P nel campo) con quella di Attalo del 409-10 (SMVRM, e OF-P nel campo), l'uso di S anziché di B per indicare la seconda officina, e soprattutto la posizione subordinata di Teodosio, che per essere assegnato alla quarta officina non può essere Teodosio I, ma deve essere identificato con l'omonimo figlio di Arcadio.

Durante il lungo regno di Teodosio II, va notato come siano andate progressivamente rarefacendosi le emissioni orientali in nome dell'imperatore d'occidente, Valentiniano III. Questi infatti è scarsamente rappresentato, a Costantinopoli e a Cizico, nelle emissioni « Concordia Aug » e « Croce entro corona », ed ha sempre il nome in caso dativo (DN Valentiniano P F Aug). Dopo queste emissioni, la frattura tra Oriente e Occidente è completa e definitiva.

Un'altra questione di grande interesse, e che merita un esame ulteriormente approfondita, è quella del bronzo cosiddetto vandalico. E' ormai certo che gran parte di questi bronzi non sono da attribuire ai Vandali, come riteneva Wroth<sup>13</sup>, ma sono emissioni imperiali, che pur essendo estremamente rozze vanno distinte dalle emissioni puramente barbariche, per il fatto che non esistono prototipi migliori. Tra queste emissioni, vi è una serie che al diritto combina, con un busto diadematato e paludato a d., le insolite leggende « Domino nostro », « Dominis nostris », e « Dominorum nostr. p. aug. »; poiché uno dei rovesci di questa serie, con la vittoria a sin., reca la leggenda « Cartagine P. P. », è certo che la serie appartiene alla zecca di Cartagine, ma è incerta la data e l'occasione della coniazione. Anziché attribuirla ai Vandali, Carson e Kent sono inclini ad attribuirla a un periodo di rivolta, come quello di Gildone (397-398) o di Bonifacio (422-428): quest'ultimo potrebbe forse essere l'autore dell'emissione, perché il suo rifiuto di riconoscere sia Onorio che Giovanni e Valentiniano III concorderebbe con la mancanza, su queste monete, di un preciso nome e titolo imperiale.

Segnaliamo infine l'identificazione, nella zecca di Costantinopoli, di monete al nome di

Basilisco e di sua moglie Zenonide (475-476); e, nella zecca di Roma, il collegamento del gruppo più pesante delle cosiddette emissioni quasi-autonome di Roma (pezzi da XL nummi con « Invicta Roma » al dritto, Lupa e gemelli o Vittoria al rovescio) con l'Æ 1 di Zenone che reca al rovescio la stessa Vittoria con leggende « Gloria Romanoro » e « Invicta Roma ». Si tratta evidentemente di un'unica emissione, su quattro officine, le prime tre destinate ai bronzi quasi-autonomi, la quarta a Zenone; e l'autore di questa coniazione deve essere identificato con Teodorico, all'atto della sua occupazione di Roma nel 490.

Come risulta da quanto si è sia pur sommariamente osservato, quest'opera apporta alla numismatica del Basso Impero un contributo senza dubbio assai notevole; e la sua consultazione si rende non solo indispensabile allo studioso, per il quale costituisce un insostituibile strumento di lavoro, ma anche utilissima al collezionista che, servendosi della dettagliata descrizione di ogni particolare delle monete, è posto agevolmente in grado di identificare con sicurezza anche gli esemplari di non buona conservazione o con leggende incomplete.

VITTORIO PICOZZI

## NOTE

<sup>1</sup> *The Numismatic Circular*, Londra, gennaio 1956 e segg.

<sup>2</sup> Catalogo Coll. Gerin, Vienna 1921: e la serie di importantissimi articoli sulla *Numismatische Zeitschrift* di Vienna dal 1899 in poi.

<sup>3</sup> *Numismatique Constantinienne*, Parigi, 1908-1912.

<sup>4</sup> *The Constantinian coinage of Arelate*, Helsinki, 1953.

<sup>5</sup> *Commento numismatico alla storia dell'imperatore Magnenzio e del suo tempo*, in « Atti e mem. Ist. It. di Numismatica », Roma, 1930.

<sup>6</sup> *Die Kupfergeldreform unter Iulianus Philosophus*, « Numismatische Zeitschrift », Vienna, 1937.

<sup>7</sup> *Roman Imperial Coinage*, Vol. IX, Londra 1951.

<sup>8</sup> Si accenna di sfuggita, nella II parte, al probabile significato della lettera N che, su alcuni tipi dell'Æ 2 « Fel Temp Reparatio », indicherebbe un nominale che vale la metà di quello contrassegnato A. Gli autori non chiariscono come siano arrivati, sia pure dubitativamente, a questa conclusione, che non pare accettabile; in effetti in quel periodo, su bronzi di vari moduli, si notano, oltre ad A ed N, anche altre lettere greche (Β, Γ, Δ, Μ ecc.) che non sembra abbiano la funzione



di segni del valore piuttosto che di segni distintivi di emissione.

<sup>9</sup> Ciò avviene, ad esempio, per le emissioni « Urbs Roma » e « Constantinopolis », che esistono nei due moduli con identiche sigle di zecca (R \* P, SMTSA, SMHA, SMNA e simili).

<sup>10</sup> Gli autori aderiscono alla datazione corrente, che fissa al 1° marzo 317 la nomina dei Cesari. Su questa, importante questione cronologica lo studio più recente è quello del Callu, *GENIO POPULI ROMANI*, che è stato recensito nel precedente fascicolo di questa Rivista.

<sup>11</sup> Ad esempio, può ritenersi sicura la successione delle sigle della zecca di Roma nel tipo « Fel Temp Reparatio », Nave con fenice. La prima sigla è RP, le successive emissioni sono contraddistinte, nel campo a sin. del rovescio, dalle lettere A, B, Γ, Δ, E, S e Z (nn. 606-625).

<sup>12</sup> L'obiezione che, trattandosi di un'emissione commemorativa, la leggenda dovrebbe essere in caso dativo, può essere superata ove si tenga presente che, tranne per le zecche galliche che hanno talvolta la leggenda « Divo Constantino P », le emissioni di consacrazione di Costantino hanno sempre la leggenda in caso nominativo.

<sup>13</sup> *Coins of the Vandals etc. in the British Museum*, Londra, 1911.

GAMBERINI DI SCARFEEA, C., *Prontuario-prezzario delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete dei possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento* (814-1912), Bologna 1960, pagg. 279, in-8 picc., leg. tutta tela.

L'utilità per i collezionisti e — perché no? — anche per gli studiosi, di volumetti elementari e pratici come questo del dott. Gamberini, è stata ormai ampiamente e reiteratamente dimostrata, così che non necessita spendere, sull'argomento, molte parole.

L'Autore stesso, nella « Prefazione » riconosce che « occorre, tralasciando ambiziosi progetti, fare qualcosa per i meno iniziati »; ed è chiaro che in tal modo egli pone anche dei precisi limiti al lavoro che ha elaborato e pubblicato in un volumetto nitido, ben stampato ed ottimamente rilegato; che si presenta, cioè, al pubblico con tutte le carte in regola.

Naturalmente l'Autore, sa bene che il suo lavoro è tutt'altro che perfetto; egli scrive infatti, che si tratta « di un primo tentativo di condensare in un manualetto di pratico uso corrente ... quanto fu coniato nella zecca veneziana » e chiede « venia degli immancabili errori

che saranno rimasti » pur dopo la sua meticolosa revisione. Si deve dar atto al Gamberini della sua modestia e del garbo con il quale egli invita quanti esamineranno il suo lavoro, anche con spirito critico, a rilevare e segnalargli gli inevitabili errori, le manchevolezze, le imprecisioni che non possono non mancare in un'opera di vasta portata e di largo respiro come quella che egli ha affrontato.

Accingendoci, quindi, al nostro compito di recensori, siamo preventivamente confortati dall'invito dello stesso autore.

Notiamo subito che il lavoro presenta, secondo il nostro parere, un difetto fondamentale: la mancanza assoluta di qualsiasi illustrazione. Almeno la riproduzione dei vari « tipi » delle monete veneziane, avrebbe dovuto corredare il volumetto in modo da aiutare effettivamente nella ricerca, soprattutto quei neofiti ai quali, secondo l'Autore, il Manuale è particolarmente destinato. Anche la mancanza di qualsiasi leggenda, soprattutto dei « diritti » delle varie monete (per le oselle sono state tutte riportate), rende il lavoro meno utile di quanto avrebbe potuto essere; è noto infatti come in special modo i principianti possano trovar difficoltà nella lettura dei nomi dogali più antichi, spesso abbreviati. Altro rilievo che ci sembra giusto fare è quello relativo alla « italianizzazione » dei cognomi tipicamente veneziani di alcuni dogi e cioè: Donato per Donà, Cornaro per Corner, Faliero per Falier, Loredano per Loredan. Inoltre, le varie annotazioni relative agli esemplari unici o rarissimi e che pur sono di grande utilità, non mancano di imprecisioni che avrebbero potuto esser facilmente evitate. Per esempio, il ducato di Giovanni Corner I non è affatto conosciuto — come il Gamberini afferma — nel solo esemplare del Museo Britannico: ne esisteva uno nella Collezione Magnaguti (vedi *E. N. H.*, V, n. 453) e tanto il Papadopoli quanto il C. N. I. ne descrivono altri quattro esemplari.

Abbiamo inoltre notato come l'Autore non abbia condotto una ricerca accurata del materiale apparso sui cataloghi di vendita all'asta e nei numerosi listini pubblicati negli ultimi quarant'anni in Italia ed all'estero. Ciò soprattutto per le oselle d'oro, per i multipli di zecchino e per le coniazioni in oro di monete d'argento. E vorremmo anche dire al Gamberini che sarebbe stato opportuno indicare nel suo « Prontuario » non soltanto il peso delle oselle d'oro, ma anche il loro valore in zecchini.

Un discorso a parte meritano i prezzi che

l'Autore ha creduto di assegnare alle monete ed alle oselle descritte nel volume. E' nostra ferma convinzione che proprio quei prezzi saranno la causa del rapido invecchiamento del lavoro. In considerazione del particolare andamento del mercato numismatico soprattutto italiano, ci sembra quasi inutile fissare delle quotazioni che poi saranno rapidamente smentite dalla pratica quotidiana; cosicché il sistema adottato dal Gamberini costituirà più un danno che una guida per i futuri raccoglitori i quali, di fronte a richieste di prezzo ben superiori alle quotazioni del Manuale, non potranno non pensare o che l'Autore abbia errato nei suoi apprezzamenti, o che l'offerente richieda un prezzo esagerato. E ciò appare tanto più strano in quanto il Gamberini, che è anche un commerciante di monete, può con facilità seguire il continuo aumento, che sembra inarrestabile, delle quotazioni di tutte le monete e in particolar modo di quelle rare.

A questo proposito abbiamo già letto i giusti rilievi di altro recensore il quale, però, ha limitato la sua critica ai prezzi delle monete austriache del Regno Lombardo-Veneto che costituiscono solamente una minuscola sezione del lavoro, sezione che è quasi irrilevante rispetto alla mole della monetazione veneziana da Ludovico il Pio (814-840) al ricongiungimento della Serenissima alla Patria italiana.

Ma di fronte a queste considerazioni, diremo così, negative non possiamo non rilevare i lati positivi di questo volume che, pur senza aver la pretesa di costituire un'opera scientifica (il che dopo il magistrale lavoro del Papadopoli sarebbe stato assurdo pretendere) ha dei pregi e delle qualità innegabili. Vogliamo innanzi tutto accennare alla « Appendice alla parte IV » che condensa in una quindicina di pagine tre argomenti che, ci sembra, non siano stati trattati da altri autori. Il primo di essi riassume chiaramente il metodo pratico per una rapida assegnazione delle monete battute dai due Dogi Corner e dai quattro Mocenigo; il secondo tratta in modo preciso le imitazioni, le contraffazioni e le falsificazioni coeve delle monete veneziane, ed è questo un argomento nel quale il Gamberini dovrebbe essere ormai particolarmente ferrato. Egli premette a questo proposito varie nozioni generali veramente utili e poco note alla maggioranza dei raccoglitori. Il terzo argomento, infine, è l'inedito tema delle « contromarche » che l'Autore, partendo da premesse generiche, studia in profondità per quanto è afferente alle monete di

Venezia. Non vogliamo, poi, tacere della illustrazione che viene fatta alle pagg. 242 e segg. della monetazione delle Isole Ionie, da molti trascurata, nonché i tre importanti Indici che chiudono il volume. Questi ultimi sono veramente utili sia per la interpretazione delle leggende delle oselle, che per la rapida ricerca di un nome o di una località; l'aver poi esposto i nominativi dogali sia per nome che per cognome, facilita la ricerca delle monete con leggenda incompleta e ciò è senza dubbio un altro pregio dell'opera.

Per concludere, dunque, ci troviamo di fronte ad un lavoro serio ed impegnativo che dovrà, naturalmente, essere riveduto e completato ma del quale nessuno può negare la validità e la utilità; così che ci appare pienamente meritato il successo ch'esso ha ottenuto e l'interesse che ha destato fra i collezionisti, i commercianti e gli studiosi.

ERNESTO SANTAMARIA

PANVINI-ROSATI, FRANCO, *I Tetrarchi*. 3<sup>o</sup> vol. della Collana « Arte e Moneta » edita dall'Istituto It. di Numismatica, Roma, 1961.

Questo interessante volumetto presenta, in nitide riproduzioni, un gruppo di aurei e argentei dei Tetrarchi, appartenente alla raccolta del Museo Nazionale Romano e provenienti nella quasi totalità dalla collezione Gnechci.

Poiché la collana « Arte e Moneta » ha principalmente lo scopo di contribuire allo studio dell'arte monetale, l'A. si è limitato ad illustrare l'aspetto stilistico di questa monetazione, accennando appena, nell'introduzione, ai problemi riguardanti la cronologia e le zecche; e perciò il volumetto, più che ai numismatici, è dedicato agli studiosi di storia dell'arte, ai quali particolarmente interesseranno gli eccellenti ingrandimenti dei pezzi presentati, accuratamente scelti per il loro significato artistico e per l'ottimo stato di conservazione.

L'A. mette in rilievo la caratteristica predominante delle effigie imperiali di questo periodo, nelle quali una tendenza aulica e al tempo stesso idealizzatrice ha portato alla creazione di un tipo di ritratto notevolmente uniforme, quale che sia il personaggio rappresentato. Ciò è sostanzialmente vero: tuttavia dall'esame dei singoli ritratti si può notare che alcuni particolari fisionomici ricorrono costantemente nelle effigie dei vari Tetrarchi (ad esempio, per Massimiano, la caratteristica forma del naso,

corto, grosso e con la punta rivolta verso l'alto; per Costanzo, l'arco delle sopracciglia fortemente accentuato) sicché queste effigie dovevano essere, nell'intendimento degli incisori dei conii, dei veri e propri ritratti personali — sia pure con un certo grado di idealizzazione e di astrazione — non un'espressione simbolica della maestà dell'imperatore, come avverrà per quelle frontali degli imperatori bizantini.

La presenza di questi particolari fisionomici — che si possono riscontrare costantemente anche sui bronzi, dei quali il volumetto, per le esigenze di spazio derivanti dalla natura della collana, non ha potuto presentare alcun esemplare — induce a dubitare dell'esattezza della teoria del Maurice, del cosiddetto « scambio di effigie ». Le innegabili somiglianze tra i ritratti dei vari Tetrarchi, cioè, sono dovute più probabilmente alla struttura uniforme del tipo di effigie monetaria adottato nelle singole zecche, che non al proposito di usare il ritratto del dinasta locale anche sulle monete coniate col nome dei suoi lontani colleghi.

Sotto l'aspetto stilistico, comunque, più interessanti delle effigie del diritto sono certamente le raffigurazioni dei rovesci: in esse è evidente la transizione dalla composizione di tipo ancora armoniosamente classico (come la « Pietas » della tav. III) a quella in cui prevale il gusto del particolare decorativo (come il Licinio in abito consolare della tav. XIII). Perciò il quadro delle tendenze artistiche del periodo tetrarchico offerto da questo volumetto è tutt'altro che incompleto e non può essere ignorato per una migliore comprensione degli ornamenti stilistici predominanti nello sviluppo generale dell'arte romana tarda.

VITTORIO PICOZZI

DE FELICE EZIO, *Conservazione ed esposizione di monete*. Un volumetto di 22 pp. e 19 tavv., Roma 1961.

In occasione del IV Congresso Internazionale di Numismatica, tenutosi a Roma il settembre scorso, l'Istituto Italiano di Numismatica, consapevole che ogni realizzazione pratica dev'essere preparata da una somma adeguata di studi preparatori ed esperimenti parziali, ha dato incarico all'architetto Ezio De Felice perché, presentato da Laura Breglia, esponesse le esigenze nuove che, man mano, si determinano nel campo museografico, sia per quanto riguarda i problemi dell'ordinamento e della classi-

ficazione, sia per quanto ha attinenza ai criteri della conservazione e della esposizione delle collezioni monetarie.

Lo stesso, nel suo breve lavoro, ha proposto numerose soluzioni particolari, con scelta di temi, idee, progetti, in parte rielaborati su elementi già realizzati in Italia e all'estero, per altra parte discesi e maturati dalla sua diretta esperienza.

Le sue proposte sono più o meno accettabili, più o meno discutibili e realizzabili, ma due risultati d'importanza fondamentale restano acquisiti dopo la lettura del lavoro.

E' necessario procedere alla conservazione delle monete ove si voglia preservarle sulla base di conoscenze scientifiche precise. E' altrettanto indispensabile, in materia di criteri di esposizione del materiale, romperla coi vincoli tradizionali che, pressoché all'universale, ricorrevano, come ricorrono, con presentazione monotona, inerte, catalettica delle serie monetarie.

Cosicché l'autore, sulla scorta delle esperienze acquisite in visite veloci a tutti i Musei di Europa, e qualcuno di America, citiamo lo Statens Historiska Museum di Stoccolma, ed è il più ricordato, nello studio in parola, come prototipo di museo all'avanguardia di realizzazioni congeneri; il Museo e le Gallerie Nazionali di Capodimonte in Napoli, lo Staatliche Museen di Berlino, il Museo Whitman (U. S. A.), il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Atene, il Museo Nazionale di Norimberga, ecc., dà consigli, suggerisce idee, circa l'esposizione delle monete e delle medaglie con vetrine e bacheche appositamente progettate, di guisa che per i pezzi, uno per uno, se ne ponga in evidenza il valore plastico e pittorico d'incisione: valore che, quando è messo in risalto con l'aiuto di una lente d'ingrandimento o di una fotografia più grande del vero, finisce quasi sempre per meravigliare, suggestionando.

Alle proposte di buttare via i velluti, evitando le maniere più o meno monotone di esposizione, seguono quelle innovatrici di un'ampia varietà di fondi, di supporti, di illuminazione, scelti in rapporto alla materia ed al valore e qualità dell'incisione, evitando l'uso promiscuo delle vetrine, il prefabbricato, i superati mobili in legno, ecc. Indispensabile, consiglia il De Felice, è poi « una buona luce », quella cioè che permette una rapida percezione degli oggetti, compreso i loro particolari, senza procurare, nel visitatore, fenomeni di stanchezza e di

sconforto visivo. Quest'ultimo è causato dalla brillantezza eccessiva con abbagliamento diretto o riflesso. E' quindi naturale pensare che il problema più difficoltoso da risolvere per una buona vetrina per monete sia quello della illuminazione, sia essa naturale che elettrica. E qui suggerisce ancora idee, dona consigli, propone accorgimenti, rifacendosi ad altri Musei, in testa sempre quello già citato di Stoccolma.

Il saggio conclude qui e, per quanto eccellente, non sempre convince. Molte proposte ci sembrano irrazionali e peggiorative. Ma il discorso sarebbe lungo e le sedi poco opportuna.

Ma ora ci chiediamo, circoscrivendo naturalmente il discorso ai musei di casa nostra, quelli d'Italia: con quali fondi questi dovrebbero provvedere all'ammodernamento, ovviando a tutto ciò che sa di mucido, di stantio, d'imbalsamato?

E poiché, purtroppo, noi tutti ben conosciamo l'esiguità degli stanziamenti destinati alla conservazione delle Pubbliche Raccolte nel nostro Paese, ci sembra buona l'occasione per rilanciare sul tappeto della discussione quanto già il Direttore di questa Rivista patrocinò, dalle colonne di *Numismatica e Scienze affini*, N. 3/4, Maggio-Agosto 1940, pag. 89, sia pure per tema diverso.

Gli articoli 24 e 25 della Legge 1/6/1939 prevedevano, come prevedono, l'alienazione dei duplicati che non abbiano interesse per le pubbliche raccolte e le permutate di cose antiche a tali raccolte appartenenti. Evidentemente il legislatore, pur sollecito nel garantire la tutela massima di superiori interessi dello Stato in questo campo delicatissimo che riguarda uno dei più significativi settori del nostro patrimonio culturale, ha considerato la possibilità di alimentare le fonti dell'antiquariato in generale e degli amatori e collezionisti in particolare, non soltanto con l'apporto parziale dei nuovi rinvenimenti (il famoso « premio » mediante il rilascio di una parte delle cose ritrovate) ma anche con lo sblocco di una quantità di oggetti, nel caso monete, doppie, triple, centuple, spesso di scarsa importanza artistica, storica, numismatica, archeologica, che si accatastano, dimenticate, nei magazzini dei musei, talvolta rintanate nei più impensati ricettacoli, inaccessibili agli studiosi e, spesso, ignorati dagli stessi Conservatori.

Questo sblocco alimenterebbe il mercato numismatico, oggi illanguidito al punto tale che le monete che rimbalzano da Roma a Milano,

e viceversa, tra aste, cataloghi e listini, sono sempre quelle, circa cinquecento al più, compreso « i ruderi », mentre, d'altro canto, dovrebbero i musei, subito, con certezza dogmatica, di quei fondi necessari per la realizzazione dei « bei sogni » del De Felice. E non solamente per questo.

Ma tant'è; né pensiamo che alcunché cambierà con queste nostre note, anzi avverrà, come avvenne sempre, il contrario, e cioè che i ripostigli di monete, disseppezzati dalla terra che li aveva custoditi gelosamente per decine di secoli, torneranno a riseppezzarsi ingombrando i già congestionati magazzini delle varie Soprintendenze e dei vari Musei.

Vogliamo chiudere questi appunti con un episodio di questi giorni.

Per la recensione di un Catalogo ponderoso di nummi, facenti parte della Raccolta di uno dei Musei di una delle più grandi città d'Italia, fummo costretti a vedere quel Conservatore che, personalmente, ci accompagnò nei sotterranei, di qui, di là. Armato di un grosso mazzo di chiavi, scendeva, saliva, apriva, chiudeva casseforti. Poi ancora altre chiavi, altri aprì e chiudì, finalmente alcuni tiretti pieni di ori, colmi di argento buttati lì, coi cartellini di classifica giacenti alla rinfusa. E tutti questi tesori nell'antro, nelle casseforti, senza che gli studiosi, gli amatori, il pubblico, potessero ... Ne provammo quasi un dolore fisico e lo dicemmo. Il Conservatore scrollò le spalle, richiese tutto meticolosamente, riprendemmo indi lentamente la salita su per i gradini ripidissimi, umidi e sconnessi mentre, per reazione psicologica, chissà perché, pensavamo a un'irreale, favolosa, ipotetica schiera di monete di Caulonia, Selinunte ed Eraclea, di Fraate e Artavasdo, di Gelimaro e Baduela, degli Estensi e dei Gonzaga, del Cellini, di Leonardo e del Caradosso, disseminate su una piana mitica rinserrata dai ruderi di un'antica città sconosciuta, brillante nell'abbacinante luce solare del Sud.

LEOGRANDE

GILMORE S., *Canadian Silver dollars*. Un vol. di 96 pagg. con figg. Canadian Numismatic Publishing Institute, Winnipeg, Canada, 1961. Senza indicazione di prezzo.

E' una breve, ma completa e dettagliatissima storia del dollaro canadese d'argento. Sebbene una monetazione autonoma canadese parta dal

1858, i dollari della prima serie furono conati dal 1935 al 1939. Dopo l'interruzione dovuta alla guerra, la seconda serie andò dal 1945 al 1949, e l'ultima è ancora in corso. Il primo dollaro commemorativo fu quello per Terranova del 1949, e il secondo, molto discusso, fu quello del 1959 per la Columbia inglese con un *totem*, una moneta interessante e molto ricercata dai collezionisti, ma che l'autore critica acerbamente. Effettivamente sembra che gli indiani si rifiutino di toccare questo dollaro, sia perché l'avvoltoio è il simbolo della morte, o sia perché vi sarebbe addirittura raffigurato il totem della morte.

Gli altri capitoli sono dedicati alle varianti, persino le più insignificanti, e ad informazioni varie sullo stesso soggetto, comprese le analisi del fino sino alla seconda cifra decimale.

Nel complesso un librettino che sarà letto con interesse da parte dei decimalisti canadesi.

R. C.

SEABY, H. A., *British copper coins and their values*, 106 pagg., con illustrazioni, Londra 1961.

La nota Casa londinese prosegue, con questo volumetto, la volgarizzazione della numismatica.

Dopo le edizioni impeccabili di *A catalogue of Greek coins, Roman coins and their values, Roman silver coins* (che contribuiscono, enormemente, in tutto il mondo, a diffondere la passione del collezionismo per i nummi della Repubblica ed Impero Romani), *The coinage of Roman Britain, Standard catalogue of the coins of Great Britain and Ireland, The Story of the English coinage, Notes on English Silver coins, English Silver coinage*, la Casa Seaby va incontro, ora, alle esigenze dei medi collezionisti inglesi, i meno dotati, cioè, limitandosi, in questa Parte Prima, alla descrizione e valutazione delle monete di rame inglesi raggruppate sotto la voce di *Regal Coins (Monete Regali)*.

Il breve volume prende le mosse dalle fonti bibliografiche seguite dalle ragioni ed utilità di questo Catalogo, dalle notizie storiche riguardanti i periodi trattati, dai tipi più salienti, da Giacomo I a Carlo I, mentre la trattazione, vera e propria, ha inizio con Carlo II, 1672, ed attraverso Guglielmo III, 1695, Giorgio II, 1729, Vittoria, 1839, Eduardo VII, 1902, Eduardo VIII, 1936, conclude con le monete di Elisabetta II, 1960. Notevoli le segnalazioni di

rarità, in testa a queste, eccezionalmente rari i « tre pence » di Eduardo VIII, del 1937, con il suo nome e ritratto.

Di poi sono elencate rigorosamente le monete di rame di Scozia, da Giacomo III, 1460-1488, a Guglielmo II (III d'Inghilterra), 1695; quelle reali d'Irlanda, da Enrico VI, 1422-1461, a Giorgio IV, 1822, nonché quelle della Repubblica Irlandese dal 1928 al 1959. Conclude la monetazione spicciola delle isole: Man, Lundy, Guernsey, Jersey.

Il libricciuolo, naturalmente, è ad uso e consumo dei collezionisti di quel Paese. A noi, dopo averlo letto, è restato il compito di segnalarglielo, non fosse altro per le buone intenzioni che lo animano.

LEOGRANDE

## RECENTI PUBBLICAZIONI

### Libri e monografie

BRUNETTI L., *Nuovi orientamenti sulla Zecca di Taranto*, estratto dalla *Rivista Italiana di Numismatica*, vol. VIII, serie V, Milano 1960, in-8, pp. 132 con 19 tavole di illustrazione, leg. tutta tela azzurra.

BURZIO H. F., *La Marina en la Moneda Romana*, Buenos Aires 1961, in-4, pp. 179 con illustrazioni nel testo, brochure.

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO, *Moneta e Scambi nell'Alto Medioevo*, vol. VIII, Spoleto 1961, in-8, pp. 746, brochure.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI NUMISMATICA, *Relazioni*, vol. I, Roma 1961, in-4, pp. 433, brochure.

GUMOWSKI M., *Handbuch der Polnischen Numismatik*, Graz 1960, in-4, pp. 226 con 56 tavole di illustrazione, tutta tela verde olivo.

KADMAN L., *The Coins of Akko Ptolemais*, Corpus Nummorum Palestinensium, vol. IV, Gerusalemme 1961, in-8, pp. 240 con 19 tavole di illustrazione, tutta tela marrone con sovraccoperta a colori.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA, *Monete italiane del Rinascimento* (catalogo a cura del prof. Franco Panvini Rosati), Roma 1961, in-8, pp. 65 con 7 tavole di illustrazione, brochure.

MATTINGLY H., *Roman Coins*, II edizione, London 1960, in-8, pp. 303 con 64 tavole di illustrazione, tutta tela blu.

MOSTRA STORICA DELL'UNITA' D'ITALIA, *Il Risorgimento italiano nelle monete e nelle medaglie*, (catalogo a cura di Anna Serena Fava) Torino 1961, in-4, pp. 271 con 31 tavole di illustrazione, brochure.

ORLANDONI M., *Importance des monnaies dans l'archéologie et dans l'histoire de la Vallée d'Aoste*, estratto dalla rivista *Flambeau*, anno VIII, n. 2, estate 1961, in-4, pp. 19 con illustrazioni nel testo, brochure.

TERGOLINA-GISLANZONI-BRACCO U., *Le medaglie del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria di Roma*, estratto dagli *Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria*, serie II, Anno XXVII, n. 2, 1961 in-4, pp. 36, brochure.

YEBOMAN R. S., *A guide book of United States Coins*, Racine 1962, in-8, pp. 255 con illustrazioni nel testo, tutta pelle rossa.

## Periodici

BOLLETTINO DELL'ASSOCIATION NUMISMATICA ARGENTINA.

Settembre-ottobre, Novembre-dicembre 1960 (anno V, nn. 26-27).

Gonzales Conde J. M., *Monedas Mendocinas*.

Korzsinek E., *Numismatica Clasica: elementos de Numismatica Clasica* (continuazione).

Korzsinek E., *Fotografia científica en la Numismatica*.

Completano il fascicolo varie, interessanti notizie sull'attività culturale e numismatica dell'Associazione.

DE GEUZENPENNING, Amsterdam, anno XI.

Ottobre 1961

Puister A. T., Van der Meer G., Van Gelder H. E., *Waar is in ons land munt geslagen?* Bibliografia e notizie varie (fra le quali una cronaca delle manifestazioni numismatiche e medaglistiche che hanno avuto luogo a Roma nella prima quindicina di settembre).

DER MÜNZEN UND MEDAILLEN SAMMLER BERICHTE, Friburgo (Germania), anno I.

Ottobre 1961, n. 4

An., *Die Wappen des prussischen Königshauses*. Kirchheimer F., *Medaillen aus Tellur und Selen*. Kd., *Das Gorgoneion*.

Siebert H., *100 Jahre Bronze-Penny*.

F. S., *Dritter Internationaler Kongress für Numismatik*.

Kd., *Eine königliche Gest* (si riferisce alla donazione fatta da Vittorio Emanuele III della sua collezione numismatica allo Stato Italiano).

*Schulman Reports*, oltre a notizie sulle nuove emissioni, sulle più recenti vendite all'asta, ecc.

Novembre 1961, n. 5

Kd., *Standbild des Aitolia in Delphi*.

Kd. *Württemberg*: 20 Mark 1913 (fornisce precise indicazioni per riconoscere le pericolose falsificazioni di questa moneta recentemente apparse sul mercato tedesco).

An., *10. Generalversammlung der AINP*.

H. A. C., *Tagung der Israel Numismatic Society*.

Debus F., *In erz Geprägt* (Münzen, Medaillen und Plaketten zum Gedächtnis der Gefallen).

Brevi notizie, anche sulle recenti vendite alla asta, bibliografie, ecc., completano il fascicolo.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XII, 1961.

Luglio-agosto 1961, n. 7-8

O. R., *Riccione 1961. Invito all'XI Raduno Numismatico*.

Pini G., *Note sullo scudo per Mantova di Carlo I Gonzaga-Nevers, Ossidionale 1629-1630 (di cui al Vol. IV, pag. 369, N. 1 del « Corpus » e su una medaglia analoga*.

Cappelli R., *Commodo*.

Tricou J., *La medaglia di Isabella Andreini*.

Pellegrino E., *Monete Ossolane*.

Bianchetti A., *Le monete di Pio IX, conte Giovanni Mastai Ferretti di Senigallia*. (1846-1878) (continuazione).

Leogrande M., *Le monete romane dell'Età Repubblicana e la tormentosa questione della prima datazione del denario*.

Numerose, interessanti notizie di medaglistica, nuove emissioni, di novità bibliografiche, ecc., completano il presente fascicolo.

Settembre 1961, n. 9

O. R., *XII* (sic! vedi n. di Luglio - Agosto)  
*Raduno Numismatico di Riccione.*  
Cappelli R., *Pertinace.*  
Miscosi G., *La pietra nera della dea Cibele.*  
Recensioni sulle opere numismatiche di recente pubblicazione e notizie varie di carattere numismatico e bibliografico, ecc.

Ottobre 1961, n. 10

An., *IV Congresso Internazionale di Numismatica, Roma, 11-16 settembre 1961.*  
Cappelli R., *Didio Giuliano.*  
Il fascicolo contiene, inoltre, come di consueto, notizie varie e sulle nuove emissioni, corrispondenza con i lettori, ecc.

Novembre-dicembre 1961, n. 11-12

Leogrande M., *Calante sulla Lucania antica: Metaponto.*  
Cappelli R., *Pescennio Nigro.*  
Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei «tari» normanni e svevi d'Italia (VIII).*  
Completano il fascicolo notizie bibliografiche, corrispondenza con i lettori, informazioni commerciali, ecc.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 3, 1961

Castelin K., *Zur Prägezeit der ersten Prager Groschen.*  
Wenzel H., *Eine aussergewöhnliche Type der Wiener Taler vom Jahre 1624.*  
Completa questo fascicolo un interessante notiziario.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 4, 1961

Göbl R., *Technische Notizen zur sasanidischen Münzprägung.*  
Probszt G., *Eine unbekannte Salzburger Rechenpfennig-Klippe.*  
Wenzel H., *Ein aussergewöhnlicher und seltener Fünfzehner Kaiser Leopolds I, aus einer Hohenloh'schen Münzstätte vom Jahre 1685.*  
Uhl E., *Niederösterreichische und Salzburger Lebensrettungsmedaillen.*  
oltre alle solite rubriche.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 5, 1961

Pink K., *Der Hund als Bild auf antiken Münzen.*  
Probszt G., *Das Münzrecht der Grafen Widmann-Ortenburg.*  
Lanzl H., *Dr. Josef von Bergmann-Medaille.*  
Fritsch W., *Eine unbekannte Probeprägung zu einer halben Krone aus dem Jahre 1915.*  
Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzantes im Jahre 1960.*  
Il fascicolo contiene altresì le consuete rubriche e notizie interessanti i numismatici.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique suisse). Société Suisse de Numismatique, Basel.

Luglio 1961 (n. 41)

Grierson P., *Coins monétaires et officines à l'époque du Bas-Empire.*  
Schwarz D., *Der goldmünzenfund von Bero-münster.*  
Completano il fascicolo interessanti notizie bibliografiche, e di carattere numismatico.

Ottobre 1961 (n. 42)

Spijkerman A., *Trésor de sicles juifs trouvé au Mont des Oliviers à Jérusalem.*  
Meyshan J., *Eine unbekannte porträtmünze des Königs Agrippa II.*  
Castelin K., *Zur sogenannten «Basler Gruppe» keltischer goldstatere.*  
Notizie e recensioni sulle opere numismatiche di recente edizione ed informazioni sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico completano, come sempre, il fascicolo.

SEABY'S «COIN AND MEDAL BULLETIN», London.

Settembre 1961 (n. 520)

Besser K., *The Queen of my collection.*  
Reece R., *Coins and Archaeology in Britain. IV. Collapse, A. D. 220-290.*  
oltre alle consuete rubriche dedicate alla bibliografia, alle notizie di interesse numismatico, ecc.

Ottobre 1961 (n. 521)

Reece R., *Coins and Archaeology in Britain. V. Recovery, A. D. 290 - 360.*  
Laing L. R., *Belgic flan moulds from Britain.*  
Obojski R., *The United States Annual Assay Commission.*

Harris E. J., *The stuff of Coins*.  
An., *The Robert Owen Token of Bromley-by-Bow*.

Morgan W. A., *Some notes on the service Medals for campaigns and expeditions in Africa*.  
Completano il fascicolo le consuete rubriche.

Novembre 1961 (n. 522)

Reece R., *Coins and Archaeology in Britain*.  
VI. *The end A. D. 360 and after*.

Obojski R., *Coins and Currency in the American Colonies*.

Bergman W., *Mafeking siege notes*.

Morgan W. A., *Some notes in the service Medals for campaigns and expedition in Africa*. (continuazione).

Il fascicolo contiene, inoltre, notizie, corrispondenza con i lettori, ecc.

Dicembre 1961 (n. 523)

Seaby H. B., *Our new standard Catalogue*.

Reece R., *Coins and Archaeology in Britain*.  
VII.

Bell F., *The medal to John Lilburne (M. I. 1649/3)*.

Interessanti note di medaglistica, notizie sulle recenti pubblicazioni, corrispondenza con gli editori, con i lettori, ecc., completano come sempre il fascicolo.

THE NUMISMATIC CHRONICLE, The Royal Numismatic Society, London, serie VI, vol. XX, 1960.

Tod M., *Epigraphical notes on Greek Coinage*.  
Morkholm O., *A Posthumous issues of Antiochus IV of Syria*.

Robinson E. S. G., *Two Greek Coin hoards*.

Scheu F., *Coinage systems of Aetolia*.

Kraay C. M., *Caulonia and South Italian problems*.

Buttrey T. V., jr., *The Pietas denarii of Sextus Pompey*.

Macdowall D. W., *Two Roman Countermarks of A. D. 68*.

Hill P. H., *Aspects of Jupiter on coins of the Rome mint*.

Kent J. P. C., « *Auream monetam ... cum signo Crucis* ».

Whitting P. D., *A new transitional Byzantine Issues of A. D. 582*.

Potter W. J. W., *The silver coinage of Edward III from 1351*.

Dolley R. H. M. e Elmore J., *Some Remarks on B. M. C. type VII var. of Edward the Confessor*.

Dolley R. H. M., *An unpublished Chester Penny of Harthacnut found at Caerwent*.

Stewart B. H. I. H., *Two Scottish Coins of new denomination*.

Metcalf D. M., *Ljubic's Jugoslavenski Novci as a source-book*.

Metcalf D. M., *The metrology of Justinian's follis*.

Macdowall D. W. and Wilson N. G., *Apollodoti Reges Indorum*.

Macdowall D. W., *Eight coins of Arakan from Sylhet*.

Carson R. A. G., *Pyrford Roman treasure trove*.

Carson R. A. G., *The Barway, Cambs treasure trove of Roman Coins*.

Boon G. C., *Hoards of Roman Coins found at Silchester*.

Boon G. C., *A Costantinian Hoard from Llanbethery, near Barry, Co. Glamorgan*.

Boon G. C., *Part of Costantinian Hoard from Woolaston, Glos. (1887-8)*.

Kraay C. M., *A Hoard of denarii from Verulamium, 1958*.

Merrifield R., *A First-Century coin Hoard from Budge Row (London)*.

Macdowall D. W., *Derby treasure trove (1957)*.

Grant M., « *Marcellus* » at Cibra.

Completano il fascicolo interessanti notizie bibliografiche, sull'attività della R. N. S., ecc.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXIX, 1961.

Settembre 1961, n. 9

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins. The first silver coinage of the Madras mint, 1688*.

Seltman A. J., *Two Deniers of Mediaeval Athens*.

Dolley R. H. M., *A Spanish Dinero found at Verulamium in 1959*.

Allen I. M. e Wootton A., *Further notes in the origin of a form of primitive currency from the Abors of the Assam-Tibet frontier*.

Narbeth C. C., *A Rough Guide to the Paper Money of the U. S. A.*

An., *National Maritime Museum Special Exhibition*.

Ridsdale R. J., *Military Medals of the Napoleonic Wars*.

Svarstadt C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Le consuete rubriche completano il presente fascicolo.



Ottobre 1961, n. 10.

North J. J., *The Coinage of Berthwulf of Mercia*.  
Wirgin W., *The mint of the Priest Eleazar*.  
Ridsdale R. J., *Military Medals of the Napoleonic Wars* (continuazione).  
Svarstadt C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Completano il fascicolo, varie rubriche ed interessanti notizie di carattere numismatico.

Novembre 1961, n. 11

Dolley R. H. M., *The degree of contraction of the ethnic as an index of relative date*.  
Obojski R., *Interest in Numismatic Skyrockets everywhere*.  
Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: the cut Quarters of Dollars Counter-Marked V. R.*  
Linecar H., *Early American specie*.  
Deacon J. H., *The Exhibition of Numismata in a Public Institution*.  
Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

oltre alle notizie sulle recenti pubblicazioni, sui più recenti avvenimenti numismatici, ecc.

Dicembre 1961, n. 12

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins*.  
Kaus H., *An undeciphered legend on a Coin of Humayun shah Bahamani*.  
Becker J., *Muenzen in der Deutschen Demokratischen Republik*.  
Svarstadt C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Anche in questo fascicolo troviamo le consuete rubriche ed un vasto notiziario.

THE NUMISMATIC, American Numismatic Association, New York, 1961.

Luglio 1961 (vol. 74, n. 7)

Kann E., *Paper Money of China*.  
Lhotka J. F. e Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinages: I - Castile and Leon*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
Burns J., *Barber shop Tokens: State correctional Institution at Rockview*.

oltre alle consuete rubriche ed al solito notiziario, vario ed interessante.

Agosto 1961 (vol. 74, n. 8)

Chase P., *Confederate treasury notes: spurious and faked rarities*.  
An., *Nickel in the Numismatic Arts*.  
Goodrich R. M., *Coin Collecting is profitable*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
Dodson O. H., *President's farewell message*.  
An., *Lincoln inaugural Centennial Medal*.  
Kann E., *Paper Money of China*.  
Lhotka J. F. e Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinage: Castile and Leon*.  
Skeen E. D., *Paper Money of Indiana*.  
Recensioni sulle opere numismatiche di recente pubblicazione e notizie varie completano il fascicolo.

Settembre 1961 (vol. 74, n. 9)

Craig A. K., *United Provinces of river of Silver*.  
Oglivie J. W., *The A. N. A. and its Presidents: Farran Zerbe*.  
An., *Civil war letter from Blanton Duncan*.  
Lhotka J. F. e Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinage: Castile and Leon*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
Skeen dr. E. D., *Paper Money of Indiana*.  
Weissbuch T. N., *Brother Jonathan: symbol of Early America*.  
Kann E., *Paper Money of China*.  
Completano il fascicolo le solite rubriche dedicate alla bibliografia, alla medaglistica, alla vita dell'Associazione, ecc.

Ottobre 1961 (vol. 74, n. 10).

Newman E. P., *Diagnosing the Zerbe 1804 and 1805 Dollars*.  
Orrahood D. M., *Demise of the «Flickers»*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
Ogilvie J., *A. N. A. and its Presidents: dr. John M. Henderson*.  
Bowker H. F., *Japanese earthenware Coins*.  
Pittman J. J., *«Coins and Christianity» Slide Set*.

Il fascicolo contiene altresì le oramai consuete rubriche bibliografiche, ed un vasto notiziario.

Novembre 1961 (vol. 74, n. 11)

Ellsworth C., *Swedish Bank notes*.  
Ruddel S. D., *U. S. Commemorative Coins outstanding*.  
Coffing C. L., *Latin American portraits*.  
Kosoff A., *New information on Money of Hawaii*.

An., *Naval Aviation commemorative Medal*.  
 Bradfield J., *The Atlanta story*.  
 Kraus E., *New or recent issues*.  
 Bowker H. F., *Japanese Coins for Indonesia*.  
 An., *Lincoln inaugural Medal to Kennedy*.  
 Freeman S. W., *There is one in every Precinct*  
 - II.  
 Skeen E. D., *Paper Money of Indiana*.  
 Saeman C. C., *To the New Coin collector*.  
 Dolnick M. M., *A. N. A. Slide sets available*.  
 Completano il fascicolo le consuete, interessanti notizie e rubriche.

### SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

• La rivista « Mondo Bancario », edita in Roma, pubblica in ogni suo fascicolo qualche articolo che ha rapporto con la numismatica. Trattandosi di una rivista economico-finanziaria gli articoli più che di indagine scientifica hanno carattere divulgativo. Essi sono però compilati con cura e con indiscutibile competenza.

Nel fascicolo maggio-giugno 1961 è inserito un articolo anonimo sulla zecca di Messina nel XVI secolo. Molte notizie di carattere tecnico vengono fornite senza peraltro estendere l'indagine alle emissioni monetali della zecca stessa. La maggior parte di tali notizie sono state ricavate da uno studio che il prof. Carmelo Trasselli ha recentemente pubblicato sulle Zecche di Sicilia.

• La rivista « Oggi e Domani » di Aosta, nel fascicolo di Maggio dell'anno in corso, ha pubblicato un articolo firmato A. B. C. nel quale, fra l'altro, vengono fornite interessanti notizie tecniche sull'« acmonital » (acciaio monetale italiano) realizzato dalla Società Cogne dopo lunghe ricerche dirette allo scopo di trovare una lega che potesse sostituire il nichel nella battitura delle monete divisionarie.

La nuova lega — che appartiene al gruppo degli acciai austenitici (amagnetici) al cromo-nichel — ha una notevolissima durezza e, quindi, una elevatissima resistenza all'usura, qualità questa oltremodo preziosa soprattutto per le monete di piccolo taglio, destinate ad una intensa circolazione. Anche l'inossidabilità della lega è ottima per quasi tutti gli agenti corrosivi, sia a caldo che a freddo.

Tutte le difficoltà per la fabbricazione e per l'orlettatura dei tondelli di questo acciaio speciale, furono brillantemente superate dalla « Cogne » mentre la zecca di Roma superò le altre, non minori, per la coniazione di monete con questa lega particolarmente dura e tendente ad incrudirsi ancor maggiormente durante la lavorazione a freddo.

L'articolaista afferma che le prime monete italiane emesse in « acmonital » furono coniate nel 1939 nei valori da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi. Per la verità, vorremmo far notare ad A. B. C., che a noi risulta come anche monete datate 1938 furono battute con la nuova lega; poiché, però, di esse non esiste alcun cenno nelle numerose opere che trattano della monetazione contemporanea italiana, la nostra rivista si ripromette, in uno dei prossimi fascicoli, di pubblicare una nota in proposito.

Dall'articolo in esame apprendiamo altresì che fra le prime emissioni e quelle del 1946 si andarono sperimentando altri tipi di acciaio inossidabile, in parte derivati dal primitivo « acmonital » ed in parte di composizione assolutamente diversa, finché si giunse all'attuale lega che fu denominata « acmonital 52 ». Con tale nuova lega, si ebbero le emissioni della Repubblica Italiana dal 1954 ad oggi per i valori da lire 100 e da lire 50, nonché quelle per gli stessi nominali dello Stato della Città del Vaticano.

• Su « La Provincia Pavese » del 2 e del 3 giugno, il prof. A. Ferrari-Trecate — prendendo lo spunto dal noto rinvenimento di una cassetta di monete d'oro avvenuto in via Vallere a Vigevano — tenta, con una approfondita disamina degli eventi storici legati all'epoca nella quale furono battute le monete rinvenute, di ricostruire l'episodio che portò all'interramento della cassetta e, perfino, di stabilire a chi poteva aver appartenuto il « tesoro » venuto alla luce.

Vigevano era stata data in feudo a Gian Giacomo Trivulzio, capitano al servizio dei francesi contro il duca di Milano Lodovico il Moro; molte delle nobili famiglie di Vigevano di parte sforzesca dovettero perciò, temere violenze e saccheggi, sì da sentire la necessità di occultare i loro averi. Così devono aver fatto — afferma il prof. Ferrari-Trecate — i Vallere che probabilmente avevano all'epoca dell'occultamento della cassetta, la proprietà della località nella quale dopo 500 anni essa sarebbe stata rinvenuta, e che poi divenne il giardino

del Trivulzio. E' quindi opinabile che i Valere, prima di essere depredati o deportati, abbiano cercato di nascondere ciò che loro rimaneva del loro peculio.

• La Rivista « Conoscere » dei Fratelli Fabbri di Milano dedica alla numismatica ben quattro pagine su ciascuno dei fascicoli 127 e 128 del 3 e del 10 giugno corrente anno. L'iniziativa di codesta Rivista che, se non andiamo errati, è destinata ai ragazzi, è altamente apprezzabile per il contributo che essa può arrecare alla migliore conoscenza della nummologia presso i giovani.

Dobbiamo, però, rilevare che il sistema di illustrazione usato per la riproduzione delle varie monete e medaglie è errato. Infatti le riproduzioni stesse sono ottenute da fotografie malamente colorate e ritoccate da un artista il quale, evidentemente, dovrebbe cominciare col « conoscere » i primi rudimenti della nummologia. Le monete e le medaglie risultano, nel modo con cui la Rivista le presenta, non soltanto falsate nel loro aspetto stilistico ma con le leggende spesso addirittura incomprensibili. Pochi esempi: un tetradrammo battuto in Tracia da Lisimaco reca al rovescio l'illeggibile leggenda ΙΓΑΠΗΑΙΟC ΙΩΝΙΝΙΛΚ invece di ΒΑΣΙΛΕΥC ΑΥΣΙΜΑΧΟΥ; il P. SEPVLLIVS MACER di un denario di Caio Giulio Cesare (il quale da CAESAR diviene CESAR) si tramuta in PSEPVIVD MACER; così la leggenda IVPPITER CVSTOS di un aureo di Nerone è trasformato in LVPEATER CUSTOA. Inoltre, il CONOB all'esergo del rovescio di un raro solido di Eraclio ed Eraclio Costantino consoli, battuto ad Alessandria, diviene un incomprensibile ΔΟΝΟΡ. E che dire dei due solidi riprodotti subito dopo per i quali il metallo, inversamente a quanto dicevano di voler fare gli alchimisti, si è trasformato da oro in argento?

A nostro modo di vedere una Rivista che deve andar nelle mani di principianti o addirittura di incompetenti non dovrebbe accreditare consimili strafalcioni; altrimenti diviene ridicola la pretesa di far « conoscere » e, quindi, di insegnare ad altri un argomento del quale non si ha neppure la più modesta nozione.

• L'« Eco della Stampa » ci trasmette il ritaglio di un articolo pubblicato dalla Rivista « Vita » del 1° giugno dell'anno in corso nella rubrica « Numismatica ». Trattasi di una nota sulle « Monete dell'S. M. O. M. » e in tale nota — che già nel titolo mostra un evidente errore di stam-

pa (quel raddoppio della « l » e quell'apostrofo dinanzi alla S di Sovrano) — si accenna ad una « ripresa coniazione da parte del Sovrano Militare Ordine di Malta » che costituirebbe « un avvenimento numismatico della più alta importanza ». Ora non si riesce a comprendere sotto quale forma ed in forza di quale diritto il S. M. O. M. possa « riprendere » la emissione di monete. Forse l'Autore della nota intende alludere ad una ennesima coniazione di quelle vere e proprie « patacche » che da tempo hanno invaso il mercato e sulle quali ci ripromettiamo di esprimere tra breve il nostro pensiero. Nell'articolo in questione, però, appaiono anche vari strafalcioni ed errori, di stampa e no, che ci sembra utile puntualizzare.

La data con la quale cessa la monetazione dell'Ordine nella zecca di Malta non è il 1789 ma il 1798; quanto l'A. afferma subito dopo, e cioè che la conquista di Rodi da parte dei Cavalieri dell'Ordine avvenne nel 1308, non è esatto: Rodi, almeno dai testi in nostro possesso, fu conquistata il 15 agosto del 1310. Inoltre è errato affermare che i « gigliati » emessi dal Gran Maestro Hélon de Villeneuve furono così chiamati perché « portavano al rovescio, nell'ornato, i gigli di Francia ». Il « gigliato » di Rodi, come tutti sanno, fu bensì coniato ad imitazione di quello *napoletano*, ma con il tipo del diritto completamente diverso e senza né gigli né fiordalisi di Francia al rovescio; i fiordalisi alle estremità della croce furono sostituiti con scudetti ovali dell'Ordine. Umoristica è, poi, l'affermazione che tali monete « non avevano una caratteristica metrologica propria »; a parte la nebulosità della espressione, facciamo notare come il sistema monetario di Rodi, secondo quanto si deduce da « La pratica della mercatura » scritta verso il 1340 da Francesco Balducci Pegolotti, risulta avere — e non avrebbe potuto essere altrimenti — una « caratteristica metrologica » ben definita e precisa: infatti, fra l'altro, il « gigliato » valeva 2 « aspri » e 10 « gigliati » valevano un « fiorino » o un « ducato ». E ancora: l'Autore della nota in esame afferma che la prima moneta d'oro emessa dall'Ordine fu lo zecchino di « Diedunné (sic.) De Gozon » che « non ebbe caratteristiche proprie, ma fu l'imitazione dello zecchino di Venezia »; vorremmo ricordare innanzi tutto che il termine « zecchino » è alquanto posteriore al Dieudonné de Gozon e che quel ducato — la cui esistenza è basata esclusivamente sull'affermazione del Bosio (*Storia della Relig. di S. Giovanni Gero-*

*solimitano*) — aveva bensì al diritto la scena di S. Giovanni nell'atto di consegnare lo stendardo al Gran Maestro, imitante così il tipo del diritto dei ducati (poi zecchini) veneti, ma al rovescio recava la inedita raffigurazione di un angelo seduto sul S. Sepolcro, raffigurazione che nulla ha a che fare con le monete di Venezia. L'affermazione, poi, che soltanto in seguito alla «rivoluzionaria riforma» di Manoel de Vilhena (1722-1736 e non 1727-1736) siano stati a Malta emessi grossi multipli d'oro è inesatta; ad esempio, multipli d'oro da 4 zecchini furono conati da Adriano di Wignacourt (1690-1697) ed altri da 10 zecchini da Raymond Perellos y Roccaful (1697-1720).

Infine, il pezzo d'argento di Martino Garzes,

illustrato in fondo all'articolo, non è un «tari», bensì un «4 tari» e la testa decollata di San Giovanni Battista, posta sul piatto, non costituisce affatto il diritto, bensì il rovescio della moneta; inoltre il pezzo è stato notevolmente ingrandito e questa circostanza avrebbe dovuto esser resa nota per non creare confusioni, visto che le altre due monete sono riprodotte, invece, a grandezza naturale.

Certo è che non possiamo non rilevare quanto sarebbe desiderabile che una rivista seria e diffusa, quale crediamo sia «Vita», fosse un po' più guardinga nel pubblicare note del genere di quella da noi esaminata e nella quale si riscontrano errori tanto marchiani ed affermazioni, diremo così, dilettantistiche.

## DUE IMPORTANTI NOVITÀ LIBRARIE

**ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - "ANNALI",** Voll. 5-6, 1958-1959, in - 4, pp. 380, con 16 tavole, brochure.

**L. 3.500**

**FRANCO PANVINI-ROSATI - "I TETRARCHI" in "ARTE E MONETA",** n. 3, in - 8. n. 16 tavole con descrizione nel verso e introduzione, contenute in astuccio di cartone.

**L. 1.000**

*Richiedete le suddette pubblicazioni a* **P. & P. SANTAMARIA**

Piazza di Spagna, n. 35 - ROMA

# Notiziario commerciale

La monetazione dell'Impero Romano d'Occidente — che usualmente si fa iniziare dal 16 gennaio del 27 a. C., allorché Ottaviano assunse il titolo di Augusto, e si fa terminare con Romolo Augusto, depresso nel 476 dopo un regno durato meno di un anno — costituisce una delle serie così dette « internazionali » e viene, infatti, raccolta e studiata in tutto il mondo. Per la sua particolare aderenza alla storia del nostro Paese la serie dell'Impero Romano, così come quella della Repubblica, è particolarmente apprezzata presso di noi ed è vivamente da lamentarsi che per il suo studio e per il suo ordinamento non esistano ancora opere italiane che possano paragonarsi a quelle del Cohen, del Mattingly, del Sydenham, ecc.

E' noto che la monetazione romana imperiale fu battuta nei tre metalli classici : oro, argento e bronzo (a stretto rigore, quest'ultimo non fu monetato che assai raramente nel periodo in esame : ne conserviamo il nome per rispetto della tradizione, ma tutti oramai sappiamo benissimo che, genericamente parlando, le così dette monete romane di bronzo, più comunemente chiamati « bronzi romani » sono battute in rame o in oricalco e cioè in ottone).

Abbiamo accennato a questa suddivisione della monetazione imperiale romana per una semplice ragione e cioè che dal punto di vista commerciale le tre specie monetali non sono state mai egualmente apprezzate. Nei tempi passati, la maggior ricerca sembrava dirigersi verso i bei sesterzi o i così detti « medaglioni » enei nobilitati dalle magnifiche patine cristalline o a smalto, generalmente di colore verde o azzurro. Queste patine, sali complessi di rame, generalmente basici, hanno spesso la stessa composizione chimica della malachite e del lapislazzuli e rendono le monete sulle quali si trovano deposte dei veri e propri gioielli. Recentemente, però, forse seguendo l'andamento generale del mercato, la ricerca si è maggiormente orientata verso le monete d'oro, soprattutto verso gli aurei e i solidi battuti dopo la

riforma costantiniana. Ovviamente anche i così detti « medaglioni d'oro », che poi altro non sono che multipli degli aurei o dei solidi, sono ricercatissimi sia per la loro fattura particolarmente accurata, sia per la loro estrema rarità.

Meno ricercate, a quanto ci sembra, sono le monete d'argento, se si fa eccezione, naturalmente, sia per quelle battute dagli imperatori della casa Giulia-Claudia, sia per quelle di alcuni tiranni o di qualche imperatore o imperatrice le monete d'oro dei quali siano assolutamente introvabili, sia, infine, per le belle, larghe monete post-costantiniane, in esse inclusi i così detti medaglioni d'argento.

Ma nel suo complesso tutta la serie romana, che presenta una ininterrotta galleria di ritratti virili e muliebri e che spesso ricorda avvenimenti storici di capitale importanza, è molto apprezzata ed ammirata. Dal secondo quarto del secolo corrente, per le ricerche di studiosi italiani e stranieri di grande valore (e qui ci piace ricordare il nostro prof. barone Oscar Ulrich-Bansa, autore di opere basilari per la nummologia di quel periodo) la monetazione delle Tetrarchie e quella così detta del « Basso Impero » hanno costituito un polo di attrazione per i raccoglitori di tutto il mondo. Molti punti oscuri ancora permangono (fra l'altro, non si sa neppure bene come denominare molte delle specie monetate); ma forse anche per questa ragione, e cioè per la speranza che ogni raccoglitore illuminato ha di scoprire qualche rarità o addirittura qualche pezzo inedito, queste serie — che a quanto personalmente ci consta — non erano nel nostro Paese, cinquanta anni fa, molto apprezzate, sono oggi appassionatamente ricercate soprattutto nelle monete d'oro e d'argento nonché nei così detti « medaglioni » che divengono, dal IV secolo in poi, assai più abbondanti di quel che non fossero nei primi secoli dell'Impero. Anche l'iscrizione, sulle monete del tardo Impero, delle varie zecche e delle varie officine che, iniziata poco prima della metà del III secolo d. C. ebbe —

dopo i timidi tentativi da Gordiano III a Valeriano Senior — definitivo impulso da Gallieno, costituì una nuova ragione di ricerca e di studio di questa serie nella quale si riverberano gli ultimi bagliori della potenza imperiale romana: si formarono perfino collezioni specializzate per le singole emissioni nelle varie zecche dell'Impero e approfonditi studi vennero condotti specialmente sulle contemporanee emissioni parallele nelle varie zecche all'epoca delle Tetrarchie.

Se per le monete imperiali romane si paragonano i prezzi ottenuti in Italia qualche anno dopo la fine dell'ultima guerra a quelli delle recenti vendite sia italiane che straniere, si nota immediatamente un rialzo assai notevole. Qualche esempio? Il magnifico aureo di Augusto con la vacca gradiente verso sinistra, n. 375 della II vendita Magnaguti, fu venduto alla fine del 1949 per L. 410.000 ed un senso di meraviglia si diffuse per la sala dove l'asta veniva eseguita. Nella recente vendita di Lucerna un altro esemplare, anch'esso molto bello per la verità, ha raggiunto Sfr. 12.500 e cioè Lit. 1.875.000 e nessuno se ne è stupito. Sempre nella II vendita Magnaguti troviamo ottimi aurei di Augusto venduti a L. 60.000, L. 42.000, Lire 64.000, L. 70.000, L. 78.000, L. 50.000, ecc.; i tetradrammi cistofori, sempre di Augusto, in magnifico stato di conservazione, furono venduti ad una media di L. 35.000 ciascuno, facendo eccezione soltanto uno splendido esemplare con la sfinge che raggiunse il prezzo *record* di L. 210.000. I rarissimi denari dei monetari di Augusto trovavano acquirenti soltanto a prezzi oscillanti fra le 3.000 e le 20.000 lire e questi ultimi prezzi venivano raggiunti da esemplari non soltanto rarissimi, ma anche di conservazione più che perfetta. Un magnifico sesterzio di Druso, figlio di Tiberio, fu venduto allora per L. 30.000; un bell'esemplare della stessa moneta ha raggiunto recentemente a Lucerna Sfr. 1.000 e cioè circa cinque volte di più.

Sempre sfogliando i cataloghi Magnaguti, troviamo aurei di Claudio a L. 46.000, aurei di Nerone a L. 34.000, di Galba a L. 85.000, di Ottone a L. 75.000, di Vitellio a L. 62.000. E' il caso di dire che questi prezzi sembrano oramai appartenere ad un'epoca quasi preistorica? Basta scorrere qualsiasi listino sia italiano che estero per rendersi conto del fatto che, a parità di conservazione, questi prezzi si sono quadruplicati ed anche quintuplicati. Quando troveremo più aurei di Lucilla a Lire

56.000, aurei FdC. di Commodo a L. 56.000, aurei di Pertinace, splendidi, a L. 170.000, denari di Didia Clara a L. 30.000, aurei di Settimio Severo a L. 100.000 e di Settimio Severo con Giulia Domna a L. 180.000 o di Giulia Domna, Caracalla e Geta, quasi FdC., a Lire 140.000? Il lungo elenco potrebbe continuare per tutte le monete nei tre metalli fino alla I Tetrarchia. Come abbiamo già avvertito in precedenza, le monete romane battute nel IV e nel V secolo non hanno subito lo stesso aumento delle precedenti; ciò nonostante i prezzi non sono certamente rimasti allineati sui limiti che avevano raggiunto pochi anni dopo la seconda guerra mondiale.

Crediamo che per le monete più comuni (i solidi, per intendersi, di Onorio, Valentiniano III, ecc.) tale aumento possa calcolarsi fra il 200 e il 300 per cento, ma per quelle rare l'aumento percentuale è stato molto maggiore. Pochi esempi porteremo: un bel medaglione d'oro da 4 solidi e  $\frac{1}{2}$  di Costantino II raggiunse alla vendita Magnaguti il prezzo, allora *record*, di L. 1.400.000; a quell'epoca tale somma corrispondeva, grosso modo, a Sfr. 8.000. Nell'ultima vendita di Lucerna uno splendido medaglione d'oro di Magnenzio da 3 solidi è stato aggiudicato a ben Sfr. 35.000. Così pure nella III vendita Magnaguti troviamo aurei di Diocleziano a L. 95.000, di Massimiano Erculeo a L. 51.000, di Costanzo Cloro a L. 120.000, di Costantino I a L. 120.000, di Licinio Padre a L. 200.000. Nelle vendite di Basilea del 13 marzo 1960, di Lucerna del 23 marzo 1961 e di Roma del 4 maggio 1961, troviamo invece le seguenti quotazioni: aurei di Diocleziano: Basilea, Sfr. da 1.250 a 1.525 = Lucerna, Sfr. da 1.200 a 1.500 = Roma, da L. 250.000 a 650.000; di Massimiano Erculeo: Basilea, Sfr. 1.500 = Lucerna, Sfr. da 1325 a 1725 = Roma, L. 360.000; di Costanzo Cloro: Basilea, Sfr. da 2.700 a 3.025 = Lucerna, Sfr. da 1.950 a 3.350; di Costantino I: Basilea, Sfr. 3.500; di Licinio Padre: Lucerna Sfr. 1.975 = Roma, L. 450.000.

Come si vede, per le monete importanti, anche per la serie del tardo Impero Romano l'aumento dei prezzi nell'ultimo decennio ha raggiunto percentuali molto notevoli.

Qui, nel nostro Paese, come abbiamo già detto e ripetuto, la serie imperiale romana annovera sempre moltissimi amatori e cultori. Grandi collezioni si formano e si disperdono, ma sta di fatto che in Italia sono conservate alcune tra le più importanti e belle raccolte

private di monete imperiali romane e soprattutto di aurei. Chi scrive queste note, ha poi una vera e propria passione per le monete enee dell'Impero e specialmente per i così detti « medaglioni » e per i sesterzi che, per la larghezza del loro modulo, consentono una particolare accuratezza nei ritratti ed un notevole respiro alle figurazioni dei rovesci. La possibilità di acquistare per poche migliaia di lire sesterzi, dupondi, assi ed anche denari della serie imperiale fa sì che essa sia aperta anche alle borse meno provvedute, mentre consente a chi comprenda il valore storico ed artistico delle antiche monete, di studiare attraverso quei piccoli dischi di metallo la gloriosa storia del nostro grande Paese. Inoltre — e ciò non guasta affatto — come si è visto, anche nella serie Imperiale Romana la numismatica si è rivelata un ottimo investimento, e ciò soprattutto per chi abbia saputo scegliere le proprie monete fra quelle storicamente più importanti, artisticamente più pregevoli e di splendida conservazione.

A. S.

## VENDITE ALL'ASTA

---

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro - Monete greche e romane - Monete dell'Evo Moderno austriache, tedesche e dei vari Stati Europei » 14-16 giugno 1961.

Una delle periodiche aste di modesto interesse effettuata dalla nota Casa viennese di vendite; contiene 827 lotti ed il catalogo è, come di consueto, molto schematico e privo di illustrazioni. Nessun prezzo di alto rilievo è stato realizzato, eccezion fatta per il n. 39, moneta da 100 corone della Repubblica Austriaca del 1923, che è stato aggiudicato per ö. S. 4.000.

SCHULMAN HANS, New York. « Monete antiche, estere e statunitensi d'oro — Monete antiche di tutte le epoche — Monete e medaglie di platino — Monete d'argento e di rame degli Stati Uniti d'America — Scudi e talleri dei vari Stati del mondo, ecc. », 20-23 giugno 1961.

Con l'oramai caratteristica presentazione delle altre vendite nella fastosa e mondana cornice del Waldorf Astoria Hotel di New York, anche questa volta Hans Schulman ha posto in vendita un cospicuo insieme di monete e medaglie che

ha voluto — con termine non sappiamo quanto adeguato — chiamare « la Collezione Atomica ». Per la verità, il voluminoso catalogo di questa vendita — redatto in forma a volte altisonante ed a volta scheletrica, contenente oltre 3.200 lotti e corredato da alcune tavole di illustrazione molto scadenti soprattutto nella riproduzione degli esemplari — non fornisce al collezionista ed all'amatore europeo motivo di grande interesse. Alcune delle monete antiche greche e romane risultano a prima vista, perfino dalle difettose riproduzioni del catalogo, come banali falsificazioni. La vendita, comunque, ha avuto un notevole successo sebbene i prezzi si siano mantenuti nei limiti delle quotazioni del mercato internazionale.

Fra le poche monete italiane incluse nel catalogo segnaliamo le seguenti: n. 698, 100 lire 1888 di Umberto I venduto a \$ 315; n. 700, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, \$ 121; n. 710, id., 100 lire 1925, \$ 120; n. 722, Milano, mezza sovrana di Francesco Giuseppe 1854, \$ 270; n. 723, Venezia, ducato di Francesco Giuseppe 1855, FdC., \$ 115; n. 725, id., ducato 1859, \$ 135; n. 728, Parma, quadrupla di Ranuccio I Farnese, BB. \$ 160; n. 741, Pio IX, 10 scudi 1856 Roma, \$ 180.

PEUS BUSO, Francoforte sul Meno. « Monete e medaglie d'oro — Monete d'oro e d'argento del Reich Germanico — Monete medioevali e moderne dei vari Stati Europei — Libri di numismatica ». 19-20 giugno 1961.

La vendita rientra nel quadro delle tipiche aste tedesche comprendenti, cioè, un assortimento eterogeneo di monete medioevali, moderne e contemporanee basato soprattutto sulle serie dei vecchi Stati Germanici. Il catalogo comprende circa 2.000 numeri ed è illustrato da 22 tavole in fotografia. Ecco alcune delle quotazioni di rilievo realizzate alla vendita: n. 1, Ferdinando II imperatore, 5 ducati di Praga 1625, Spl., dichiarato inedito, DM. 5.100; n. 88, Hildesheim, da 4 e 1/2 ducati 1605, DM. 3.100; lo stesso prezzo ha realizzato il successivo n. 89, moneta da 4 ducati 1626, sempre battuta ad Hildesheim; nn. 152 e 154 monete da 5 ghinee rispettivamente di Guglielmo e Maria e di Giorgio II di Inghilterra, DM. 1875 ciascuna; n. 323, Mecklemburgo-Schwerin, 10 marchi 1872, DM. 1.000; n. 355, Sassonia-Meiningen, 10 marchi 1902, DM. 1.550; n. 369, 20 marchi della Guinea tedesca 1895, DM. 2.250; n. 709, Paderborn, Ferdinando II di Fürstenberg, tallero largo 1671 (valutato DM. 675), DM. 1.500; n. 1508, Brunswick-Luneburg, Cristiano Ludovico, da 5 talleri 1650, DM. 2.300; n. 1524, Falkenstein, Burcardo II, bratteata del 1150, DM. 1600; n. 1781, Aachen, ducato d'oro 1582, dichiarato unico, DM., 2.800; n. 1802, Palatinato-Simmern, Riccardo, doppio ducato 1576, DM. 4.200.

GLENDINING & Co., Londra « Monete d'oro inglesi e dei Domini britannici ». 22 giugno 1961.

Questa vendita comprendeva 381 lotti con qualche esemplare di una certa rarità. Segnaliamo il n. 21, ghinea di Giorgio II, 1745 (Lima), venduta per Lst. 100; il n. 104, Giorgio III, prova del pezzo da 2 sterline 1820, Lst. 150; n. 120, Giorgio IV, prova del pezzo da 2 sterline 1825, Lst. 180; n. 124, id., prova del pezzo da 5 sterline 1826, Lst. 200; n. 153, Vittoria, 5 sterline 1839, Lst. 310; n. 158, id., prova della sovrana 1866, Lst. 155.

BECKENBAUER EGON, Monaco di Baviera. « Monete di Regensburg e di Reuss — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro dell'Impero tedesco, ecc. ». 26 giugno 1961.

E' questa la prima vendita all'asta eseguita dal sig. Beckenbauer, il quale soltanto da qualche anno ha iniziato la sua attività commerciale, e dobbiamo dire che il catalogo è redatto in forma perfetta e presentato in ottima veste tipografica con 16 tavole in zincografia ottenute da riproduzioni dirette degli esemplari. Poiché le monete e le medaglie offerte in questa vendita si riferiscono esclusivamente agli Stati germanici, non riteniamo di doverci dilungare nella segnalazione dei prezzi realizzati, tanto più che, a quanto ci è apparso da una fugace scorsa alle quotazioni raggiunte, i prezzi si sono mantenuti nei limiti dell'attuale andamento del mercato. Soltanto i pezzi veramente rari e di bella conservazione hanno superato — sebbene non eccessivamente — i limiti di base d'asta. Ad esempio il n. 1, tallero coniato in oro di Regensburg, di Giuseppe II, valutato DM. 2.200, è stato venduto, invece, a DM. 2.900; il n. 2, 3 ducati d'oro sempre di Regensburg, ha raggiunto DM. 1.850 e il n. 3, doppio ducato di Leopoldo II, della stessa zecca, è stato aggiudicato a DM. 1.950. Segnaliamo altresì il n. 546, pezzo da 20 marchi di Enrico XXII di Reuss, del 1875, che ha realizzato DM. 6.100 mentre il successivo n. 547, pezzo da 10 marchi di Enrico XIV, sempre di Reuss, da una valutazione di DM. 800 è salito fino a DM. 2.200.

GAETTENS RICHARD, Lubeca. « Monete antiche — Monete medioevali con particolare riferimento alla zecca di Augsburg — Monete dell'Evo Moderno ». 1 luglio 1961.

Il catalogo comprende n. 524 lotti ed è illustrato da 20 tavole in zincografia. Il n. 101, ottodrammo d'oro di Tolomeo II, di splendida conservazione, è stato venduto per DM. 2.025, ed è questa l'unica moneta di un certo rilievo che possiamo segnalare.

BLASER-FREY HELGA, Friburgo. « Monete e medaglie antiche e moderne », 8 luglio 1961.

Una piccola vendita di 446 numeri presentata in un catalogo oltremodo schematico, illustrato da 4 lavole in zincografia. Esemplari rari o rarissimi non figuravano nel complesso posto in vendita così che non riteniamo interessante per i nostri lettori fornire notizie dettagliate. Pochissime e di scarso interesse le monete italiane descritte nel catalogo; un pezzo da 100 lire del 1925 (n. 97) è stato venduto per DM. 395.

GLENDINING & Co., Londra. « Importante collezione di scudi inglesi e dei Domini britannici ». 14 luglio 1961.

Con un bel catalogo, illustrato da 29 tavole in fototipia, la ditta Glendinging ha presentato questa collezione di notevole importanza, soprattutto per il mercato inglese, che comprendeva esemplari rari e di ottima conservazione. Diamo qualche quotazione realizzata: n. 10, Elisabetta I, crown 1602, Lst. 140; n. 23, Carlo I, crown della « Tower mint », Lst. 165; n. 57, Carlo II, crown 1662, Lst. 185; n. 80, Guglielmo III, crown 1695, Lst. 180; n. 117, Giorgio III, crown 1817 (Wyon), Lst. 175; n. 119, id. crown 1818 (Pistrucci), Lst. 175; n. 129, Giorgio IV, crown 1829, Lst. 185; n. 146, Vittoria, crown 1844, Lst. 185; n. 154, id., crown 1888 (Wyon), Lst. 260; n. 155, id., crown 1892 (Brock), Lst. 250; n. 174, Giorgio V, crown 1935, prova, Lst. 400; n. 218, dollaro degli Stati Uniti del 1799 contro-marcato con la testa di Giorgio III, Lst. 210; n. 223, token 1809 della Banca di Guernsey, Lst. 270.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento » 19 luglio 1961.

E' una piccola vendita di circa 300 lotti che contiene soltanto alcune monete inglesi di qualche rilievo.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete d'oro greche e romane — Monete medioevali — Monete moderne e contemporanee dell'Austria, della Germania e dei vari Stati d'Europa, ecc. » 25-28 agosto 1961.

DOROTHEUM, Vienna, « Monete e medaglie d'oro — Monete greche, romane e dell'alto Medioevo — Monete austriache, tedesche e dei vari Stati Europei e del vicino Oriente » 28-30 settembre 1961.



KRESS KARL, Monaco di Baviera. « Monete greche, romane e bizantine — Monete tedesche e dei vari Stati del mondo — Monete d'oro e d'argento del Reich germanico ». 6 settembre 1961.

Il catalogo comprende 4.579 lotti ma, come di consueto per le vendite all'asta della Casa Kress di Monaco, il materiale offerto in vendita non eccelle, soprattutto per lo stato di conservazione. Pur tuttavia, soprattutto nelle serie germaniche, anche in questa vendita sono stati offerti alcuni esemplari rari e di buona conservazione che hanno raggiunto quotazioni normali. Delle serie che maggiormente interessano i nostri lettori possiamo segnalare alcune monete papali e qualche esemplare battuto nelle varie zecche della Penisola. Fra queste ultime elenchiamo il n. 3278, Umberto I, 100 lire 1883, venduto per DM. 675 e il n. 3346, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1852, aggiudicato per DM. 600.

FRANKFURTER MÜNZHANDLUNG, Francoforte sul Meno. « Monete e medaglie medioevali e moderne tedesche e dei vari Stati del mondo » — Monete antiche ». 18-20 settembre 1961.

La vendita, a dire il vero, non presentava un eccezionale interesse né per la rarità né per la qualità degli esemplari offerti né, infine, per l'organicità delle serie descritte nel catalogo.

Essa comprendeva, per certo, anche alcune monete di rilievo che hanno poi raggiunto all'asta quotazioni che possiamo definire normali se si considera l'attuale andamento del mercato numismatico internazionale che è di netta ascesa.

Per i nostri lettori possiamo dire che nella vendita erano offerte anche varie monete di zecche italiane; ben poco, però, da segnalare se si eccettuino il n. 1621, augustale di Federico II, che è stato venduto per DM. 875 e il n. 1660, ducato d'oro di Alfonso I d'Aragona per Napoli, aggiudicato a DM. 725.

I seguenti esemplari hanno poi realizzato cifre che ci appaiono degne di nota: n. 1845, Pomerania, Bogislao XIV, medaglia d'oro da 10 ducati proveniente dalla collezione Bismarck, DM. 5.000 e n. 1860, Württemberg, Federico II, medaglia d'oro da 20 ducati del 1803, DM. 305.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento ». 19 settembre 1961.

Anche questa vendita della nota Casa inglese presenta scarso interesse. Alcune monete inglesi rare e di bella conservazione hanno raggiunto quotazioni notevoli, come, ad esempio, il n. 21, 5 sterline della regina Vittoria del 1839, venduto

a Lst. 340, mentre un altro esemplare della stessa moneta (n. 39) con qualche segno sul fondo del rovescio, ha realizzato soltanto Lst. 290.

HIRSCH GERARD, Monaco di Baviera « Monete di necessità, ossidionali, quadrate, ecc. provenienti dalla collezione Gibbs — Monete e medaglie della Baviera — Monete e medaglie dei vari Stati del mondo nelle diverse epoche — Monete antiche e monete d'oro del Reich germanico ». 3-5 ottobre 1961.

Un bel catalogo descrivente 1921 lotti ed illustrato da 48 tavole in zincografia. Come di consueto per le vendite del noto e stimato numismatico tedesco, la qualità degli esemplari posti all'incanto è stata anche questa volta notevole soprattutto per le monete dei vari Stati germanici. Alcuni esemplari della collezione Gibbs sono stati venduti a prezzi piuttosto elevati così, ad esempio, quelli realizzati dal n. 11, prova di conio rettangolare del tallero di Rodolfo II imperatore, battuto a Nagybanya nel 1608, che è stato venduto per DM. 2.575 e dal n. 29, moneta da 10 poltura, battuta in oro nel 1704 durante i moti rivoluzionari del 1704-1707, che ha raggiunto DM. 2.125.

Segnaliamo ancora tra le monete di maggiore importanza e rarità, le seguenti: n. 286, Treviri, Filippo Cristoforo di Sötern, doppio tallero « klippe » del 1624, DM. 1525; n. 346, Lippe-Detmold, 1 e 1/4 di tallero « klippe » di Federico Adolfo, DM. 1.050; n. 397, Württemberg, Ulrico, tallero 1537, DM. 1.125; n. 684 Schweinfurt, tallero « klippe » 1553, DM. 1.200; n. 1298, Kempten, tallero senza data, probabilmente unico, DM. 1375; n. 1499, Siracusa, decadranno di Eveneto, venduto per DM. 3.400; n. 1500, Siracusa, dramma d'oro con la quadriga al rovescio, DM. 2.250; n. 1501, Aenus, tetradrammo con la testa di Hermes, DM. 1.800; n. 1507, Alessandro il Grande, doppio statere d'oro, Spl., DM. 3.100; nn. 1580 e 1581, aurei di Settimio Severo, rispettivamente DM. 3.175 e DM. 3025; n. 1656, Avignone, Urbano V, fiorino papale, DM. 700; n. 1676, Salisburgo, Volfango Dietrich di Raitenau, 8 ducati d'oro 1594, DM. 5.050; n. 1742, Sassonia, Federico Augusto III, 3 marchi 1917, DM. 3.650; n. 1886, Amburgo, 20 marchi 1881, DM. 10.500; n. 1905, Württemberg, Guglielmo II, 20 marchi 1914, DM. 1.825.

HESS A. e LEU & Co., Lucerna-Zurigo. « Monete e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ». 11-12 ottobre 1961.

Il binomio Hess-Leu è oramai divenuto famoso nel mondo numismatico internazionale per le grandi vendite all'asta che almeno un paio di

volte l'anno radunano a Lucerna le più importanti Case commerciali europee specializzate nel ramo ed una forte aliquota dei collezionisti più noti. Anche questa volta l'importante materiale posto in vendita è stato presentato — come è oramai tradizione del « binomio » di cui sopra — in un catalogo di elegante veste tipografica, redatto con meticolosa precisione. I 1039 lotti erano suddivisi in quattro sezioni separate: la prima comprendente monete e medaglie dei vari Stati del mondo, provenienti da una collezione privata svizzera; la seconda, di proprietà di un amatore americano, contenente soprattutto talleri e multipli di talleri del Brunswick; la terza comprendente una raccolta specializzata di monete del Cile e, infine, la quarta costituita da una collezione di medaglie italiane del Rinascimento, già di proprietà di un ben noto raccoglitore di New York.

Nella prima parte della vendita era descritta una nutrita serie di monete italiane d'oro e precisamente 150 lotti, dal n. 243 al n. 392. Molti gli esemplari di grande rarità ed anche di conservazione impeccabile. Vogliamo subito informare i lettori dei prezzi realizzati da alcune delle monete italiane di maggior rilievo: n. 249, Genova, Carlo VI di Francia, genovino, Sfr. 1.750; n. 250, Genova, 5 doppie 1649, Sfr. 3.900; n. 271, Milano, doppio ducato d'oro di Ludovico Maria Sforza, Sfr. 2.250; n. 272, id. Giuseppe II, zecchino 1781, Sfr. 1.400; n. 273, id., id., doppia 1783, Sfr. 1.750; n. 280, Montalcino, scudo d'oro 1556, Sfr. 3.100; n. 283, Napoli, Ferdinando I, 30 ducati 1818, Sfr. 1.425; n. 285, id., Francesco I, 30 ducati 1826, Sfr. 1.300; n. 292, Parma, Odoardo Farnese, quadrupla 1625, Sfr. 1.625; n. 293, id., Ferdinando di Borbone, 8 doppie 1786, Sfr. 3.000; n. 297, Retegno, Antonio Gaetano Trivulzio, 10 zecchini 1686, Sfr. 11.500; n. 304, Savoia, Carlo I, ducato di Cornavin, Sfr. 2.225; n. 306, id., Carlo Emanuele II, reggenza della Madre, 10 scudi d'oro 1641, Sfr. 11.300; n. 307, id., Carlo Emanuele III, carlino da 5 doppie 1755, Sfr. 3.400; n. 308, altro esemplare simile, Sfr. 3.600; n. 325, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864, Sfr. 3.000; n. 326, id., id., 100 lire 1878, Sfr. 4.600; n. 327, id., Umberto I, 100 lire 1880, Sfr. 4.700; n. 330, id., id., 50 lire 1884, Sfr. 1.200; n. 332, id., id., 100 lire 1891, Sfr. 3.400; n. 340, id., Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Sfr. 1.000; n. 344, id., id., 100 lire 1926, Sfr. 4.400; n. 352, Venezia, Nicolò Contarini, 20 zecchini, Sfr. 8.600; n. 356, id., Francesco Morosini, ducato battuto in oro e del valore di 10 zecchini, Sfr. 2.500; n. 358, id., Giovanni Corner II, 20 zecchini, Sfr. 6.100; n. 362, id., Alvise Mocenigo III, scudo della croce, battuto in oro, Sfr. 2.700; n. 367, id., Pietro Grimani, multiplo da 22 zecchini, Sfr. 5.500; n. 370, id., Alvise Mocenigo IV, scudo della croce battuto in oro, Sfr. 3.100; n. 378, id. Paolo Re-

nier, multiplo da 50 zecchini, Sfr. 23.500; 379, id. id., multiplo da 30 zecchini, Sfr. 7.800; n. 380, altro esemplare simile, Sfr. 13.400; n. 384, id., Ludovico Manin, osella d'oro di Murano, Sfr. 2.025.

Ecco, ora, i prezzi raggiunti per alcune delle monete delle altre serie incluse nella vendita e che ci sembra doveroso segnalare: n. 27, Baviera, medaglia d'oro di Massimiliano I, opera dell'Abondio, Sfr. 3.400; n. 34 Brandeburgo-Prussia, Federico il Grande, medaglia d'oro 1745, Sfr. 4.500; n. 103, Magonza, J. Schweikhard di Cronberg, medaglia ottagonale d'oro con cornice ornata, Sfr. 5.500; n. 109, Mansfeld, Cristiano Federico, 10 ducati 1642, Sfr. 6.600; n. 122, Norimberga, Carlo Filippo, 10 ducati 1717, Sfr. 6.200; n. 128, Sassonia, Federico III, 4 ducati 1507, Sfr. 5.000; n. 139, Slesia, Giovanni Cristiano e Giorgio Rodolfo, 10 ducati 1617, Sfr. 5.100; n. 167, Inghilterra, Anna, 5 ghinee 1706, Sfr. 3.100; n. 171, id., Giorgio II, 5 ghinee 1729, Sfr. 4.100; nn. 187, e 188, id., Vittoria, 5 sterline 1839, Sfr. 3.500 ciascuno; n. 189, id., id., crown coniato in oro 1887, Sfr. 5.000; n. 201, id. Edoardo VII, crown coniato in oro 1935, Sfr. 6.900; n. 210, Francia, Luigi XIII, 8 luigi 1640, Sfr. 16.300; n. 225, id., Napoleone I, 5 franchi coniato in oro 1807, Sfr. 7.000; n. 398, Brabante, Filippo V di Spagna, ducato d'oro 1704, Sfr. 4.600; n. 418, Polonia, Sigismondo III, 40 ducati 1621, Sfr. 35.500 (è questa, crediamo, la più alta quotazione mai raggiunta sinora in una vendita all'asta pubblica); n. 446, Sacro Romano Impero, Mattia, 10 ducati coniato a Praga, Sfr. 12.800; n. 454, id., Ferdinando II, 10 ducati 1633, Sfr. 6.300; n. 473, id., Leopoldo I, 10 ducati 1683, Sfr. 6.300; n. 475, id., id., 10 ducati 1695, Sfr. 7.000; n. 549, Russia, Pietro il Grande, rublo in oro del 1702, Sfr. 6.800; n. 557, id., Nicola I, 12 rubli di platino 1830, Sfr. 6.800; n. 571, id., Alessandro II, 25 rubli 1876, Sfr. 8.700; n. 573, id., Nicola II, 25 rubli 1896, Sfr. 7.500; n. 575, id., id., 37 e 1/2 rubli 1902, Sfr. 8.500; n. 576, altro esemplare simile, Sfr. 8.100; n. 577, id., id., 25 rubli 1908, Sfr. 8.100; n. 602, Spagna, Amedeo I, 100 pesetas 1871, Sfr. 9.100; n. 855, Stati Uniti d'America, 4 dollari (stella), Sfr. 12.600; n. 927, id., 20 dollari 1886, Sfr. 4.400; n. 932, id., 20 dollari 1898, Sfr. 4.275; n. 934, id., 20 dollari 1907, Sfr. 4.525; n. 935, id., serie dei pezzi da 20, 10, 5, 2 e 1/2, dollari 1907, Sfr. 9.000; n. 939, id., 50 dollari 1915 (Panama), Sfr. 12.100; n. 943, id., 50 dollari 1851 (August Humbert) Sfr. 6.600; n. 946, Venezuela, 50 bolivares 1888, Sfr. 10.800; n. 975, medaglia di Isotta degli Atti, opera di Matteo de' Pasti, Sfr. 3.000; n. 984, Ludovico Carbone, medaglia dello Sperandio, Sfr. 4.500; n. 991, Giovanni Luigi Toscani, medaglia di Lissippo, Sfr. 4.700; n. 1022, medaglia di pietra alabastrina con i ritratti di Ludovico II e Maria d'Ungheria, opera di artista tedesco ignoto del XVI secolo, Sfr. 15.000.

GLENDINING & Co., Londra. Collezione Lockett, parte XIII, « Monete inglesi », parte V. 17 ottobre 1961.

E' questa l'ultima parte della famosa collezione Lockett posta in vendita dalla casa Glendining. Essa comprendeva soltanto monete inglesi da Edoardo III a Carlo II e, come per tutte le altre vendite della stessa raccolta, anche questa conteneva esemplari di esimia rarità. Troppo lungo sarebbe fornirne un dettagliato resoconto; possiamo soltanto dire che i prezzi realizzati, soprattutto per gli esemplari importanti, si sono mantenuti nei limiti delle quotazioni finora raggiunte.

RATTO MARIO, Milano. « Monete italiane d'oro contemporanee ». 21 ottobre 1961.

La simpatica sala del Grand Hotel Milano in via Manzoni nella quale, per lunga tradizione, la ditta Ratto ha condotto le sue vendite all'asta, era troppo piccola per contenere la fiumana di collezionisti, di commercianti ed anche di curiosi convenuti per l'attesissima asta, da tempo annunciata.

Eppure la collezione posta in vendita comprendeva soltanto 252 lotti sommariamente ma ottimamente descritti e tutti illustrati su tavole eseguite in zincografia da fotografie dirette degli esemplari. La ragione della grande affluenza di pubblico a questa vendita era da attribuirsi esclusivamente allo specialissimo materiale che veniva posto all'incanto: un'importante raccolta di monete d'oro battute dal 1800 ai giorni nostri ed una cospicua serie di prove e di progetti in oro del regno di Vittorio Emanuele III. Tutte le monete erano italiane con due sole eccezioni: il n. 41, Giuseppe Napoleone, 320 reali battuto nel 1810 a Madrid e il n. 246, e cioè il pezzo da 100 pesetas battuto anch'esso a Madrid nel 1871 da Amedeo Ferdinando, duca d'Aosta e fratello del re d'Italia Umberto I, che salì al trono di Spagna il 16 novembre 1870 con il nome di Amadeo I (questa rarissima moneta è stata aggiudicata a L. 1.250.000).

I prezzi raggiunti in questa vendita hanno superato qualsiasi previsione: le valutazioni, pur alte, indicate dalla Ditta venditrice sono state tutte ampiamente superate perfino per alcuni esemplari che, seppur rarissimi, non si presentavano certamente in perfetto stato di conservazione. Qualche esempio servirà meglio di lunghi discorsi a chiarire le idee (dopo le quotazioni raggiunte a questa vendita indicheremo tra parentesi, per confronto, e sempre quando sia possibile, il prezzo raggiunto per monete consimili dell'asta Nazarrì che ebbe luogo poco più di due anni prima di quella in esame).

N. 3, 40 franchi di Napoleone I A.XIV Torino, L. 580.000 (Nazarrì L. 200.000); n. 6, 40 franchi

1813 Genova, L. 355.000 (150.000); n. 9, 20 franchi 1808 Torino, L. 320.000 (val. L. 75.000); n. 14, 20 franchi 1814 Genova, L. 400.000 (200 mila); n. 15, 40 lire 1807 Milano, L. 450.000 (180.000); n. 36, Gioacchino Murat, 40 franchi 1810, di conservazione tutt'altro che eccezionale, L. 2.600.000 (935.000); n. 45, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821 Torino, L. 1.200.000 (185.000); n. 51, 20 lire 1821 Torino, L. 450.000 (72.000); n. 110, Carlo Alberto, 10 lire 1847 Torino, Lire 280.000 (val. L. 80.000); n. 136, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1860 Bologna, L. 1.425.000 (410.000); n. 137, 10 lire 1860 Bologna, L. 260.000 (80.000); nn. 138, 139 e 140, 100 lire 1864, 1872 e 1878, rispettivamente L. 925.000 (180.000), L. 610.000 (190.000) e L. 1.150.000 (265.000); n. 141, 50 lire 1864, esemplare tutt'altro che splendido, L. 2.000.000 (l'esemplare Nazarrì, anch'esso soltanto MB, fu venduto a L. 480.000); n. 153, 20 lire 1870 Roma, L. 125.000 (31.000); n. 160, 20 lire 1873 Roma, L. 175.000 (37.000); n. 166, 10 lire 1861 Torino, L. 300.000 (75.000); n. 170, Umberto I 100 lire 1880, L. 1.850.000 (l'esemplare era splendido e valutato L. 680.000; quello Nazarrì, con qualche lieve ammaccatura sul bordo, fu venduto L. 140.000); n. 171, 100 lire 1882, L. 330.000 (66.000); n. 173, 100 lire 1888, L. 330.000 (92.000); n. 174, 100 lire 1891, L. 770.000 (L. 130.000); nn. 175, 176, e 178, 50 lire 1884, 1888, e 1891, rispettivamente Lire 320.000, (76.000), L. 390.000 (82.000) e Lire 1.750.000 (450.000); nn. 205 e 206, serie auree del 1926 e del 1927, rispettivamente L. 1.550.000 (610.000) e L. 1.750.000; n. 217, serie aurea del 1936/XIV, L. 460.000 (180.000); n. 219, 100 lire 1937/XVI, L. 600.000 (215.000); nn. 231 e 232, 20 lire 1902 senza e con ancorotta, rispettivamente L. 435.000 (160.000) e L. 500.000 (260.000); n. 248, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, L. 450.000 (160.000); n. 249, 50 lire 1868/XXII, L. 320.000 (140.000); n. 252, 5 lire 1867/XXII, L. 230.000. Ma la moneta che ha raggiunto il prezzo più alto e, in cifra assoluta, il prezzo più elevato di tutte quelle vendute all'asta pubblica in Italia fino ad oggi, è stato il pezzo da 20 lire del 1908, n. 238 del catalogo. Questa moneta, che era stata stimata L. 1.200.000, è stata, dopo un'accanita contesa, aggiudicata per ben L. 3.750.000.

Anche le prove ed i progetti — che, come è stato già detto varie volte, hanno grandissimo interesse per lo studio dello sviluppo artistico della monetazione — hanno ottenuto notevole successo. Le maggiori quotazioni sono state raggiunte dal n. 244, prova in oro del pezzo da 20 lire 1928/VI con il busto del re con elmetto, che è stato aggiudicato per L. 1.550.000 e dal n. 203, prova del pezzo da 100 lire del 1910, venduto a L. 950.000.

La vendita è stata diretta con mano cortese, ma energica, e quindi in modo impeccabile, dal sig. Mario Ratto; eppure sia per l'insufficienza della sala, sia per la rumorosità dell'eccezionale

pubblico convenuto, il compito del Direttore di vendita era quanto mai difficile.

Per quanto riguarda il risultato puramente commerciale, lasciamo i commenti ai nostri lettori. Una cosa, però, è certa: il mercato numismatico italiano, soprattutto per la serie contemporanea, dimostra, da qualche anno a questa parte, una vitalità veramente sorprendente e che, forse, non ha confronti con i paralleli mercati esteri. Siamo giunti all'apice della parabola dei prezzi? La risposta potrà venirci dalle aste che attualmente si stanno preparando a Milano ed a Roma.

GLENDINING & Co., Londra, « Monete d'oro latino-americane e spagnole ». 23 ottobre 1961.

La raccolta comprendeva n. 358 lotti con alcuni esemplari di notevole rarità che, tuttavia, non hanno realizzato quotazioni eccezionali.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete greche della Macedonia, della Tracia e di Corcira ». 24-27 ottobre 1961.

Uno dei consueti cataloghetti che il Dorotheum di Vienna sforna a getto continuo. Questa volta la raccoltina di monete greche posta in vendita all'asta presentava un certo interesse per la quantità ed anche per la qualità delle monete offerte. Il catalogo comprendeva 1092 lotti ed era illustrato da 4 tavole in zincografia. Alcuni bei tetradrammi macedoni hanno raggiunto quotazioni adeguate ai prezzi del mercato internazionale mentre un discreto tetradrammo di Antigono Gonata è stato acquistato per öS. 2.000 (n. 439). Segnaliamo altresì i nn. 465 e 466, tetradrammi di Audoleone, venduti rispettivamente a öS. 3.000 e 3.800.

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo fascicolo le notizie relative alle vendite all'asta che hanno avuto luogo nei mesi di novembre e dicembre 1961.

## LISTINI

---

### Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO.

*Listino* settembre 1961, n. 1399 lotti — Monete d'oro — Monete romane d'argento — Bronzi romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Medaglie fasciste.

*Da segnalare*: n. 1, Gordiano Pio, aureo, quasi FdC., L. 250.000; n. 6, Bologna, Bentivoglio Conservatori, doppio bolognino, L. 95.000; n. 26, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 Lire, Spl., L. 85.000; n. 80, Umberto I, 50 lire 1884, quasi Spl., L. 190.000; n. 81, Umberto I, 50 lire 1891, quasi FdC., L. 900.000; n. 105, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 200.000; n. 109, Venezia, Governo Provvisorio 1848-49, 20 lire, Lire 85.000; n. 393, Pio IX, scudo 1847 per Bologna, quasi FdC., L. 25.000; n. 508, Mantova, Vincenzo I Gonzaga, ducato, BB., L. 45.000; n. 577, Milano, Francesco II Sforza, grosso da 3, L. 75.000; n. 646, Napoli, Giuseppe Bonaparte, piastra 1808, quasi FdC., L. 46.000; n. 775, Savoia, Carlo Emanuele IV, mezzo scudo 1799, L. 70.000; n. 924, Napoli, Gioacchino Murat, 2 lire 1812, L. 55.000; n. 953, Savoia, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, L. 60.000; n. 1042, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1850 Torino, Lire 42.000; n. 1179, Vittorio Emanuele II, prova di stampa del pezzo da 20 lire 1927/V, L. 250.000.

*Listino* ottobre 1961, n. 1021 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie papali — Medaglie varie — Decorazioni italiane — Medaglie fasciste — Ordini cavallereschi — Pubblicazioni numismatiche.

*Da segnalare*: n. 1, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 177, FdC., L. 140.000; n. 5, Giovanni, tremisse di Ravenna, Spl., L. 120.000; n. 22, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1836, quasi FdC., Lire 110.000; n. 72, denario di L. Axius Naso, Spl., L. 45.000; n. 191, Settimio Severo, tetradrammo coniato a Laodicea, Spl., L. 32.000; n. 368, Firenze, Leopoldo II, francescone 1790, quasi FdC., L. 52.000; n. 456, Milano, Maria Teresa, filippo 1744, Spl., L. 250.000; n. 540, Roma, Gregorio XV, testone MB; L. 30.000; n. 552, id. Innocenzo XI, scudo con il prospetto della Basilica di S. Pietro, quasi FdC., L. 120.000; n. 660, Vittorio Emanuele III, 50 centesimi 1930, bordo rigato, L. 30.000; n. 685, Verona, G. Galeazzo Visconti, pegione, Spl., L. 40.000.

*Listino* novembre 1961, n. 905 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete consolari d'argento — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie varie — Medaglie della Marina — Medaglie militari.

*Da segnalare*: n. 25, Bologna, Pio IX, scudo stretto, Spl., L. 165.000; n. 26, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827, Spl., L. 220.000; n. 38, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, BB., L. 165.000; n. 57, Torino, Repubblica Subalpina, 20 franchi A.IX, L. 105.000; n. 59, Venezia, Alvise Mocenigo III, osella d'oro da 4 zecchini, quasi Spl., Lire

250.000; n. 198, Pupieno, sesterzio, Coh. 30, Spl. L. 45.000; n. 242, Massimiano Ercole, follis di Aquileia, BB., L. 25.000; n. 316, Costantino Magno, denario, Coh. 101, BB., L. 35.000; n. 488, Avignone, Gregorio XJ, grosso, quasi Spl., Lire 50.000; n. 489, id. Clemente VII antipapa, grosso, L. 45.000; n. 683, Roma, Adriano VI, giulio, quasi Spl. L. 45.000; n. 690, id., Paolo V, testone 1613, L. 45.000; n. 797, Venezia, Pietro Lando, osella A. III, BB., L. 50.000; n. 802, id., Ludovico Manin, ducato con S. Giustina, quasi FdC., L. 70.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI.

*Listino* n. 53, giugno 1961, n. 1051 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete romane della Repubblica — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete di zecche estere — Medaglie di Casa Savoia e del Regno d'Italia — Libri di numismatica. — Opuscoli di numismatica.

*Da segnalare* : n. 4, Amalfi, Federico II di Svevia, tari, L. 180.000; n. 5, Bologna, Pio V, scudo del sole con armetta Sforza, L. 105.000; n. 6, id., Sisto V, scudo del sole con armetta Salviati, L. 105.000; n. 7, id., Benedetto XIV, zecchino, L. 165.000; n. 8, id., id., zecchino 1746, Lire 200.000; n. 37, Messina, Pietro e Costanza, pierreale d'oro, L. 225.000; n. 60, Pio IX, 100 lire 1866, L. 400.000; n. 64, Savoia, Vittorio Amedeo II, doppia 1679, L. 110.000; n. 102, Orange, Federico Enrico, doppio scudo d'oro 1643, Lire 200.000; n. 205, Roma, denario di Q. Caecilius Metellus e M. Eppius, L. 16.000; n. 220, Genova 2 scudi 1633, L. 85.000; n. 230, Livorno, tollero di Gian Gastone, FdC. L. 100.000; n. 290, Venezia, Nicolò Contarini, scudo della croce, Spl., L. 45.000; n. 308, id., Alvise Mocenigo IV, doppio ducato, BB., L. 95.000; n. 324, id., Francesco Giuseppe, scudo 1853, L. 45.000; n. 418, Genova, 2 lire 1798, BB., L. 35.000; n. 460, Palmanova, assedio 1814, 50 centesimi, Spl., L. 13.000; n. 504, Umberto I, 5 lire 1878, L. 50.000; n. 541, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 88.000; n. 586, Repubblica Romana, 2 bajocchi A. VI, L. 25.000; n. 635, Carlo Alberto, 2 lire 1835 Torino, L. 32.000; n. 636, id., lira 1847 Torino, L. 30.000; n. 637, id., 50 cent. 1833 Torino, FdC., L. 30.000; n. 967, Cagiati M., « Le Monete del Reame delle Due Sicilie », L. 60.000; n. 988, « Rivista Italiana di Numismatica » dal 1888 al 1917, L. 150.000.

*Listino* n. 54, settembre 1961, n. 980 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete di zecche estere

— Medaglie papali di bronzo — Libri di numismatica — Cataloghi di vendite all'asta.

*Da segnalare* : n. 1, Zenone, solido di Milano, BB., L. 150.000; n. 16, Benevento, Godescalco, tremisse, L. 40.000; n. 25, Costante II con Costantino IV, Eraclio e Tiberio, solido coniato a Siracusa, L. 45.000; nn. 35 e 36, Brindisi, augustali di Federico II, cad. L. 130.000; n. 38, Camerino, Giulia Varano e Guidobaldo della Rovere, scudo d'oro, BB., L. 68.000; n. 84, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire, BB., L. 62.000; n. 99, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872, Milano, FdC., L. 95.000; nn. 123 e 124, marengi della Repubblica Subalpina, anni 9 e 10, Spl., cad. 58.000; n. 158, Roma, denario di Calpurnius Piso Frugi, Bab. 23, BB., L. 32.000; n. 200, id., denario di Q. Crepereius, MB, L. 20.000; n. 205, id., denario di Decius Mus, BB., L. 35.000; n. 241, id., denario di L. Itius, BB., L. 30.000; n. 275, Galeria Valeria, follis, FdC., L. 12.000; n. 307, Bologna, Pio VI, scudo da 80 bolognini 1775, MB, L. 50.000; n. 313, id. Pio IX, scudo 1846, Spl., L. 50.000; n. 343, Milano, Filippo V di Borbone, filippo 1702, BB., L. 50.000; n. 344, id., Carlo III (VI imp.), filippo 1707, BB., Lire 50.000; n. 399, Repubblica Romana, scudo A. VII, Spl., L. 95.000; n. 624, Ferrara, Clemente VIII, testone 1598, L. 22.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* settembre 1961, n. 1521 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Monete repubblicane in argento e in bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari.

*Da segnalare* : n. 2, Siracusa, Agatocle, dramma d'oro, Spl. L. 250.000; n. 4, Nerone Druso, aureo con PACI AVGVSTAE, BB., L. 180.000 n. 27, Genova, 96 lire 1796, quasi Spl., L. 100.000; n. 33, Napoli, Carlo V, ducato con ritratto, Spl., Lire 70.000; n. 42, Rodi, Pietro D'Aubusson, zecchino, Spl., L. 70.000; n. 43, id., Fabrizio Del Carretto, zecchino, L. 75.000; n. 48, Roma, Calisto III, ducato di camera, Spl., L. 90.000; n. 691, Murano, Alvise Mocenigo IV, osella 1774, Lire 50.000; n. 719, Parma, Ranuccio I Farnese, ducato 1616, BB., L. 80.000; n. 758, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 40.000; n. 934, Bologna, Leone X, bianco, BB., L. 20.000.

*Listino* dicembre 1961, n. 1556 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche in argento e bronzo — Aes Grave e monete consolari in argento e bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi ita-

liani — Scudi esteri e con minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e bronzo — Medaglie in argento e bronzo di personaggi ed avvenimenti vari. — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 6, Valentiniano III, solido di Roma, Coh., 41, BB., L. 150.000; n. 26, Nicea, Teodoro I Lascaris, scifato d'argento di eccezionale rarità, BB., L. 200.000; n. 41, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, Spl., L. 90.000; n. 43, Napoli, Carlo I d'Angiò, saluto d'oro, Spl., L. 110.000; n. 108, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, quasi FdC., L. 185.000; n. 120, Venezia, Alvise Mocenigo III, osella d'oro, BB., Lire 170.000; n. 194, Eraclea Minoa, tetradrammo, BB., L. 150.000; n. 202 Siracusa, tetradrammo, Boehr. 515, Spl./BB., L. 150.000; n. 316, Arpi, asse al tipo della ruota, MB., L. 120.000; n. 528, Macrino, denario, Spl., L. 90.000; n. 647, Roma, Innocenzo XII, scudo CNI 77, BB., L. 60.000; n. 679, Venezia, Nicolò Contarini, scudo della croce quasi FdC., L. 50.000; n. 784, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, quasi FdC., L. 65.000; n. 855, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 60.000; n. 871, Umberto I, lira 1892, MB., L. 50.000; n. 875, id., 50 centesimi 1892, quasi FdC., Lire 18.000; n. 909, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 80.000; n. 917, id., 2 lire 1901, Spl., L. 35.000; n. 919, id., 2 lire 1903, Spl., Lire 40.000; n. 1026, Avignone, Innocenzo VI, mezzo grosso, MB., L. 35.000; n. 1113, Messina, Filippo II, 4 tari 1556, BB., L. 30.000; n. 1183, Gioacchino Murat, 2 lire 1813, quasi Spl., L. 13.000; n. 1208, Parma, Maria Luisa, 2 lire 1815, BB., L. 30.000; n. 1541, Corpus Nummorum Italicorum, completo di 19 volumi, L. 350.000; n. 1554, Cagiati, M., Le monete del Reame delle Due Sicilie, L. 65.000.

« LA MONETA », GENOVA

*Listino* n. 17, luglio 1961, n. 408 lotti — Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete in bronzo (Imp. Romano) — Monete dei Papi — Monete decimali — Regno di Sardegna — Regno d'Italia — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino — Cataloghi e testi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 1, Siracusa, dramma d'oro di Iceta, MB., L. 65.000; n. 2, Nerone, aureo, MB., L. 70.000; n. 41, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, Spl., L. 85.000; n. 350, Vittorio Emanuele III, tallero Eritrea 1918, Spl., L. 30.000; n. 357, Albania, 10 lek 1939, L. 9.000; n. 365, San Marino, 5 lire 1898, BB/Spl., L. 10.000.

« NUMISMATICA » (Muschiatti), UDINE

*Listino* n. 19, maggio 1961, n. 385 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento Repubblica e Impero Romano — Scudi di zecche italiane — Mezzi scudi, testoni, ecc. di zecche italiane.

*Da segnalare* : n. 13, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827, quasi FdC., L. 165.000; n. 20, Messina, Ferdinando II d'Aragona, ducato quasi FdC., L. 77.000; n. 26, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808, senza segno di zecca, L. 142.000; n. 35, Napoli, Carlo II d'Angiò, saluto d'oro, L. 120.000; n. 42, Roma, Calisto III, ducato papale, Spl., L. 75.000; n. 50, Savoia, Carlo Emanuele II — reggenza — quadrupla 1648, MB., L. 85.000; n. 77a, Albania, serie completa 1938, L. 220.000; n. 103, Roma, denario di L. Aemilius Buca con il sogno di Silla, L. 148.000; n. 108, denario di Q. Crepereius, Spl., L. 49.500; n. 109, denario di C. Egnatius, BB., L. 62.000; n. 113, denario di L. Hostilius Saserna con il preteso ritratto di Vercingetorige, quasi FdC., L. 48.500; n. 140, Nigrignano, antoniniano di Cartagine, L. 67.000; n. 158, Casale, Vincenzo I Gonzaga, ducato 1592, BB., L. 39.500; n. 175, Milano, Filippo IV di Spagna, filippo 1622, L. 45.000; n. 195, Modena, Francesco I d'Este, scudo tipo Salisburgo, L. 42.000; n. 221, Alessandro VIII, scudo 1690, BB., L. 57.000; n. 248, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Firenze, BB./Spl., L. 78.000; n. 271, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., L. 79.000; n. 312, Venezia, Pietro Lando, osella A. I., BB., L. 38.000; n. 363, Clemente XI, mezzo scudo con il porto di Ripetta, L. 59.500; n. 364, Savoia, Emanuele Filiberto, lira di Chambery 1562, L. 45.500.

*Listino* n. 20, ottobre 1961, n. 344 lotti — Monete d'oro — Straniere — Savoia argento, ecc.

*Da segnalare* : n. 1, Macedonia, Filippo II, statere, BB/Spl., L. 120.000; n. 3, Cartagine, statere d'oro, BB., L. 110.000; n. 7, Augusto, aureo con Caio e Lucio, BB., L. 120.000; n. 10, Claudio, aureo con la Nemese, BB., L. 95.000; n. 18, Vitellio, aureo con Vesta seduta, MB., L. 95.000; n. 26, Vespasiano, aureo con la Fortuna, BB., L. 115.000; n. 32, Domiziano, aureo con l'Imperatore a cavallo, BB., L. 135.000; n. 33, Nerva, aureo, Coh. 112, BB., L. 185.000; n. 41, Antonino Pio, aureo, Coh. 163, BB., L. 125.000; n. 46, Faustina juniore, aureo, Spl., L. 165.000; n. 66, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, L. 140.000; n. 69, Ferrara, Ercole I, ducato d'oro con ritratto, Spl., L. 155.000; n. 73, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, MB/BB., L. 125.000; n. 103, Modena, Francesco I, quadrupla, BB., L. 135.000; n. 105, Napoli, Carlo V, doppia, Spl., L. 155.000; n. 109, id., Ferdinando II 30, ducati 1852, FdC., L. 150.000; n. 137, Savoia, Carlo Emanuele II — reggenza — quadrupla

1640, BB., L. 175.000; n. 149, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, con P in ovale, L. 177.000; n. 174, Umberto I, 100 lire 1888, L. 195.000; n. 181, Vittorio Emanuele III, serie completa 1912, L. 350.000; n. 194, id., 100 lire 1936, L. 205.000.

#### FIGHI LUIGI, CASTELDARIO

*Listino* n. 28, luglio-agosto 1961, n. 684 lotti — Monete d'oro — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Sampietrini e Madonnine — Monete di Gregorio XVI e Pio IX — Monete decimali italiane moderne — Repubblica di San Marino — Vaticano, Pio XI, serie complete, Spl. e FdC. — Monete di recente acquisto — Libri.

#### RAVIOLA rag. MARIO, TORINO

*Catalogo* n. 3, maggio 1961, n. 470 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 12, Bologna, Pio VI, 10 zechini 1787, BB/Spl., L. 240.000; n. 13, id. id., 4 doppie 1786, Spl./FdC., L. 125.000; n. 18, Napoleone I, 40 franchi 1813, Genova, L. 240.000; n. 27, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, Spl./FdC., L. 68.000; n. 29, Modena, Francesco I, quadrupla, BB., L. 185.000; n. 38, Napoli, Ferdinando I, 30 ducati 1818, BB., L. 138.000; n. 59, San Marino, 20 e 10 lire 1925, L. 140.000; n. 61, Savoia, Carlo Emanuele II — reggenza, quadrupla 1640, Spl., L. 185.000; n. 86, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872, L. 395.000, n. 207, Corinto, statere di tipo arcaico, L. 80.000; n. 220, Roma, denario di C. Antius Restius, L. 16.000; n. 296, Pertinace, denario, BB., L. 48.000; n. 350, Milano, testone di G. Galeazzo M. e Ludovico M. Sforza, L. 22.000; n. 381, Parma, Maria Luisa, 2 lire 1815, L. 20.000.

#### RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 7-8 di « Italia Numismatica », luglio-agosto 1961, n. 638 lotti — Monete d'oro varie italiane — Monete d'oro decimali — Aes Grave — Tetradracmi di Caracalla conati in Siria — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete borboniche — Monete estere — Medaglie dei Papi.

*Da segnalare*: n. 1, Bologna, Sisto V, scudo d'oro, Spl., L. 125.000; n. 4, Milano, Galeazzo M. Sforza, ducato, Spl., L. 110.000; n. 8, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1590, MB., Lire

125.000; n. 10, id., Carlo Emanuele II, reggenza, quadrupla 1641, L. 190.000; n. 30, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, L. 150.000; n. 47, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, L. 200.000; n. 63, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Lire 180.000; n. 76, Roma, asse Apollo-Apollo, Spl., L. 150.000; n. 112, Firenze, Nicolò Francesco di Lorena, testone, L. 100.000; n. 122, Mantova, Vincenzo II Gonzaga, mezzo scudo col cane, L. 150.000; n. 124, id., Maria Teresa, 3 lire 1779, L. 230.000; n. 135, Milano, Carlo V, testone, conio di Leone Leoni, L. 120.000; n. 252, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 85.000; n. 275, id., 20 lire 1933, L. 250.000.

*Listino* incluso nel n. 9 di « Italia Numismatica », settembre 1961, n. 730 lotti — Monete italiane contemporanee — Stato della Chiesa — Città del Vaticano — Monete d'oro estere — Talleri del Sacro Romano Impero — Serie complete e seriette.

*Da segnalare*: n. 76, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, L. 150.000; n. 145, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1850 Torino, L. 50.000; n. 237, id., 20 lire 1872 Milano, L. 75.000; n. 276, Umberto I, 100 lire 1888, L. 125.000; n. 344, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 180.000; n. 412, id. 20 lire 1936, L. 22.000.

*Listino* incluso nel n. 10 di « Italia Numismatica », ottobre 1961, n. 857 lotti — Monete greche d'oro — Monete d'oro estere — Monete greche italiote — Monete consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete italiane contemporanee — Stato della Chiesa, Vaticano — Scudi e talleri estero — Estero conii minori — Medaglie.

*Da segnalare*: n. 3, Siracusa, 50 lire d'oro, L. 250.000; n. 9, Egitto, Tolomeo III, ottodrammo quasi FdC., L. 450.000; n. 360, Mantova, Carlo I Gonzaga, ducato 1631, L. 180.000; n. 373, Modena, Cesare d'Este, lira, CNI, 129, MB., L. 125.000; n. 428, Ronciglione, madonnina d'argento, L. 120.000; n. 475, Umberto I, 5 lire 1878, L. 40.000; n. 511, Repubblica Italiana, 20 lire 1956, L. 12.000; n. 527, San Marino, 20 lire oro 1925, L. 125.000.

*Listino* incluso nel n. 11-12 di « Italia Numismatica », novembre-dicembre 1961, n. 749 lotti — Monete d'oro varie — Stateri di Corinto e colonie — Monete greche varie — Monete consolari — Monete di zecche italiane — Monete italiane contemporanee — Monete della Svizzera — Medaglie papali di bronzo.

*Da segnalare*: n. 1, Costantino II, solido Spl., L. 150.000; n. 70, Napoli, Carlo II D'Angiò, saluto d'oro, L. 100.000, n. 73, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza della madre, quadrupla 1641,

L. 200.000; n. 102, Orange, Federico Enrico, scudo d'oro 1640, L. 200.000; n. 436, Vasto, Cesare d'Avalos, tallero 1706, L. 225.000; n. 437, id. id., mezzo tallero, L. 200.000; n. 518, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, L. 100.000; n. 525, Svizzera, 100 franchi 1925, L. 195.000.

ROSATI ENZO, ROMA

*Listino* settembre 1961, n. 147 lotti — Oro — Argento.

*Da segnalare*: n. 1, Roma, Gregorio XVI, 5 scudi 1835, L. 50.000; n. 5, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, L. 70.000; n. 18, Vittorio Emanuele II 10 lire 1857, Torino, L. 32.000; n. 43, San Marino, 20 e 10 lire 1925, L. 180.000; n. 48, Firenze, Ferdinando I, piastra 1596, Spl., Lire 45.000; n. 100, Umberto I, 5 lire 1878, L. 35.000.

*Listino* novembre 1961, n. 147 lotti — Oro — Argento.

*Da segnalare*: n. 1, Napoli, Francesco I, 30 ducati 1826, FdC., L. 250.000; n. 19, Umberto I, 50 lire 1884, Spl./FdC., L. 180.000; n. 30, San Marino, serie dei pezzi da 20 e 10 lire 1925, L. 175.000; nn. 73 e 74, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1819, Spl. e BB/Spl., rispettivamente Lire 38.000 e L. 35.000; n. 75, id. id., 5 lire 1820, Spl., L. 42.000; n. 140, San Marino 20 lire 1938, FdC., L. 35.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 9, giugno 1961, n. 473 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo Contemporaneo — Monete estere — Medaglie papali — Libri.

*Da segnalare*: n. 1, Nerone e Agrippina, aureo, BB/MB, L. 155.000; n. 2, Claudio e Agrippina, aureo, BB., L. 165.000; n. 3, Traiano, aureo, Coh. 363, BB., L. 145.000; n. 29, Venezia, Giovanni Dandolo, ducato, FdC., L. 100.000; n. 41, id., M. Antonio Trevisan, ducato, quasi Spl., L. 55.000; n. 46, id. Sebastiano Venier, zecchino, L. 85.000; n. 53, id. Giovanni Pesaro, L. 50.000; n. 86, Perseo, tetradrammo, FdC., L. 150.000; n. 169, Firenze, Cosimo I, piastra 1572, BB., L. 40.000; n. 241, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562 Chambery, L. 42.000; n. 302, Vittorio Emanuele III, progetto del Boninsegna per il 5 lire 1903 L. 110.000.

*Listino* n. 10, luglio-agosto 1961, n. 293 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Mo-

nete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo Contemporaneo.

*Da segnalare*: n. 3, Alessandro Severo, aureo con la Liberalitas, Spl. L. 180.000; n. 36, Ottone, denario, Coh. 15, BB., L. 18.000; n. 64, Albino, denario, BB., L. 18.000; n. 193, Milano, Luigi XII di Francia, grosso da 6, L. 20.000; n. 221, Savoia, Carlo Emanuele I, bianco 1581 di Bourg, moneta di grande rarità, L. 45.000.

*Listino* n. 11, ottobre 1961, n. 325 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo Contemporaneo — Medaglie.

*Da segnalare*: n. 2, Tiberio, quinario d'oro, quasi Spl., L. 130.000; n. 4, Adriano, aureo, Coh. 824, Spl., L. 160.000; n. 40, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 180.000; n. 97, Bruto, denario, Spl., L. 60.000; n. 154, Livorno, Ferdinando II, tollero 1659, L. 35.000; n. 290, Vittorio Emanuele III, lira 1937, L. 20.000; n. 1425, Napoleone I, 2 franchi 1809 Torino, M., L. 35.000.

*Listino*, supplemento al n. 11, novembre 1961 n. 1789 lotti — Monete d'oro — Monete di zecche italiane — Oriente Latino — Monete coniate all'Estero da Italiani — Monete dell'Evo Contemporaneo — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare*: nn. 11 e 12, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, L. 100.000 ciascuno; n. 74, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, L. 160.000 n. 1011, Milano, Governo Provvisorio 1848, 5 lire con i rami lunghi, L. 30.000; n. 1014, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, FdC/Spl., L. 95.000; n. 1186, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1852 Genova, Spl./FdC. L. 50.000; n. 1188, id., 5 lire 1854 Genova, Spl./FdC., L. 69.000; n. 1305, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1936, L. 26.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* settembre 1961, n. 532 lotti — Monete d'oro — Monete papali — Monete di Venezia — Monete di Milano — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

*Listino* ottobre 1961, n. 564 lotti — Monete d'oro — Monete papali — Monete di Venezia — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di S. Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.



*Listino* novembre 1961, n. 550 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Medaglie papali — Prove e progetti — Monete papali — Monete estere — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Serie e seriette — Libri di numismatica.

## **Estero**

BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 144, luglio 1961, n. 401 lotti — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete feudali francesi.

*Listino* n. 145, ottobre 1961, n. 221 lotti — Libri di numismatica, archeologia, araldica, sigillografia.

*Da segnalare*: n. 15, Belfort A., Description générale des monnaies mérovingiennes, NF. 650; n. 35, Corpus Nummorum Italicorum, voll. IV, V, e VI a NF. 100 cad.; n. 37, D'Ailly P., Recherches sur la monnaie romaine, etc., NF. 250; n. 53, Engel et Lehr, Numismatique d'Alsace, NF. 200; n. 71, Guilloteau V., Monnaies Françaises de Louis XVI à 1941, NF. 350; n. 86, Jameson R., Catalogue de la collection de monnaies grecques et romaines, completo, NF. 1.200; n. 97, Lavoix H., Monnaies musulmanes de la Bibliothèque Nationale, NF. 800; n. 118, Muller L., Numismatique de l'ancienne Afrique, NF. 250; n. 146, Salinas A., Le monete delle antiche città di Sicilia, NF. 400; n. 156, Svoronos J., Numismatique de la Crète ancienne, NF. 350.

*Listino* n. 146, novembre 1961, n. 369 lotti — Monete romane d'argento — Monete greche di bronzo — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Gettoni d'argento tutti Spl. o BB.

*Da segnalare*: n. 78, Mitilene, statere, BB., NF. 700; n. 90, Scio, tetradrammo con la sfinge ed il quadrato incuso, MB/BB., NF. 600.

FLORANGE JULES & C., PARIGI

*Listino* ottobre 1961, n. 1183 lotti — Monete greche — Denari della Repubblica Romana — Denari dell'Impero Romano — Monete della Numidia e della Mauritania — Monete d'oro dei Re di Francia — Monete d'argento francesi — Monete d'oro papali — Monete d'argento papali — Gettoni dei Decani dell'antica Facoltà di Medicina di Parigi — Libri, cataloghi, riviste di Numismatica.

*Da segnalare*: n. 69, denario della gens Cornelia, Bab. 66, Spl., NF. 550; n. 77, denario della

gens Domitia, Bab. 21, quasi FdC., NF. 360; n. 150, denario della gens Vergilia, Bab. 1, Spl., NF. 350; n. 155, Guerra Sociale, denario, Syd. 640, NF. 430; n. 205, Pescennio Nigro, denario, BB., NF. 650; n. 411, Filippo VI, doppio reale d'oro, NF. 1.200; n. 441, Enrico II, doppio henry 1558, NF. 2.000; n. 557, Zara, 9,20 franchi 1813, NF. 650; n. 700, Avignone, Urbano V, fiorino, NF. 650; n. 704, Roma, Alessandro VI, doppio ducato di camera, NF. 850; n. 721, id. Leone XII, doppio zecchino 1825, NF. 400; n. 751, id., Giovanni XXIII, grosso, NF. 450; n. 771, id., Clemente VII, triplice giulio, NF. 600. Il listino conteneva altresì una bella serie di monete papali d'argento di ottima conservazione a prezzi vantaggiosi in relazione a quelli praticati sul mercato italiano.

FRANCESCHI B., BRUXELLES

*Listino* 1961, n. 1035 lotti — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane — Monete caroline — Monete del Belgio — Monete d'argento estere — Libri di Numismatica.

*Da segnalare*: n. 11, Lucio Vero, aureo, Coh. 170, Spl., Fr. b. 10.500; n. 36, Belgio, 100 franchi 1853 per il matrimonio del duca di Brabante, Fr.b. 16.500; n. 647, Namur, Guglielmo I, doppio grosso, Fr.b. 5.500. Le poche monete italiane comprese in questo listino vengono offerte a prezzi conformi a quelli del mercato italiano.

GAETTENS RICHARDS, LUBECCA

*Listino* n. 46, settembre 1961, n. 726 lotti — Monete estere — Monete e medaglie moderne tedesche — Medaglie di compositori, cantanti ed attori — Monete divisionali tedesche d'argento — Libri di numismatica.

*Listino* n. 47, novembre 1961, n. 662 lotti — Monete antiche d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie dell'Evo Moderno — Monete tedesche divisionali d'argento dal 1806 al 1873.

*Da segnalare*: n. 2, Persia, Dario III, darico, DM. 475; n. 3, Egitto, Tolomeo II, ottodrammo con ritratto di Arsinoe II, DM. 1.800; n. 4, Claudio, aureo, Coh. 31, DM. 1.000; n. 14, Pulcheria, solido, DM. 700.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 37, giugno 1961, n. 640 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete

e medaglie tedesche — Medaglie papali — Monete estere — Libri di numismatica.

*Listino* n. 38, luglio 1961, n. 590 lotti — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Monete romane — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 29, Hannover, Giorgio V, tallero 1853, FdC., DM. 1.400; n. 67, Sassonia, Federico Augusto II, tallero 1839, FdC., DM. 1.500; n. 462, Sassonia Meiningen, Giorgio II, 10 marchi 1914, FdC., DM. 3.500; n. 466, Nuova Guinea Tedesca, 20 marchi 1895, DM. 2.350; n. 468, Danzica, 25 gulden 1930, DM. 4.500.

*Listino* n. 39, agosto 1961, n. 678 lotti — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete divisionali tedesche — Monete del Reich — Monete e medaglie della Riforma — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

*Listino* n. 40, settembre 1961, n. 574 lotti — Medaglie di personaggi — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete d'oro.

*Da segnalare*: n. 69, Hannover, Giorgio V, tallero 1853, FdC., DM. 1.400, n. 516, Russia, Ivan III, 1/2 rublo 1741, DM. 235; n. 533, statero d'oro celtico di Treviri, DM. 420; n. 535, Danimarca, Cristiano V, ducato 1671, DM. 850; n. 567, Lubecca, 10 marchi 1909, FdC., DM. 1.150.

*Listino* n. 41, novembre 1961, n. 691 lotti — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete medioevali — Monete romane — Monete d'oro — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 426, Frinco, Ercole e Claudio Mazzetti, contraffazione di moneta di Strasburgo, DM. 350; n. 649, Breslavia, Carlo Ferdinando, doppio ducato 1632, DM. 1.400; n. 653, Sassonia-Meiningen, Giorgio, 20 marchi 1872, DM. 4350.

HABELT PAUL, BERLINO-CHARLOTTENBURG

*Listino* n. 20, maggio 1961, n. 907 lotti — Monete medioevali — Monete moderne — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete dell'Impero tedesco — Monete della Repubblica tedesca — Monete dell'Impero coloniale germanico — Monete di Danzica — Libri di numismatica.

*Listino* n. 21, novembre 1961, n. 1140 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete romane — Monete estere — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete divisionali — Monete del Reich dal 1871 — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO

*Listino* n. 250, maggio-giugno 1961, n. 324 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete d'argento del Reich — Talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

*Listino* n. 251, agosto-settembre 1961, n. 328 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete d'argento del Reich — Talleri — Monete estere — Libri di numismatica.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 27 — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete greche d'argento — Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete estere dell'Evo contemporaneo — Medaglie tedesche — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 7, (GS), Svezia, Cristina, 2 ducati 1646, coniato a Riga, Kr. 3.750; n. 9 (GS), id., Carlo XI, doppio ducato 1667, coniato a Riga, Kr. 2.500; n. 15, Gustavo Vasa, 2 marchi 1543, Kr. 1.200; n. 51, Carlo IX, 4 marchi 1598, Kr. 1.400; n. 52, id. id., riksdaler 1603, Kr. 1.300; n. 105, Carlo X Gustavo, 20 marchi 1660, Kr. 1.225.

*Listino* n. 28 — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Medaglie — Monete estere — Monete d'oro dei vari Stati del mondo — Medaglie d'oro — Monete svedesi d'argento e di rame — Medaglie tedesche — Libri di Numismatica.

KATEN FRANK J., WASHINGTON

*Listino* n. 2, ottobre 1961. L'intero listino è dedicato a libri, periodici e cataloghi di numismatica.

KIMPEL dr. WALTER, DÜSSELDORF.

*Listino* n. 1, aprile-maggio 1961, n. 1693 lotti — Talleri e doppi talleri tedeschi del XVIII e del XIX secolo — Monete del Reich — Monete del Sacro Romano Impero — Monete dei Governi ecclesiastici — Monete degli Stati Ger-

manici — Monete estere — Monete romane — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

KNOBLOCH FREDERICK, NEW YORK

*Listino speciale* — Monete romane d'argento e di bronzo — Libri di numismatica.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA

*Listino* n. 53, maggio 1961, n. 394 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Denari dell'Impero Romano — Impero Romano Germanico — Brandemburgo-Prussia — Monete dell'Impero tedesco dal 1871 — Libri di numismatica.

*Listino* n. 54, giugno-luglio 1961, n. 374 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete greche — Denari e bronzi dell'Impero Romano — Braunschweig — Hannover — Monete estere — Monete medioevali.

*Da segnalare*: n. 249, Roma, Pio IX, 5 lire 1870, Spl/FdC. DM. 30; n. 252, Savoia, Carlo II, testone, BB., DM. 200.

*Listino* n. 55, agosto 1961, n. 273 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete d'argento dell'Evo Moderno — Denari, antoniniani e bronzi dell'Impero Romano.

*Listino* n. 57, settembre-ottobre 1961, n. 303 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete moderne — Monete francesi.

*Listino* n. 58, novembre 1961, n. 329 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete greche d'argento — Monete dell'Impero Romano — Monete dell'Evo Moderno — Monete della Polonia.

*Da segnalare*: n. 10, Metaponto, didrammo (ca. 300 a. C.) Spl., DM. 500; n. 16; Farsalo, dramma (400-344 a. C.), Spl., DM. 1.100; n. 32, Cipro, Amatus, didrammo, DM. 800; n. 50, Vitellio, sesterzio, MB/BB., DM. 320.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

*Listino* n. 213, luglio 1961, n. 435 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete greche — Denari della Repubblica Romana — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete italiane dell'epoca di Napoleone I — Monete di Anhalt e di Amburgo — oltre alla pagina di offerte speciali per i principianti.

*Da segnalare*: n. 1, Populonia, 25 lire con la testa giovanile, Sfr. 570; n. 5, Turio, distatere,

BB., Sfr. 750; n. 17, Attalo I re di Pergamo, tetradrammo, Spl., Sfr. 500; n. 33, denario di L. Manlio Torquato, Spl., Sfr. 150; n. 48, denario di Cossutio Maridiano con la testa di Giulio Cesare, Spl., Sfr. 350; n. 82, Bologna, ducato dei Bentivoglio, Spl., Sfr. 350; n. 83, Genova, Battista di Campofregoso, ducato, Spl., Sfr. 400; n. 89, Roma, Nicolò V, ducato papale, MB/BB. Sfr. 250; n. 128, Bologna, Napoleone I, 2 lire 1812, Spl., Sfr. 100; n. 132, Firenze, Carlo Ludovico e Maria Luisa, dena 1805, Spl., Sfr. 100; n. 139, Milano, Napoleone I, 5 lire 1811, Spl., Sfr. 150; n. 142, Gioacchino Murat, piastra 1810, MB., Sfr. 175; n. 146, Napoleone I, 5 franchi A. 13 Torino, B., Sfr. 250.

*Listino* n. 214, agosto 1961, n. 506 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete greche d'argento del periodo arcaico — Antoniniani — Monete d'oro dell'Impero Tedesco — Monete d'oro dell'epoca napoleonica — Monete del Sacro Romano Impero — Libri di numismatica medioevale e moderna — Offerte speciali per i principianti.

*Da segnalare*: n. 4, Gela, tetradrammo di ottimo stile e di bella conservazione, Sfr. 950; n. 11, Lete (Macedonia), statere ca. 450 a. C., Spl., Sfr. 1.200; n. 13, Atene, tetradrammo ca. 510 a. C., Spl., Sfr. 1.600; n. 175, Napoleone I, 40 franchi 1806 Torino, B., Sfr. 150.

*Listino* n. 215, settembre 1961, n. 386 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche dell'Africa Settentrionale — Monete romane riferentisi all'Africa — Monete d'oro — Monete elvetiche — Scudi e mezzi scudi dei Paesi Bassi — Completa il listino la pagina con le offerte per i principianti.

*Da segnalare*: n. 1, Cirene, statere (ca. 350 a. C.), esemplare unico proveniente dalla collezione ducale di Gotha, Sfr. 3.200; n. 3, Cartagine, statere d'oro, Spl., Sfr. 1.100; n. 14, tetradrammo siculo-punico con al rovescio cavallo libero e palma, FdC., Sfr. 3.000.

*Listino* n. 216, ottobre 1961, n. 383 lotti, 2 tavole di illustrazione. — Monete greche di piccolo modulo — Monete romane imperiali di bronzo — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Monete delle Signorie della regione del Reno — Bratteate della regione di Costanza — Monete svedesi — Oltre alle offerte speciali per i principianti.

*Da segnalare*: n. 3, Taranto, obolo d'oro con la testa di Elio di prospetto, Sfr. 600; n. 43, Caligola, sesterzio, Coh. 11, BB/Spl., Sfr. 350; n. 46, Nerone, sesterzio, Coh. 250, MB/BB, Sfr. 300; n. 53, Adriano, sesterzio, Coh. 570, MB/BB., Sfr. 400; n. 59, Faustina jun., sesterzio, Spl., Sfr. 350; n. 114, Napoli, Ferdinando II di Borbone,

30 ducati 1852, Sfr. 850; n. 128, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Sfr. 650.

Col suddetto listino è stata distribuita anche una lista speciale di nuove pubblicazioni numismatiche comprendente n. 167 opere.

*Listino* n. 217, novembre-dicembre 1961, n. 1230 lotti, 3 tavole di illustrazione. — Le sovrane dell'antichità sulle monete — Monete d'oro — Monete svizzere — Talleri della Prussia — Bratteate di Augsburg — Medaglie della Rivoluzione Francese — Piccoli oggetti d'arte antica — Monete dell'Impero tedesco e delle sue colonie — oltre alle consuete offerte dedicate ai principianti.

*Da segnalare*: n. 1, Siracusa, Filistide, da 16 lire, Spl., Sfr. 650; n. 3, Siria, Cleopatra Tea, tetradrammo, Spl., Sfr. 800; n. 7, Egitto, Berenice I, tetradrammo d'oro, Spl., Sfr. 1.150; n. 9, id., Arsinoe II, ottodrammo d'oro, Spl. Sfr. 2.200; n. 16, Antonia, dupondio, con patina verde oliva, Spl., Sfr. 950; n. 20, Agrippina giovane, cistoforo coniato ad Efeso, Sfr. 900; n. 28, Plotina, denaro, Spl., Sfr. 800; n. 58, Galla Placidia, semisse di Ravenna, Spl., Sfr. 1.950; n. 60, Pulcheria, solido, Sfr. 1.100; n. 62, Teodora, solido, Spl., Sfr. 1.400; n. 64, Eudocia (madre di Michele VII), scifato, Sfr. 800; n. 98, Westfalia, Bernardo Cristoforo, 6 ducati 1661, Sfr. 3.500; n. 148, Brindisi, Federico II, augustale, Sfr. 900; n. 172, Venezia, Marc'Antonio Trevisan, ducato, Sfr. 300; n. 213, Salisburgo, J. J. Kuen di Belasy, doppio ducato 1585, Sfr. 1.600.

« NUMISMATICA » (Philippen Jos.), DIEST (Belgio)

*Listino* settembre 1961, n. 340 lotti — Monete d'oro — Monete romane — Monete del Benelux — Monete estere — Carta moneta — Medaglie papali d'argento — Medaglie.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania).

*Listino* 1961, n. 2.259 lotti — Monete d'oro — Monete divisionali tedesche — Talleri — Monete degli Stati Europei — Monete dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia — Monete delle Due Americhe — Medaglie — Talleri, doppi talleri e gulden — Libri di Numismatica.

PLATT MARCEL, PARIGI

*Listino* n. XXIII, ottobre 1961, n. 447 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Denari romani della Repubblica e dell'Impero — Bronzi romani — Monete bizantine — Monete francesi d'argento — Monete del periodo feudale —

Monete d'argento estere — Medaglie — Gettoni d'argento — Cataloghi di Numismatica.

*Da segnalare*: n. 3, Cirene, obolo d'oro, NF. 215; n. 4, Augusto, aureo Coh. 132, BB., NF. 750; n. 30, Francia, Luigi XVI, luigi costituzionale, NF. 1.100; n. 66, Napoli, Ferdinando II, 3 ducati 1845, NF. 145.

« RIGÖ » (Götze Richard), NORIMBERGA

*Listino* n. 41, n. 790 lotti — Collezioni WZG e Konstanz (monete d'oro, monete olandesi, monete d'argento, monete tedesche) — Rimanenze di varie collezioni (Norimberga, monete del Reich, colonie germaniche, Danzica, Polonia, monete greche e romane) — Monete di porcellana e medaglie.

SALTON-SCHLESSINGER MARK, NUOVA YORK

*Listino* n. 33, inverno 1961-62, n. 416 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete greche d'argento — Gioielleria dell'antico Egitto — Vasi di scavo — Sesterzi imperiali romani — Denari dell'Impero Romano — Medaglie del periodo rinascimentale e barocco — Monete d'oro dei Re di Francia — Piastre Sud-Americane — Scudi europei dal 1700 al 1800 — Scudi europei dopo il 1800 — Talleri germanici dal 1700 al 1800 — Offerte speciali — Libri di Numismatica.

*Da segnalare*: n. 6, Turio, distatere di bello stile, \$ 400; n. 13, Siracusa, tetradrammo epoca di transizione, \$ 75; n. 130, Galba, denaro, Coh. 118, MB/BB., \$ 50; n. 139, Domiziano, denaro, Coh. 73, \$ 75; n. 167, Pescennio Nigro, denaro, Coh. 35, \$ 200; n. 213, Matteo de' Pasti, medaglia di Sigismondo Pandolfo Malatesta, \$ 500.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre 1961, 10 tavole di illustrazione — Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete estere — Monete del Commonwealth britannico — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare*: G. 1467, Antonino Pio, aureo, MB, Lst. 60; G. 1468, Costanzo Gallo, solido di Nicomedia, MB., Lst. 47.10.0; G. 1585, Bologna, Giovanni II Bentivoglio, doppio bolognino d'oro, MB, Lst. 42.10.0; G. 1587, Firenze, Carlo Ludovico e Maria Luisa, ruspone 1807, BB, Lst. 37.10.0; G. 1590, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1815, MB/BB., Lst. 15; G. 1651, Giava, Compagnia Olan-

dese delle Indie Orientali, rupia 1797, Lst. 100 ; A 814, Mende, tetradrammo, esemplare della coll. Lockett, MB., Lst. 120.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, ottobre 1961, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Pennies anglosassoni e normanni — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica islamica ed orientale.

*Da segnalare* : G 1800, Lidia, terzo di statere di elettro del VI sec. a. C., Lst. 35 ; G 1801, Persia, Artaserse II, darico, MB., Lst. 52.10.0 ; G 1463, Giulio Cesare, aureo coniato da Aulo Hirtio, Lst. 70 ; G 1823, Inghilterra, Maria, sovrana 1553, con traccia di montatura, Lst. 125 ; G 1973, Romania, Ferdinando I, 100 lei 1922, Lst. 72.10.0 ; B 937, Pescennio Nigro, denaro, B., Lst. 50 ; C 876, Bologna, Governo Popolare, scudo 1796, BB., Lst. 4.5.0 ; C 882, Roma, Urbano VIII, scudo 1643, MB. Lst. 11 ; C 883, Innocenzo XII, scudo 1699, BB., Lst. 27 ; C 889, Venezia, Francesco Erizzo, ducato con Santa Giustina, MB. Lst. 13.10.0.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1961, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete estere — Monete d'argento dell'India — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, luglio-agosto 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Monete del Commonwealth inglese — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 8060, Locri, obolo d'oro, BB., Lst. 75 ; n. 8078, Naxos, litra, Lst. 20 ; n. 8084, Siracusa, emidramma con testa di Atene di profilo e quadriga, Lst. 75 ; n. 2390, Inghilterra, Carlo II, 5 ghinee 1668, Lst. 87.10.0 ; n. 8428, id. Edoardo VII, 5 sterline 1902, Lst. 45 ; n. 8821, Roma, Clemente X, scudo 1675, BB., Lst. 20 ; n. 8824, Innocenzo XI, scudo 1683, MB., Lst. 20 ; n. 8833, Sede Vacante 1846, scudo, MB/BB., Lst. 13 ; n. B 10054, Rizzo, Monete Greche della Sicilia, come nuovo, Lst. 30.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, settembre 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 9491, Manlia Scantilla, denaro B/MB. Lst. 35 ; n. 9507, Caracalla, denaro

con LAETITIA TEMPORVM, B., Lst. 12 ; n. 9616, Inghilterra, Elisabetta I, sovrana da 30 scellini, Lst. 130 ; n. 9622, id., Giacomo I, ryal della II emissione, Lst. 125 ; n. 9646, id. Giorgio VI, 5 sterline 1937, FdC., Lst. 50.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, ottobre 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth inglese — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 10594, Inghilterra, Elisabetta, sovereign III emissione, Lst. 115 ; n. 10597, id., Anna, 5 ghinee 1706, Lst. 100 ; n. 11039, Dombes, Luigi II, pistola, Lst. 100.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, novembre 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie papali — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 11605, Augusto, sesterzio Coh. 306, BB., Lst. 30 ; n. 11631, Pupieno, sesterzio MB., Lst. 40 ; n. 11782, Inghilterra, Elisabetta I, sovrana da 20 scellini, Lst. 85.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

*Listino* n. 661, n. 474 lotti — Monete greche d'argento — Grandi e piccoli bronzi romani — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

*Da segnalare* : n. 2, Cyme, tetradrammo MB, Fr. 4.800 ; n. 37, Armenia, Tigrane, tetradrammo MB, Fr. 7500 ; n. 105, Camin, Bogislavo XIV, tallero 1633, MB, Fr. 3250 ; n. 117, Dortmund, Carlo VII, tallero 1742, MB, Fr. 5400 ; n. 123, tallero di Nicola Esterhazy 1770, MB, Fr. 4500 ; n. 189, Hatzfeld, Sebastiano, tallero 1597, Fr. 10500 ; n. 191, Assia-Cassel, Guglielmo V, doppio tallero 1630, Fr. 10500 ; n. 257, Magonza, L. di Metternich, doppio tallero 1674, Fr. 15000.

*Listino* n. 861, n. 391 lotti — Monete greche d'argento — Grandi e piccoli bronzi romani — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

*Da segnalare* : n. 10, Taranto, didrammo, Côte 3, Fr. 5600 ; n. 16, id., id., con ippocampo e Taras sul delfino, Fr. 8500 ; n. 17, id., id., simile, BB, Fr. 18000 ; n. 31, id., id., con Falanto seduto e Taras sul delfino, B, Fr. 12000 ; n. 115, Stade, tallero 1621, MB, Fr. 8250.

*Listino* n. 961, n. 484 lotti — Monete greche d'argento — Bronzi romani e bizantini — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

# Cinquant'anni fa

- Warwick Wroth pubblica il catalogo delle monete dei Vandali, Ostrogoti e Longobardi esistenti nella collezione del Museo Britannico. Il volume consta di 344 pagine con 42 tavole. La descrizione delle monete è preceduta da una dotta monografia storica nella quale l'Autore riesce a risolvere molti dei problemi relativi a quella serie monetale. Molte attribuzioni di monete ai vari principi barbari dominanti in Italia sono dall'Autore basate esclusivamente, con interpretazioni personali, sullo stile e sulla tecnica di coniazione.

- Il 14 novembre 1911 muore a Roma il generale Giuseppe Ruggero che dal 1908 era stato chiamato da Vittorio Emanuele III a collaborare alla compilazione del *Corpus Nummorum Italicorum*.

- Nei giorni 5 e 6 dicembre 1911 ha luogo a Milano, a cura di Rodolfo Ratto, la vendita all'asta della collezione del cav. Pietro Foresti di Carpi. La collezione comprende monete italiane, medioevali e moderne ed alcuni esemplari in essa contenuti realizzano prezzi che già in quell'epoca vengono ritenuti elevati. Segnaliamo il n. 59, testone di Bona di Savoia e G. Galeazzo M. Sforza, venduto per L. 505; il n. 60, doppio ducato di G. Galeazzo M. Sforza per L. 605; il n. 71, Carlo V, doppio scudo d'oro di Milano, L. 1.450 (da notare che un esemplare di questa rarissima moneta, di conservazione migliore, appartenente alla collezione del conte A. Magnaguti, è stata venduta, nel 1959, a L. 1.000.000); n. 224, Mantova, Francesco II Gonzaga, testone con il duca a cavallo, L. 1.200; n. 229, Mantova, Federico II Gonzaga, testone con testa a sinistra e Monte Olimpo, L. 505; n. 393, Asti, Ludovico d'Orléans, testone, L. 765; n. 914, Modena, Clemente VII, zecchino, L. 1.125; n. 994, Mirandola, Gian Francesco Pico, da 3 zecchini col libro aperto e la Resurrezione, L. 1.500; n. 995, Mirandola, Gian Francesco Pico, dop-

pio zecchino con ritratto e la Resurrezione, L. 1.050.

- La collezione del rev. Percy Barron viene venduta all'asta a Monaco dal dr. Jacob Hirsch l'11 maggio e seguenti. La raccolta comprende monete greche e monete romane con esemplari di grande rarità ed in ottimo stato di conservazione.

- Presso la Casa di vendite Sotheby di Londra ha luogo, il 13 giugno 1911, un'importante vendita all'asta di monete greche, romane e bizantine; viene posta all'incanto la collezione formata dal sig. J. Glas Sandeman. Segnaliamo alcuni dei pezzi di maggior rilievo: n. 24, didrammo di Camarina, Lst. 154; n. 34, Leontini, tetradrammo di stile arcaico, Lst. 196; n. 41, tetradrammo di Nasso di stile arcaico, Lst. 140; n. 82, Olinto, tetradrammo arcaico con quadriga e quadrato incuso, Lst. 296; n. 236, statere d'oro di Lampsaco, Lst. 210.

La serie romana comprende aurei, denari e sesterzi di ottima qualità con alcuni esemplari di notevole rarità. E' interessante rilevare come alcune di queste monete abbiano realizzato prezzi che, anche rapportati al mercato dell'epoca, appaiono piuttosto modesti. Notiamo, infatti, ad esempio, un pezzo da 60 sesterzi d'oro della serie romano-campana venduto a sole Lst. 5.0.0; un aureo di Marc'Antonio con la Pietas al rovescio, a Lst. 7.0.0; un altro di Marc'Antonio e Ottaviano, di bella conservazione, a Lst. 10.15.0; uno di Antonia a Lst. 4.6.0; aurei di Galba, di buona conservazione, da Lst. 2.14.0 a Lst. 8.0.0 ecc. Un aureo di Plotina, di buona conservazione ma non perfetto, è venduto per Lst. 13.10.0 mentre un denario della stessa imperatrice raggiunge Lst. 4.2.6. Segnaliamo altresì: n. 514, splendido aureo di Traiano e Adriano, Lst. 42.5.0; n. 517, aureo di Sabina, quasi FdC., Lst. 38.0.0; n. 609, antoniniano di Tranquillina, di buona conservazione, Lst. 15.0.0;

n. 614, aureo di Gallieno, bellissimo, Lst. 9.5.0 ;  
n. 617, aureo splendido di Aureliano Lst.  
7.15.0 ; n. 618, Numeriano, aureo quasi FdC.,  
Lst. 35.0.0.

• Il « Numismatic Circular » del mese di novembre 1911, continuando la pubblicazione del famoso « Dizionario Bibliografico dei Medaglisti » di Leonard Forrer, dedica gran parte della consueta puntata al famoso medaglista Nicolò di Forzore Spinelli, detto Nicolò Fiorentino. Nell'articolo sono riprodotte varie medaglie del

noto incisore, tra le quali quella di Lorenzo de' Medici recante un ritratto di rara potenza espressiva.

• Il 26 settembre 1911 muore W. Wroth, curatore della collezione di monete bizantine del Museo Britannico e autore, fra l'altro, dei cataloghi di quella raccolta che ancora oggi sono considerati come fondamentali per lo studio e la classificazione delle monete di quella serie.

**DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche — 1959, in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo ; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.**

*L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medaglistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.*

*E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.*

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

# Nuove emissioni

## BELGIO

Per ricordare le nozze di re Baldovino con Fabiola de Mora y Aragon, è stata emessa una nuova moneta d'argento da 50 franchi. Eccone la riproduzione fotografica e la descrizione:



- D/. BALDWINUS - FABIOLA in alto. Teste dei monarchi, accollate e volte a sin. Sotto, .XV . XII . MCMLX .
- R/. In alto, BELGICA Stemmi del Belgio e della famiglia de Mora y Aragon accostati e coronati, fra due rami. Sotto, F. = 50 AR diam. mm. 31; titolo 835/000; peso g 12.50.

I conii per questa moneta sono stati approntati dal noto artista Carlos Van Dionant, professore di disegno di re Baldovino. Da notare che questa è la prima moneta del Belgio che rechi le leggende in latino e che i due segni di zecca che si riscontrano al rovescio appartengono, quello con la testina d'angelo alla zecca di Bruxelles e quello con la testina di agnello al Signor Lamquet, attuale direttore della zecca.

Della nuova moneta sono stati conati 500.000 esemplari; poiché, però, essa ha avuto enorme successo ed ha incontrato la simpatia del popolo belga, quasi tutta l'emissione è stata tesaurizzata. Alla Banca Nazionale di Bruxelles, a tutto il mese di settembre dell'anno in corso rimanevano soltanto 1720 esemplari; cosicché il Ministro delle Finanze ha già dato disposizioni per una nuova, abbondante coniazione.

Ringraziamo il Signor Bartolomeo Franceschi di Bruxelles che ha voluto fornirci le precedenti, interessanti notizie.

## CANADA

E' stata messa in circolazione una nuova moneta d'argento da 50 cents con la data 1961. Ne forniamo la fotografia e la descrizione.



- D/. ELIZABETH II DEI GRATIA REGINA Busto laureato, a d.
- R/. CANADA — 50 CENTS Stemma coronato sorretto da leone ed unicorno; in alto, 19-61.

## REPUBBLICA ARABA UNITA

Nel 1960 è stata emessa una nuova serie di monete d'argento; qui sotto riproduciamo il pezzo da 20 piastre con una sommaria descrizione.



- D/. Anepigrafe. Aquila di fronte e volta a sinistra; in petto scudetto con due stelle.
- R/. In alto, leggenda araba; al centro, valore e, sotto, la data secondo l'Era cristiana e quella dell'Egira.



# Tribuna libera

## **Ancora sulle monete commemorative del Centenario dell'Unità d'Italia.**

*Dal comm. Ambrogio Magni, notissimo collezionista milanese, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo integralmente — insieme al carteggio di cui ci è stata inviata copia — perché crediamo che l'argomento, per quanto superato oramai dagli eventi, possa sempre interessare i lettori di « Numismatica » che si dedicano allo studio della monetazione italiana contemporanea. Il carteggio fra l'on.le Dosi ed il Ministro Pella, poi, illumina alcuni lati interessanti — e non universalmente noti — di tutta la questione sui quali aggiungeremo alcune parole di commento.*

Rho, 25 luglio 1961

Spett.le Direzione di « Numismatica »  
piazza di Spagna n. 35 — ROMA

Ho letto con interesse sulla Loro rivista, testé giuntami, l'articolo riguardante la coniazione delle monete del Centenario, o, meglio, sulla loro non coniazione.

L'on. Mario Dosi di Milano, certamente da Loro conosciuto, ha avuto in proposito con l'on. Pella lo scambio di corrispondenza di cui unisco copia unitamente a copia di lettera da me indirizzata allo stesso Parlamentare, che aveva presentato un'interrogazione alla Camera.

Si sono spese — o meglio sprecate — in Torino somme enormi per una celebrazione del Centenario che lascerà ben poco di sé, in senso nazionale; un'emissione di monete d'oro e d'argento invece avrebbe meglio risolto e con la viva partecipazione di moltissimi italiani e in modo efficace e duraturo il problema di commemorare tanto evento.

Vogliono far seguito all'articolo già apparso pubblicando la corrispondenza intercorsa in proposito tra le Autorità? Sarebbe così presentato ai lettori un quadro completo e definitivo sull'argomento.

Con i migliori saluti,

Ambrogio Magni.

*Ecco, ora, la documentazione integrale di cui alla lettera che precede.*

Roma, 2 marzo 1961

S. E.

On. Prof. Giuseppe Pella  
Ministro del Bilancio  
via XX Settembre - ROMA

Caro Presidente,

mi permetto segnalare a Te non solo quale Ministro del Bilancio ma anche quale Presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del 1° Centenario dell'Unità d'Italia, una interrogazione che io ho presentato al Ministro del Tesoro alla quale fu data promettente risposta.

Della interrogazione e della risposta Ti allego qui copia.

A me pare che sarebbe bene accolta una iniziativa che promuovesse, in occasione del 1° Centenario dell'Unità italiana, l'emissione di una serie di monete commemorative.

Posso pregarti di esaminare la mia proposta e, se è possibile, farla tua superando così le lentezze e le incertezze che caratterizzano taluni ambienti burocratici?

Spero di sì e grato sin d'ora per quanto vorrai comunicarmi, Ti porgo vivi ringraziamenti e cordiali e devoti saluti.

f.to On. Avv. Mario Dosi.

IL MINISTRO DEL BILANCIO

prot. 47759

Roma, 8 marzo 1961

All'On.le Avv. Mario Dosi  
Deputato al Parlamento  
via della Mercede, 52  
*R O M A*

Caro Dosi,

la questione relativa alla coniazione di medaglie commemorative del 1° Centenario dell'Unità d'Italia forma oggetto di particolare attenzione da parte dei competenti uffici del Ministero del Tesoro. Posso darti questa assicurazione, non solo perché in tal senso si è espressa la risposta data alla tua interrogazione, ma perché mi risulta effettivamente che sono stati interpellati molti artisti e si sono fatte numerose prove per scegliere bozzetti idonei a sintetizzare nel modo più nobilmente artistico il ricordo da tramandare nei tempi.

E' da escludere pertanto che sussistano lentezze o incertezze burocratiche; si tratta invece della soluzione di un problema artistico per la quale il Ministero del Tesoro si sta attivamente adoperando. Ho ragione di ritenere che tale soluzione sarà presto raggiunta, come tu desideri e come è anche mia viva aspirazione.

Cordiali saluti.

F.to Pella

Roma, 10 marzo 1961

S. E.

On. Prof. Giuseppe Pella  
Ministro del Bilancio  
via XX Settembre — *R O M A*

Caro Presidente,

Ti ringrazio per la tua premurosa lettera 8 corrente.

La mia interrogazione non riguardava la coniazione di medaglie bensì di monete commemorative del primo Centenario dell'Unità di Italia.

Una moneta od una serie di monete avrebbero, non soltanto nel campo numismatico nazionale ed internazionale ma in tutto il Paese, ben altra accoglienza rispetto a quella che può essere riservata ad una medaglia.

Per di più, con il conio di monete, sarebbe ripresa con largo interesse la buona tradizione

della nostra Zecca e sarebbe ripetuta l'iniziativa già presa nel 1911 allora molto favorevolmente accolta.

Ed ancora mi pare che lo Stato, potendo cedere la moneta aurea con largo sovrapprezzo, avrebbe la possibilità di realizzare profitti che gioverebbero almeno ad aggiornare le attrezzature della Zecca. Come tu ben sai il sovrapprezzo è realizzato, nel conio delle proprie monete, anche dalla Città del Vaticano.

Per queste considerazioni mi permetto rinnovare la preghiera di voler ancora considerare la possibilità di preferire monete a medaglie nella commemorazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Ti ringrazio per l'attenzione che vorrai prestare alla presente e ti porgo molti cordiali e devoti saluti.

F.to On. Avv. Mario Dosi.

IL MINISTERO DEL BILANCIO

prot. 47911

Roma, 20 marzo 1961

All'On.le Avv. Mario Dosi  
Deputato al Parlamento  
via della Mercede, 52  
*R O M A*

Caro Dosi,

sono pienamente d'accordo con Te, in relazione a quanto mi hai fatto presente con la tua gradita lettera del 10 marzo, che l'emissione di una serie di monete commemorative del primo Centenario dell'Unità d'Italia verrebbe accolta con largo favore, non soltanto nel campo numismatico, nazionale ed internazionale, ma altresì nell'intero Paese.

In considerazione, appunto, di tale interesse, la questione non ha mancato di formare oggetto di studio da parte dei competenti organi ministeriali.

Tale studio è valso, però, a porre in rilievo che, nell'attuale situazione, non sussistono le condizioni di mercato, necessarie ai fini dell'emissione di monete auree aventi corso legale e potere liberatorio, come, d'altro canto, è indirettamente provato dal fatto che neppure altri Stati hanno finora dato corso ad emissioni del genere. Il contenuto in oro di tali monete dovrebbe, infatti, corrispondere ad un rapporto ufficiale di cambio dichiarato al Fondo Mone-

tario Internazionale, sicché l'emissione da Te auspicata non soltanto non procurerebbe allo Stato l'utile al quale accenni nella Tua lettera, ma sarebbe puramente illusoria, in quanto le monete verrebbero tesaurizzate all'atto dei primissimi passaggi. L'operazione si risolverebbe, quindi, in un'esodo, non giustificato, di valuta per l'acquisto all'estero dell'oro da coniare e — se venisse effettuata nella misura necessaria ai fini di un'emissione effettiva e non soltanto simbolica — ne potrebbe derivare turbamento anche per l'equilibrio della bilancia valutaria e per il prezzo stesso dell'oro, in contrasto con l'esigenza, di carattere internazionale, della stabilità di tale prezzo.

Considerati questi aspetti negativi, mi sembra che debba rinunciarsi all'emissione di monete auree, per procedere, invece, come già Ti ho accennato nella mia precedente lettera, alla emissione di medaglie commemorative del primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Con i più cordiali saluti.

F.to Pella

• • •

*Da parte nostra, se ci è consentito di puntualizzare qualcuna delle affermazioni del ministro Pella, vorremmo rilevare che non riesce molto comprensibile il fatto che la Repubblica Italiana, per «ragioni di mercato» non troppo chiaramente spiegate, non possa emettere monete commemorative, magari d'argento, come invece fanno, ad esempio, gli Stati Uniti d'America, la Repubblica Austriaca ecc. ecc.*

*Ma per quelle d'oro sarebbe bene, innanzi tutto, che ci venisse chiarito cosa l'on.le Ministro voglia intendere per «emissione simbolica»; pensa forse egli di riferirsi ad emissioni di limitato numero di esemplari? Oppure ritiene che il «simbolismo» risieda nel fatto che su quelle monete sia indicato un valore inferiore al così detto prezzo di mercato dell'intrinseco contenuto nelle monete stesse? In ambedue i casi, però, pur consci della pochezza delle nostre conoscenze su questioni economico-valutarie, vorremmo permetterci alcune osservazioni di carattere, diremo così, realistico. E vorremmo, tanto per cominciare, chiedere al Ministro Pella se egli ricorda le ridottissime emissioni dei pezzi da L. 20 del 1902 con e senza «ancoretta»; quelle ancor più ridotte dei pezzi da L. 20 del 1908 e, per non dilungarci troppo in un arido elenco, quelle delle monete auree del 1936/XIV E. F. e del 1937/XVI E. F.*

*battute rispettivamente in circa 800 e in 219 esemplari. E se, poi, si tiene presente la seconda alternativa (quella, per spiegarci, che per «simbolismo» intende alludere al diverso «prezzo di mercato» rispetto al valore indicato sulla moneta) il Ministro Pella dovrebbe ricordare come, ad esempio, i pezzi da L. 100 conati nel 1923 per commemorare la Marcia su Roma così come quelli, sempre da L. 100, conati nel 1925 per il XXV anniversario di regno di Vittorio Emanuele III venivano ceduti dalla Zecca di Stato ad un prezzo intorno alle L. 350. E, ancora, che per le successive emissioni auree (quelle del 1926 e del 1927 furono battute rispettivamente in soli 40 e 30 esemplari) era richiesta ai cittadini che desiderassero possederle la consegna di oro monetato di pari peso e titolo oltre, naturalmente, al pagamento di un congruo «diritto di coniazione». Ci appare, quindi, inspiegabile come ciò che era ritenuto possibile ed anche conveniente dal Regno d'Italia sia divenuto impossibile e non conveniente per la Repubblica Italiana.*

*E', inoltre, necessario tener presente che fino al 1959 lo Stato della Città del Vaticano ha annualmente emesso monete d'oro del peso lordo di g 8.80 — ridotto, dal 1936, a g 5.19 — recanti impresso il valore di L. 100.*

*E, poi, sarebbe proprio necessario, come afferma il Ministro Pella, acquistare all'estero l'oro necessario per le eventuali emissioni di monete commemorative, mentre in tutte le occasioni viene strombazzata l'enorme riserva aurea saggiamente accantonata dallo Stato Italiano? E come possono giustificarsi, allora, le massicce vendite che — a quanto ci è stato riferito — la Banca d'Italia ha condotto — e probabilmente sta ancora conducendo — con Istituti bancari svizzeri ai quali cede a decine di chili monete d'oro della sua riserva? Ma, forse, di tali transazioni il Ministro Pella non è stato neppure informato.*

*Certo è che noi numismatici, pur senza voler entrare in discussioni che coinvolgono problemi di alta finanza, e per le quali senza dubbio siamo impreparati, non possiamo non fare due constatazioni che ci appaiono aderenti al problema. La prima riguarda il nostro stupore per il fatto che ciò che sembra non poter venire realizzato dagli Organi dello Stato è invece possibile a privati cittadini che da qualche anno stanno emettendo a getto continuo e con lucro evidente, gettoni aurei privi di qualsiasi valore numismatico e che pure — incredibile ma vero — trovano migliaia di acquirenti; dove avranno potuto reperire l'oro necessario per tali cospicue coniazioni, codesti speculatori, Dio solo lo sa.*

La seconda riguarda il nostro vivo disappunto nel constatare come gli organi preposti alle emissioni monetarie italiane non si siano ancora resi conto dell'importanza documentaria, propagandistica ed anche politica della monetazione. Chi deve e può decidere ha, invece, una istintiva repulsione verso questo mezzo che non è soltanto di scambio ma che, in definitiva, reca in ogni casa d'Italia, ed anche all'estero, l'immagine, impressa sul metallo, di ciò che effettivamente è il nostro Paese, sia dal punto di vista economico che da quello storico ed artistico. Auguriamoci un ripensamento « là dove si puote ciò che si vuole ».

★ ★ ★

### Risposta al rag. Remo Cappelli

Dal dr. Cesare Gamberini ci giunge la lettera che qui di seguito pubblichiamo :

Egregio Direttore,

una nota redazionale, seguita da un'intervista concessa a Riccione dal rag. Remo Cappelli, pubblicata sul n. 9 (settembre) di « Italia Numismatica » mi costringe a chiederLe un po' di spazio per una acconcia — e spero definitiva — risposta.

Il redattore della nota mi informa che « molto si è parlato (del Manuale di Numismatica del Cappelli) davanti al tavolo delle opere esposte per il « Concorso di Letteratura Numismatica » indetto da « Italia Numismatica » alla Mostra-Mercato di Riccione e che « la conversazione non poteva non cadere sul tono » della mia recensione pubblicata sul fascicolo n. 1, 1961 di « Numismatica ». Che cosa sia stato detto a proposito del « tono » della mia recensione, non è spiegato ; ma è chiaro comprendere che a quanto da me scritto è stata attribuita una « intonazione » malevola ; il che, Le assicuro, era assolutamente fuori dalle mie intenzioni. Secondo il mio modesto modo di vedere, poi, non esistono recensioni obiettive che siano « malevole ». Se segnalare le inevitabili deficienze di una qualsiasi opera di carattere scientifico voglia dire dimostrare nei confronti dell'Autore uno spirito di cattiveria, la critica potrebbe venir tranquillamente abolita. Piuttosto bisognerebbe dire, una volta per sempre e ben chiaro, che quando si ha il coraggio di mettere penna su carta e, quindi, di non chiudere nel cassetto i parti del proprio ingegno ma di pubblicarli, si dovrebbe avere anche quello di accettare serenamente le critiche giuste ed equilibrate.

Questo dico, perché io stesso — e qualche libro di numismatica l'ho pur scritto — ho sempre accettato con spirito sereno le critiche mossemi ed ho sempre cercato di emendare nelle riedizioni dei miei libri, quanto avevo errato. Lei stesso, egregio Direttore, ricordò con simpatia (sul numero di maggio-agosto 1960 di questa stessa Rivista) il *volantino giallo* che uso allegare alle mie opere, nel quale richiedo sempre a tutti la segnalazione di errori od omissioni in cui fossi incorso, nonché quei consigli che il Lettore ritenga opportuni per migliorare e rendere più pratico o più perfetto quanto scrissi.

Ma, purtroppo, ciò non si verifica molto frequentemente : molti di coloro che si accingono — almeno nel nostro campo — a pubblicare i risultati dei loro studi e delle loro ricerche, magari dopo aver sforbiciato a destra ed a manca, imperturbabilmente saccheggiando le opere altrui, errori compresi, si credono depositari e proclamatori di dogmi infallibili.

Sempre il redattore della nota che precede l'intervista con il Cappelli, mi dice — e ciò mi procura vivo piacere — che l'Autore terrà conto delle « diversità di interpretazione » e degli « errori di stampa » da me segnalatigli, nella prossima II edizione del suo Manuale. Mi spiace, invece, di leggere che gli argomenti trattati dal Cappelli in maniera troppo succinta, non verranno ulteriormente estesi, come sarebbe stato vivamente augurabile. E' chiaro come il redattore ritenga che il Cappelli abbia detto tutto quanto sapeva sui vari argomenti, se proprio non gli riesce di approfondirli un poco di più ! Il redattore, però (dopo aver asserito che, secondo lui, il Manuale del Cappelli « non abbia la possibilità di dare molto di più del suo attuale contenuto ») aggiunge una frase che mi appare sibillina e, cioè : « come, del resto, hanno potuto fare altri Autori di Manuali anche sezionati (?!) come l'Ambrosoli, il (sic!) Gneccchi, ecc. ». In quest'ultima frase debbono essere sfuggiti alla correzione vari errori di stampa perché essa mi risulta assolutamente incomprensibile. Se il redattore della nota, comunque, mi consente un consiglio, vorrei pregarlo di avvertire il Cappelli che, salvo errori, egli ha dedicato alla *monetazione etrusca* soltanto una mezza riga a pag. 26 del suo Manuale ; ed in questa mezza riga sono contenute soltanto tre parole ; eccole : « Etruria (Popolonia - Vetulonia) ». Non crede il redattore della nota che sarebbe meglio che in un Manuale di numismatica pubblicato, per di più, in Italia

si parlasse un po' più diffusamente della monetazione di un popolo che, agli albori di Roma, si era spinto fino alla riva destra del Tevere e che ha tanto influenzato, fra le altre, la prisca civiltà romana? Di un popolo, cioè, che ha dato a Roma leggi e costumi, che ha lasciato in Roma stessa monumenti di importanza capitale, che ha dato a Roma anche il fascio littorio e la toga dipinta? Ma non lo sa il Cappelli che la famosa lupa bronzea del Campidoglio è etrusca? Eppure egli nel suo Manuale, per la numismatica etrusca, se la cava con tre, dico tre, nomi: quello della regione e quelli di due città etrusche.

Il Cappelli, da parte sua, nella intervista che ha concesso a « Italia Numismatica », non ha potuto non dichiarare che egli non ritiene « che il suo Manuale sia immune da errori » ed ha aggiunto: « sarò grato a chi me li farà rilevare »; ma dal testo delle sue dichiarazioni successive questa encomiabile gratitudine non mi sembra molto evidente. Egli, infatti, aggiunge subito, chiamandomi personalmente in causa, che non può « accettare in blocco la lunga chiaccherata del Gamberini e tutte le sue osservazioni. Anche perché tutte non sono obbiettive ».

A dimostrazione di questa sua asserzione, il Cappelli porta un esempio da valere per tutti: la mia critica alla evidente confusione che nel suo Manuale si verifica a proposito della data con la quale dovrebbe aver inizio la monetazione romana così detta imperiale.

Debbo sinceramente dubitare che il Cappelli abbia attentamente letto quanto ho scritto in proposito. So benissimo che la data dell'inizio di tale monetazione è opinabile; so benissimo anche che Ottaviano, o chi per lui, non proclamò mai il sorgere dell'Impero sui colli fatali di Roma e non ho scritto affatto, come il Cappelli pretenderebbe, che la monetazione imperiale romana debba incominciare con l'uccisione di Cesare, né tanto meno che il Cappelli segua codesta teoria. Ho fatto soltanto rilevare che se il Cappelli ritiene che la monetazione imperiale debba iniziarsi con l'anno 2 dell'Era Cristiana — allorché Augusto assunse il titolo di Padre della Patria — egli non avrebbe dovuto considerare monete imperiali (come invece ha fatto nell'elenco a pag. 54) quelle battute all'epoca delle Guerre Civili. Se la monetazione imperiale incomincia, come egli fermamente crede, il 2 d. C., cosa diavolo ci stanno a fare nell'elenco da lui pubblicato le

monete di Pompeo Magno, Pompeo Figlio, Giulio Cesare, Bruto, Cassio, Domizio Enobarbo, Labieno Partico, Sesto Pompeo, Lepido, Marc'Antonio, Fulvia, Ottavia, Cleopatra, ecc. ecc., che sono state battute dal 48 al 27 a. C.?

Circa Uranio Antonino, sono proprio spiacente di dover constatare come non io, ma il Cappelli sia insufficientemente aggiornato. Chi non conosce il lavoro pubblicato in proposito dalla prof.ssa Cesano sulla « Rivista Italiana di Numismatica » del 1955, lavoro che ha suscitato nel mondo scientifico una marea di commenti non certamente favorevoli alle tesi dell'Autrice? Il Cappelli non ritiene valide le precedenti opinioni di numismatici insigni, a cominciare da quel Bimard de la Bastie che nel 1739 pubblicò l'esemplare della collezione Cary di Marsiglia, entrato nel Cabinet de France nel 1755? Ha letto, allora, la stroncatura chiara, netta, inequivocabile che Henry Seyrig, attuale Direttore dei Musei di Francia e, per lunghi anni, Direttore della Scuola Archeologica Francese di Beirut, ha pubblicato nella « Revue Numismatique » del 1958? Poiché, comunque, è fuor di dubbio che il Cappelli — come del resto l'umile sottoscritto — non è certamente in grado di poter giudicare chi abbia effettivamente ragione in questa dotta tenzone, perché non si è egli limitato nel suo Manuale ad accennare alle divergenti opinioni che in proposito sono state espresse?

Noto, infine, a questo proposito, che qualora il Cappelli avesse voluto seguire pedissequamente il parere della sua insigne Maestra, avrebbe dovuto, comunque, includere nell'elenco dei personaggi imperiali che hanno battuto moneta almeno quello del preteso Sulpicio Antonino, al quale la prof.ssa Cesano assegna le coniazioni di Emesa fino ad oggi attribuite ad Uranio Antonino e che — bontà sua — riconosce autentiche. Dirò, perciò, che la mia osservazione sulla dimenticanza del Cappelli è in ogni caso validissima mentre sono ingiustificate e fuori luogo le espressioni sarcastiche che a questo riguardo egli mi rivolge.

Circa la sigla XXI = KA sugli antoniniani di Aureliano, non dovrei essere io a ricordare al Cappelli le numerose teorie che sono state avanzate. Mi basta rimandarlo a quanto il Mattingly ha scritto in proposito nel suo « Roman Coins » (pag. 128 e segg.) e quanto è esposto nel « Roman Imperial Coinage » (vol. V, parte I, a pag. 9 e segg.). L'imprecisione del Cappelli sta, secondo me, nel fatto che egli ha dichiarato che la più comune interpretazione

della sigla XXI = KA era quella che ragguagliava 20 antoniniani di Aureliano ad 1 denario d'argento. Se egli avesse detto come comunemente si ritenga che 20 di quei pezzi corrispondevano ad 1 « unità » superiore, oppure che 20 « unità » inferiori corrispondevano ad 1 antoniniano, non avrei avuto nulla da eccepire. Inoltre è la parola *argento* che, a mio modo di vedere, è impropria. Essa può ingenerare nel lettore l'idea che Aureliano abbia battuto *denarii d'argento fino*, il che non è vero; i denarii di Aureliano non sono che pezzi di rame argentato e perciò se il Cappelli vuole seguire la teoria cui fa cenno, dovrebbe almeno avvertire che i *denarii* ai quali si riferisce sono quelli d'argento (di titolo più o meno basso) *battuti precedentemente*. Comunque, caro Direttore, qui andiamo a finire nell'ipotetico ed in ogni caso la teoria adottata dal Cappelli non è affatto quella, diciamo così, prevalente: il R. I. C., ad esempio, afferma che XXI = KA può ben significare che « 20 di queste monete (antoniniani) equivalgono ad un 1 aureo » e il Mattingly invece ritiene che quella sigla abbia un solo significato: « questa moneta è un nominale che equivale a 20 unità inferiori ». E allora ?

Non comprendo, poi, per quale motivo il Cappelli respinga categoricamente il mio consiglio di aggiornare la parte del suo Manuale relativa alla monetazione bizantina alla luce degli studi che sono apparsi in gran copia dopo la pubblicazione dell'opera del Sabatier. Il Cappelli non vorrà dimenticare che quel lavoro, sotto tanti aspetti pregevolissimo ed utilissimo, compirà l'anno prossimo il suo centenario; e vorrà riconoscere che in un secolo anche gli studi sulla numismatica bizantina possono aver compiuto qualche passo avanti. Egli ha perfettamente ragione quando afferma che non è « necessario accettare senza discussioni studi e teorie solo perché più recenti »; ma a parte il fatto che per le monete di Uranio Antonino il Cappelli sembra aver sposato proprio una teoria recentissimamente espressa in contrasto con l'opinione prevalente, sta di fatto che per assumere una posizione così rigida come quella da lui adottata, occorrerebbe esporre validi argomenti a sostegno delle vecchie teorie e non limitarsi a *iurare in verba magistri*: e questo — nel caso specifico della monetazione bizantina — mi sembra alquanto al di sopra delle possibilità del Cappelli.

Perché, poi, il Cappelli dice, probabilmente in senso ironico, che egli ha commesso un

errore affidando la pubblicazione del suo Manuale ad una grande Società editrice al di fuori dello specifico campo numismatico? Anche i famosi Manuali dell'Ambrosoli e dello Gneccchi, per esempio, furono editi dall'Hoepli; quello del Geronzi dal Mazzanti di Fossombrone; e non mi consta che questi Editori fossero specialisti nel campo dei nostri studi.

Per terminare, vorrei chiarire esattamente e definitivamente il mio pensiero — e, credo, non il mio soltanto — su questo Manuale del quale sembra si attenda la II edizione. Crede che sia possibile condensare in un libretto in-8° di poco più di 200 pagine *tutta* la storia numismatica di *tutto* il mondo e di *tutti* i tempi, costituisce una pretesa assurda. Né il Cappelli, né alcun altro al mondo possiede tanta vastità di cognizioni da poter affrontare a cuor leggero un compito di quella portata e, inoltre, osta contro questa pretesa anche una questione di indole, dirò così, materiale: non 200 pagine occorrerebbero, ma almeno 2000. Così che, per rispondere alla ironica osservazione del Cappelli, potrei, forse, replicare che è molto dubbio che un editore specializzato in opere numismatiche avrebbe accettato di pubblicare un Manuale simile al suo che, *per forza di cose*, non può che risultare monco, incompleto ed impreciso.

Mi perdoni, caro Direttore, la lunghezza di questa mia. Ella, però, sa benissimo cosa succede in casi consimili: per dire una sciocchezza bastano due parole; per confutarla occorrono due volumi.

Coi più cordiali saluti,

Dott. Cesare Gamberini di Scarfèa

*Mi consentano i lettori, e l'amico dott. Gamberini, di aggiungere qualche parola alla lettera che precede e che approvo incondizionatamente anche perché ho sempre sostenuto come, specialmente per le opere che interessano in qualche modo la scienza o la cultura, la critica deve essere serena sì, ma severa.*

*La « conversazione » col ragionier Cappelli pubblicata da « Italia Numismatica » conteneva, però, alcune frasi (che il Gamberini non ha rilevato) che suonavano grave offesa per tutti i commercianti di monete antiche che hanno venduto, prima e dopo l'articolo della Prof. Cesano, aurei di Uranio Antonino. Ho ritenuto perciò, nella mia qualità di contitolare della Casa Numismatica P. & P. Santamaria, di inviare subito al direttore della pubblicazione veronese una precisa presa di posizione e la mia lettera è stata*

effettivamente pubblicata, sia pure con ritardo, sul numero di novembre-dicembre di « Italia Numismatica ». Il direttore, signor Oscar Rinaldi, ha voluto, però, farla seguire da un breve commento che mi è apparso alquanto oscuro sia nel contenuto, che soprattutto, nella forma. Ecco: « Al Sig. Ernesto Santamaria contestiamo innanzi tutto la sua meraviglia perché noi abbiamo pubblicato quanto asserisce il Cappelli. Ciò entra nel dovere di un qualsiasi editore e diciamo francamente che quando noi siamo seduti al tavolo per la composizione dei numeri del nostro periodico ci spogliamo della veste di commercianti di monete, dedicandoci esclusivamente a dare notizie, anche come questa, che, per dire il vero, affronta pro e contro ».

Cosa gli devo rispondere? Forse nella mia lettera non sono riuscito a chiarirgli esattamente il mio pensiero, o forse il signor Rinaldi non ne ha compreso o, meglio, non ne ha voluto comprendere lo spirito? Mi trovo, perciò, costretto a spiegargli che non ho mai inteso contestare al ragioniere Cappelli, né a lui, né a chicchessia di pensarla come meglio aggrada sugli aurei di Uranio Antonino; ma che gli contesto, invece, il diritto di offendere l'onorabilità dei suoi colleghi pubblicando, senza adeguato commento, che chiunque non la pensi come il ragioniere Cappelli e, ritenendole autenticissime, venda monete di Uranio Antonino come tali, « sfrutti la buona fede e l'ingenuità » dei collezionisti e sia quindi, per dirla in parole povere, un vero e proprio truffatore. Altro che « notizie » che « entrano nel dovere » e che « affrontano pro e contro! ».

Il mio accenno alla qualità di « commerciante di monete » del direttore di « Italia Numismatica » era soltanto un breve inciso nel contesto della mia lettera, ma di chiaro significato. E devo ora aggiungere che il fatto che il signor Oscar Rinaldi non abbia creduto suo dovere di scindere la propria responsabilità da quella del ragioniere Cappelli per le avventate, incontrollate ed ingiuriose affermazioni di quest'ultimo sulla onestà professionale e sulla dirittura morale dei suoi stessi colleghi — e non certo dei meno importanti — mi sorprende assai e mi lascia molto perplesso.

Terminerò osservando che la questione della autenticità degli aurei di Uranio Antonino costituisce un problema di vivo interesse non soltanto scientifico ma anche commerciale; questa rivista, perciò, non lascerà cadere l'argomento, ma lo riprenderà al momento opportuno.

E. S.

#### Errata-corrige

Nel fascicolo II del 1961, nella recensione di V. Picozzi al volume di J. P. Callu, *Genio Populi Romani* :

- 1) a pag. 87, 2<sup>a</sup> colonna, righe 5-6, leggere «...indipendente, sostituiscono il tipo del Genio con altri tipi loro particolari». invece di, «... indipendente, il tipo del Genio unitamente ad altri loro tipi particolari».
- 2) a pag. 89, 1<sup>a</sup> colonna, riga 15, leggere « Noi crediamo » invece di « Non crediamo ».

# Corrispondenza coi lettori

Egregio Direttore,

Nel fascicolo di NUMISMATICA stampato in onore del Congresso Internazionale del settembre 1961, interessante numero e in splendida veste tipografica, alla pagina 120 sotto il titolo « Un centesimo che vale 70 milioni » viene riferito che una cassiera di Montreal, certa Robj Storej, possiede una moneta di rame da un centesimo del 1843 di cui si conoscono solo 15 ovvero 16 esemplari e che un numismatico ha offerto appunto 70 milioni di lire.

La cosa può stuzzicare la curiosità del lettore e la richiesta di maggior notizie. A tale proposito ho ricercato un libro di monete americane e precisamente: *The Standard Catalogue of United States Coins*, edition 1938, distributed by *Scott Stamp Coins Company*, nel quale alla pagina 28 e seguenti sono riprodotte le figure di monete da un centesimo con nel D/ la nota figura muliebre e all'esergo la data; nel R/ la solita scritta « United States of America » e nel campo, entro corona, ONE - CENT.

Fra questi pezzi, dal 1793 al 1857, figura na-

turalmente quello portante la data del 1843 e che è valutato a dollari 2 se « very fine »!! Allora? Un solo pezzo è valutato al massimo (cento dollari) e porta la data del 1793; due o tre pezzi valutati a dollari 50 o 60; tutti gli altri a dollari due o tre. Ma ben lontani, perciò, da circa 112.903 dollari calcolando il dollaro a 620 lire italiane.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente nel prossimo numero di Numismatica e la relativa risposta.

Grazie e cordiali saluti.

Giulio Vici

Fabriano 14-9-1961.

*Cosa vuole che Le rispondiamo, caro Professore, in merito alla sua documentatissima osservazione? L'unica cosa che possiamo dirLe è che Ella, leggendo il trafiletto che tanto l'ha ... impressionato, non ha fatto caso al titolo della rubrica nella quale esso era compreso. Glielo ripetiamo qui di seguito: « Numismatica Umoistica » E perciò .....*

**Il Prof. Francesco Muntoni sta da tempo preparando un'opera su tutta la monetazione pontificia, comprendente anche il catalogo generale dei « tipi » fino ad oggi conosciuti.**

**Dopo le accurate ricerche compiute presso le più importanti raccolte pubbliche del mondo, allo scopo di non tralasciare alcun tipo esistente presso collezioni private, il Prof. Muntoni rivolge da questa rivista viva preghiera a tutti i collezionisti perchè vogliano cortesemente segnalargli le monete papali di ogni zecca, da loro possedute e delle quali non abbiano trovato classifica o riferimenti bibliografici nelle pubblicazioni oggi esistenti.**

**Le eventuali comunicazioni potranno essere inviate alla Direzione della Rivista, oppure direttamente al Prof. Francesco Muntoni, via Cesare Rasponi 19, Roma.**



# Cronache Numismatiche

## Le resine sintetiche per i calchi delle monete?

Una nota di J. E. Stone (*Seaby's Bull.*, May 1960) dà notizia di calchi ottenuti semplicemente scaldando delle lamine di plastica polietilenica su una fiamma a gas sino al rammollimento (non alla fusione!), facendo quindi aderire fortemente, comprimendola, una moneta, ed estraendola dopo pochi secondi. Nella lamina di polietilene rimane un'impronta negativa ben visibile anche dal lato opposto di quello che ha ricevuto l'immagine se la resina non è troppo opaca né troppo spessa. Da questo negativo (che equivale all'impronta su plastilina) il positivo può ottenersi allo stesso modo: scaldando una laminetta di polietilene e, allorché molle, comprimendola bene sul negativo: il positivo corrisponde al calco in gesso.

Nel successivo fascicolo della stessa rivista, E. Soczwinski comunica di aver pubblicato in Polonia lo stesso metodo, ma usando il così detto plexiglas (« Perspex »).

Qualche prova da noi effettuata ha dato risultati non sempre convincenti. Se il polietilene è trasparente e relativamente puro (cioè non ha aggiunte di sostanze coloranti o di « cariche »), rammollisce facilmente in mezzo minuto o meno su una debole fiamma a gas (e l'affondarsi delle pinze che tengono la lamina denuncia il giusto punto di rammollimento). Come, del resto, nei calchi da plastilina, solo le monete a rilievo ben marcato vengono bene. Dorandone o argentandone la superficie negativa, si possono ottenere dei begli effetti. Meno facile è ottenere dei buoni positivi per varie ragioni: mentre nel negativo la moneta non aderisce alla resina, il calco positivo tende ad incollarsi al negativo: se quello si toglie allorché è caldo, corre il rischio di deformarsi; se si toglie allorché è freddo, non di rado aderisce più o meno permanentemente al negativo. Inoltre è facile che delle bolle d'aria rimangano imprigionate tra negativo e positivo. Ma se il positivo è riuscito bene, si può tornire e metallizzare con eccellente effetto.

Crediamo che molto dell'esito dipenda dalla

purezza (o dalla natura?) della resina polietilenica, ch'è molto usata per recipienti, scatole, secchi ed altri oggetti d'uso domestico: noi abbiamo usato delle lamine di oggetti rotti o di scarti di fabbricazione. Non abbiamo mai provato, invece, il « plexiglas » od altre resine sintetiche.

Qualche lettore curioso vorrà fare delle prove e riferircene, mettendo a punto il metodo?

R. Cif.

## L'Esposizione Internazionale della Medaglia Contemporanea.

Roma, Palazzo Braschi, 18 sett. - 8 ott. 1961.

Sotto l'alto Patronato benevolmente concesso dal Capo dello Stato quale ambito riconoscimento dell'importanza della manifestazione e quale omaggio al suo vasto carattere internazionale, nel palazzo Braschi di Roma è stata ordinata con grande successo nel settembre scorso, l'Esposizione Internazionale della Medaglia.

Per l'occasione ci è stata in Roma la confluenza della produzione dei medaglisti di quasi tutto il mondo: da Londra a Parigi, da Mosca a Vienna, da New York a Helsinki, da Stoccolma ad Oslo e Bonn, da Zurigo, Madrid, il Cairo, Tokio e via dicendo.

Saggia disposizione è stata quella del Comune di Roma di consentire l'allestimento della Mostra nel palazzo Braschi, ciò che ha costituito una degnissima sede che, in certo qual modo, ha rappresentato il cuore e lo spirito della Città Eterna.

E' stato, questo, il saluto di una città che si espande, si rinnova, si protende verso il futuro ma che, nella fatalità del suo divenire ha voluto, ancora una volta, con la sua vita quasi trimillennaria, affermare la sussistenza di un pensiero e di una cornice che ben si attagliano all'arte della medaglia: il senso della perennità e della fermezza immutabile di uomini e cose.

Il concorso è stato strabocchevole: espositori, rappresentanti 25 nazioni, con più di mille opere dalle ispirazioni e concezioni diverse, ciò che ha dimostrato la vitalità sempre rinnovantesi di una forma nobilissima d'arte, nella convergenza di ideali e di propositi verso il bello.

Tutto è stato ordinato in forma suggestiva, sotto il profilo della tradizione storica e della moderna evoluzione, con l'esito più lusinghiero: con l'ausilio di Giuseppe Romagnoli e con l'appoggio del Ministero del Tesoro, di quello della Pubblica Istruzione, del Comune di Roma, dell'Accademia di San Luca.

Il magnifico catalogo, corredato da 74 tavole illustrate, è stato presentato da Pier Renato Casorati.

Non va sottaciuto che molte di queste medaglie non solo non impallidiscono, ma gareggiano con molte delle superbe medaglie del Rinascimento, escluso ogni manierismo in cui cade spesso l'arte medagliistica moderna, anche quando vuole essere spregiudicata e disinvolta.

Ci è sembrato, ad un certo momento, che vi fosse una colleganza e una continuazione della mano di Luigi Arnaud, del Perger, di Nicola Morghen, del Brandt, del Rega, del Catenacci, senza risalire a tempi più remoti, alle incisioni del Pisanello, Matteo de' Pasti, lo Sperandio, Amadio da Milano, Gian Cristoforo Romano, il Caradosso, il Cellini, Leone Leoni e altri.

Quella del Pisanello fu una nuova poesia, improntata ad un vivo realismo, dai disegni preparatori delle medaglie agli sviluppi dei diritti e dei rovesci delle medaglie stesse, iniziata con la medaglia dedicata a Giovanni Paleologo (1438) e conclusa con quella di Don Iñigo d'Avalos (1450), che è una delle più luminose e poetiche che l'artista abbia mai modellato.

Ma, oggi, ovunque, specie nel campo italiano, abbiamo notato una nobiltà di composizione e una sana vigoria di modellazione, innestatesi alla nostra gloriosa tradizione, rispettate le particolari esigenze tecniche di questa specialissima espressione d'arte; di questa, diciamo così, cenerentola fra le arti plastiche, che da un po' di tempo si è risolledata da noi grazie a cultori illustri come il Mistruzzi, il Cambellotti, Giampaoli, Romagnoli, noti sia per la solidità dell'impianto che per la serenità ed equilibrio della modellazione risalenti, in note chiare, alla solenne tradizione — modernamente interpretata — dei nostri grandi medaglisti del Rinascimento, fuori di ogni classicismo accademico.

Ammirate in questa Mostra le opere di: J. Witterwulge (Belgio), « Amore Materno » (n. 132); Georges Lay (Francia), « Ora Notturna » (n. 355); Osamu Toyada (Giappone), « Maschera » (n. 439); Paul Vineze (Gran Bretagna), « Oliver Cromwell » (n. 455); Nicolas Perantinos (Grecia), « Maria Callas » (n. 477). Ogni medaglia risente del travaglio della modellazione ed è eccellente sia per l'altezza dell'ispirazione che per la potenza d'espressione sia, infine, per la perfezione plastica del modellato. Le figure si uniscono alla felice disposizione delle leggende ed al severo e comunicativo simbolismo del rovescio.

Degli italiani: Publio Morbiducci, « Cristo Salvatore » (n. 570); Francesco Giannone, « Leda col cigno » (n. 534); Guido Veroi, « San Paolo sulla via di Damasco » (n. 653); Giuseppe Pirrone, « Trinacria » (n. 601); Renato Signorini, « S. S. Giovanni XXIII » (n. 632), che nel taglio ricorda molto il Girometti; ed altri ancora.

In questi pezzi colpisce la straordinaria versatilità e l'indipendenza stilistica che mettono in luce un fare più spigliato e più modernamente sintetico. L'eleganza e il bel finito della figura, aggiunti all'elevata inventiva del rovescio, non consentono alcun dubbio sulla mano di artisti di grande valore.

Per finire segnaliamo di: José Marin Primatesta (Spagna), « Gabriela Mistral » (n. 815); Pierre Blanc (Svizzera), « Agricoltura » (n. 965); Chmakow (U. R. S. S.), « Tolstoi » (n. 1023).

Gli scultori hanno dato ottima prova di fantasia e architettura. I simboli sono stati scelti con felice senso realistico non disgiunto da una sana classicità. Notevoli i sensi dei volumi e la distribuzione delle masse.

Leogrande

### Il Congresso Internazionale di Numismatica.



Dall'11 al 16 settembre si è svolto a Roma il Congresso Internazionale di Numismatica organizzato dall'Istituto Italiano di Numismatica in collaborazione con la « Commission Internationale de Numismatique ». La seduta inaugurale ha avuto luogo in Campidoglio nella sala della Protomoteca, concessa dal Commissario Straordinario al Comune di Roma. Il Ministro della Pubblica Istruzione, assente per altri impegni, aveva inviato un telegramma di adesione e di augurio.

Dopo brevi parole di saluto del dr. Bagallo, in rappresentanza del Commissario al Comune, ha pronunciato il discorso inaugurale, di fronte ad un folto pubblico di congressisti e di invitati, il prof. Aldo Ferrabino, Presidente del Congresso e Commissario dell'Istituto Italiano di Numismatica.

Il prof. Ferrabino ha giustamente posto in rilievo l'apporto della numismatica alla storia politica, alla storia economica ed alla storia dell'arte ed ha sottolineato come la numismatica sia divenuta una scienza autonoma, con problemi propri e con proprie direttive di studio e come, quindi, essa non possa essere più considerata una scienza ausiliaria.

Dopo il prof. Ferrabino ha preso la parola il dr. Sutherland, Presidente della « Commission International de Numismatique » il quale ha porto il suo benvenuto ai congressisti dapprima in italiano, poi in francese, in inglese ed infine in latino. Il dr. Carson, in rappresentanza della « Royal Numismatic Society » ha letto agli intervenuti un messaggio in latino.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato la mostra della Collezione ex-Reale organizzata nella sale dell'Istituto Italiano di Numismatica dal prof. Franco Panvini-Rosati, Conservatore delle Raccolte Numismatiche dell'Istituto stesso. La mostra comprendeva due sezioni: quella delle monete del Risorgimento Italiano prima dell'Unità d'Italia e quella delle monete del Rinascimento. Di quest'ultima sezione era stato redatto un catalogo illustrato a cura dello stesso prof. Panvini-Rosati.

Dopo l'apertura della Mostra, i congressisti hanno partecipato ad un cocktail offerto dall'Istituto Italiano di Numismatica nelle sale del Circolo Militare a Palazzo Barberini.

I lavori del Congresso sono stati iniziati martedì 12 settembre, con sedute di studio nelle sale dell'Ente Premi Roma, mentre in quelle dell'Istituto Italiano di Numismatica entrava in funzione la Segreteria del Congresso.

Varie manifestazioni di carattere culturale hanno accompagnato i lavori del Congresso. Martedì 12 settembre alle ore 21 si è avuta una visita al Museo delle Gemme; venerdì 15 una visita al Museo Etrusco di Villa Giulia. Inoltre, giovedì pomeriggio, offerta dal Comitato Organizzatore del Congresso, ha avuto luogo una gita a Scorano per visitare gli scavi in corso della *Lucus Feroniae* a cura della Sovrintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale. Ivi è stata rinvenuta una stipe

votiva che ha dato, e dà tuttora, nel corso degli scavi, numerose monete.

La seduta di chiusura del Congresso ha avuto luogo nell'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Roma. Il prof. Ferrabino ha pronunciato il discorso di chiusura con il quale, dopo aver ringraziato gli eminenti studiosi che hanno partecipato ai lavori del Congresso, ha posto in risalto l'importanza e l'attualità della ricerca numismatica.

Durante i lavori del Congresso si sono avute numerose comunicazioni (circa 80) di studiosi italiani e stranieri su vari argomenti interessanti la numismatica greca, romana, orientale, medioevale e moderna. Tutte le comunicazioni e le discussioni verranno pubblicate a cura dell'Istituto Italiano di Numismatica nel II volume « Atti ».

Domenica 17 settembre si è avuta una gita facoltativa a Palestrina ed alla Villa Adriana di Tivoli; ad essa, che presentava un interesse particolare, hanno partecipato numerosi congressisti.

\* \* \*

La stampa italiana, rilevata l'importanza dell'insolito ed eccezionale avvenimento, non ha mancato di sottolinearlo preannunciando e seguendo i lavori del Congresso con vivo ed assiduo interesse.

Il « Quotidiano » di Roma, con due articoli del 26 e del 27 agosto, è tra i primi a rendere noto al pubblico l'avvenimento; dall'11 al 16 settembre, poi, fornisce giornalmente la cronaca dei lavori del Congresso. La mostra « Monete Italiane del Rinascimento » offre lo spunto al cronista per riesumare la storia della Collezione Reale, ma le notizie sono, come al solito, fantastiche e prive di qualsiasi fondamento.

Il « Corriere della Sera » del 29 agosto comunica la data di apertura del Congresso e fornisce un elenco dettagliato delle Sezioni di lavoro in cui esso si dividerà. Sottolinea, inoltre, l'importanza del Congresso stesso e pone in evidenza la larga partecipazione dei vari Paesi.

Il « Tempo » di Roma pubblica il 10 settembre un articolo di Ceccarius nel quale il noto « romanista » fa rilevare l'importanza delle manifestazioni indette in occasione del Congresso, tanto più ricche se confrontate con l'esiguità di quelle predisposte per « Italia '61 ». Dopo

aver annunciato l'apertura delle due Mostre Numismatiche allestite a Palazzo Barberini e nei Musei Capitolini, Ceccarius fa, con la consueta brillante precisione, la storia del « Tesoro di via Alessandrina » che, per la prima volta, verrà esposto al pubblico nella sua interezza. L'articolo, lineare ed equilibrato, fonde notizie di carattere culturale con quelle di tono decisamente cronistico così da suscitare l'interesse tanto del lettore occasionale quanto del competente su un argomento di così alto valore storico.

L'agenzia « A. S. S. I. » inserisce nei comunicati relativi ai più importanti avvenimenti dell'11 settembre anche quello dell'inaugurazione del Congresso di Numismatica facendone rilevare la risonanza internazionale.

Il « Resto del Carlino » dedica al Congresso un lungo articolo nell'edizione del 12 settembre. Questo scritto ha, tuttavia, un sapore vagamente scanzonato e cerca di mascherare la scarsa conoscenza della materia da parte del redattore con il tentativo di una garbata presa in giro della numismatica e dei suoi cultori, siano essi studiosi o amatori. Dimenticando — o ignorando — il valore storico e artistico della moneta, l'autore si limita a classificare genericamente le monete come dei « dischetti d'oro, d'argento e di bronzo che recano l'effigie di Sovrani e molti motivi allegorici, quali ramoscelli d'ulivo, teste turrite, di valore spesso cospicuo », e a considerare i numismatici come persone forse un po' ... picchiatelle ma che: « sono in fondo — egli afferma — scienziati di quella singolare materia che è la numismatica ». Dopo aver parlato anche dei collezionisti e in particolar modo di quelli « impenitenti » che sono « disposti a pagare a peso d'oro esemplari inseguiti per tutta la vita », il redattore termina la sua ... fatica con la storia, che non poteva non essere che fantastica e romanzata, della collezione Reale e del « Tesoro di via Alessandrina ». Il Congresso, come si vede, non gli è servito che da spunto per una chiacchierata di dubbio buon gusto.

Il quotidiano « Roma » di Napoli ha, evidentemente, tra i suoi collaboratori lo stesso redattore del « Resto del Carlino » di Bologna perché l'articolo più sopra citato appare tale e quale anche sul quotidiano napoletano del 12 settembre.

« Candido » il 17 settembre pubblica un articolo, molto equilibrato e chiaro, a firma di Giorgio Pillone. Anche qui, oltre alle notizie sul Congresso, alla puntualizzazione del suo

carattere internazionale e sulla sua importanza nel campo della cultura, c'è anche dovizia di notizie sulla collezione Reale e sulla stesura del *Corpus Nummorum Italicorum*, che illustra appunto tale Raccolta.

Molti altri giornali escono durante i giorni del Congresso, ed in quelli immediatamente successivi, con articoli dedicati alla manifestazione e tutti ne pongono in rilievo l'importanza, la vasta portata e la partecipazione della quasi totalità delle Nazioni, ivi comprese quelle di oltre cortina.

Molti di essi non si sono limitati a dedicare all'avvenimento un semplice cenno di cronaca, ma hanno voluto diffondersi con informazioni dettagliate sullo svolgimento dei lavori, sul grande interesse delle comunicazioni dei Congressisti, ma soprattutto hanno desiderato mettere in evidenza il principio che ha informato il Congresso e che può riassumersi nelle parole pronunciate dal prof. Ferrabino, presidente del Congresso, durante l'inaugurazione in Campidoglio e cioè: « La numismatica non può essere più considerata un diletto, ma è ora una vera e propria scienza storica della moneta. La storicità è infatti essenziale per la conoscenza della moneta che può essere considerata lo specchio della politica, della religione e dell'arte; un documento ed un fenomeno di storia civile ».

#### L'Assemblea Generale dell'A.I.N.P.



Dall'8 al 10 settembre 1961 si è tenuta a Roma, nella Sala Paolina di Castel S. Angelo, la X Assemblea Generale dei Numismatici Professionisti.

Il richiamo della Città Eterna, che per la prima volta era sede di una di queste Assemblee Annuali, è stato fortemente sentito da tutti i Membri dell'A. I. N. P. così che, senza tema di smentite, si può affermare che quella tenutasi a Roma è stata l'Assemblea con il maggior numero di partecipanti. Ben 64 delle Ditte numismatiche della A.I.N.P. erano rappresentate su un totale di 85 aderenti all'Associazione. Inoltre quasi tutti i Membri americani e molti europei avevano afferrato questa occasione per visitare Roma con le loro famiglie, così che il numero dei partecipanti alle varie riunioni, alle visite ai Musei, ecc. raggiungeva e superava il centinaio.

L'Assemblea si è aperta con un saluto del Presidente, sig. Jacques Schulman, alla prof.ssa Laura Breglia che aveva acconsentito di presiedere la seduta di apertura. La prof.ssa Breglia, poi, con un discorso chiaro e misurato ha voluto rendere omaggio all'opera dei commercianti di monete antiche anche nel campo scientifico, pur puntualizzando le diverse sfere nelle quali si svolgono l'attività della categoria commerciale e quella degli studiosi, soprattutto ufficiali. Alla prof.ssa Breglia, che è stata vivamente complimentata ed applaudita, il Presi-

della nostra attività commerciale ha un profondo interesse storico e culturale e che la numismatica è una scienza in sé stessa pur costituendo un aiuto prezioso per gli storici e per gli economisti ».

E' stata, quindi, letta la relazione del Segretario, dr. Herbert Cahn, il quale non ha voluto limitare la sua comunicazione alle normali attività burocratiche a lui affidate. Egli ha voluto dedicare una parte preminente della sua relazione alla necessità per l'A. I. N. P. di promuovere l'edizione di pubblicazioni e, anzi, ne ha



La professoressa Laura Breglia, Vice Commissario dell'Istituto Italiano di Numismatica, pronuncia il discorso inaugurale della X Assemblea Generale della A.I.N.P.

dente ha offerto un distintivo d'oro della X Assemblea dell'Associazione.

Dopo un lungo e documentato discorso del Presidente sull'attività dell'Associazione durante l'anno decorso, rapporto che ha anche toccato argomenti di attualità quali le pubblicazioni di indole pratica, lo scambio di informazioni circa i clienti da escludere dalle trattazioni commerciali, quelle relative alla lotta contro le falsificazioni, ecc. ecc., il sig. Schulman ha anche affermato: « Mi auguro che le nostre discussioni saranno fruttuose e mi permetto di ricordarvi che noi non siamo unicamente degli uomini di affari che comprano e vendono della merce qualsiasi, ma che l'oggetto

delineato con somma chiarezza le caratteristiche ed i campi specifici. Il noto commerciante e studioso svizzero ha auspicato la pubblicazione di manuali teorico-pratici sulla monetazione greca, su quella romana e bizantina, nonché un manuale generale sulla monetazione europea durante il Medio-Evo. Ma il rapporto del Segretario ha voluto anche puntualizzare degli argomenti di squisita attualità quale la lotta contro le falsificazioni e l'educazione numismatica dei giovani.

Subito dopo è stata effettuata l'elezione del nuovo Comitato Direttivo che è risultato composto dal sig. Xavier Calicò, Presidente, dai sigg. Jacques Schulman ed Hans Schulman,

Vice Presidenti, Segretario il sig. E. Bourgey di Parigi e Consiglieri il sig. Werkner, il dr. Herbert Cahn, il sig. Christensen, il sig. Gans, il sig. Hirsch, la sig.ra Kapamadji, il sig. Kossoff, il sig. Mario Ratto, il sig. Ernesto Santamaria, il sig. R. Wolf.

Una lunga ed appassionata discussione ha fatto seguito sui vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Anche la scelta della sede per l'Assemblea 1962 ha suscitato animati interventi, così come le questioni sollevate da numerosi partecipanti nella libera discussione che ha avuto luogo nel pomeriggio del giorno seguente. Fra gli argomenti di maggiore interesse trattati durante la seduta, segnaliamo un breve intervento del dr. A. Santamaria, il quale ha fatto presente all'Assemblea le gravi difficoltà che incontrano i commercianti italiani soprattutto per ciò che concerne le importazioni e le esportazioni e i pericoli che possono venir loro causati dai Colleghi stranieri i quali non si uniformano alle speciali leggi italiane. L'Assemblea decide in proposito di promuovere un'azione dell'A. I. N. P. sia nei confronti dei Governi dei Paesi che mantengono una legislazione troppo ristretta nei riguardi del commercio numismatico sia per fornire a ciascun Membro precise informazioni sulla legislazione in materia, in vigore nei vari Stati.

Altra importante decisione è stata quella di creare un Comitato per l'individuazione e la segnalazione tempestiva delle numerose e continue falsificazioni di monete contemporanee, soprattutto d'oro. Infine numerosi partecipanti hanno preso parte ad una viva discussione su un argomento di grande importanza anche per i riflessi che esso può avere con i collezionisti: quello, cioè, dell'unificazione e della definizione esatta della conservazione delle monete offerte nei listini e nei cataloghi di vendita. La proposta proveniva dal sig. Ernesto Santamaria su suggerimento del sig. Michele Baranowski.

La mattina del giorno 9 settembre i Congressisti e le loro famiglie hanno effettuato una visita al Museo Capitolino. Accompagnatore di eccezione il prof. Pietrangeli, Direttore dei Musei stessi. Per l'occasione è stato possibile avere una rapida, ma interessante visione delle raccolte numismatiche del Museo nonché quella dei tesori conservati nelle magnifiche sale del Museo stesso.

La sera un grande banchetto ha riunito i partecipanti e le loro famiglie alla Casina delle

Rose a Villa Borghese. Ospiti d'onore il prof. Franco Panvini Rosati, Conservatore del Museo Nazionale Romano, il prof. Attilio Stazio del Museo Nazionale di Napoli, l'avv. Corrado Astengo, Presidente della Società Italiana di Numismatica, ecc.

Il giorno 10 ha avuto luogo un'interessante escursione a Villa Adriana e a Villa d'Este a Tivoli ed a Palestrina, dove i Congressisti hanno potuto visitare i resti del grande tempio della Fortuna Primigenia nonché il piccolo, ma importantissimo, Museo ubicato nel palazzetto Colonna ove, fra l'altro, si conserva il famoso mosaico Barberini.

L'Assemblea si è chiusa con una caratteristica cena tenuta nel suggestivo ambiente degli spalti di Castel S. Angelo, offerta dai commercianti italiani.

### **Inaugurazione del nuovo Museo della Zecca di Roma**

Sabato 7 ottobre 1961 con solenne cerimonia il Ministro del Tesoro on.le Taviani ha inaugurato il nuovo Museo della Zecca di Roma che, come avevamo già annunciato, è stato sistemato in vasti locali al piano terreno, nell'interno del palazzo del Ministero delle Finanze in via XX Settembre. Erano presenti anche il Direttore Generale del Tesoro dr. Di Cristina, il dr. Carlo Manzano, Ragioniere Generale dello Stato, il dr. Ferdinando Carbone, Presidente della Corte dei Conti e molti alti funzionari fra i quali il Direttore della Zecca di Roma, dr. Pasquale Carbone, il dr. Angelo Millo, il dr. Francesco Casalengo, il dr. Edoardo Greco, il prof. Franco Panvini-Rosati, il prof. Emilio Lavagnino, Soprintendente alle Gallerie, ecc., nonché l'arch. Minissi, cui si deve la sistemazione e l'arredamento del nuovo Museo e il sig. Livio Santamaria, ordinatore delle Raccolte in collaborazione con il dr. Manlio Jannaccone ed il dr. Nascé del Ministero del Tesoro.

Subito dopo l'inaugurazione, il dr. Pier Renato Casorati, Presidente di Sezione della Corte dei Conti, ha, con brillante e dotta parola, rievocato le vicende del Museo della Zecca ed illustrato le importanti raccolte in esso adunate, da quella delle cere di Benedetto Pistrucchi, oggi mirabilmente restaurate ed esposte, a quella dei conii delle medaglie pontificie, a quella, infine, della serie italiana ed estera. Naturalmente il dr. Casorati non ha mancato di porre in particolare risalto quella che è senza dubbio la sezione più notevole del nuovo Museo



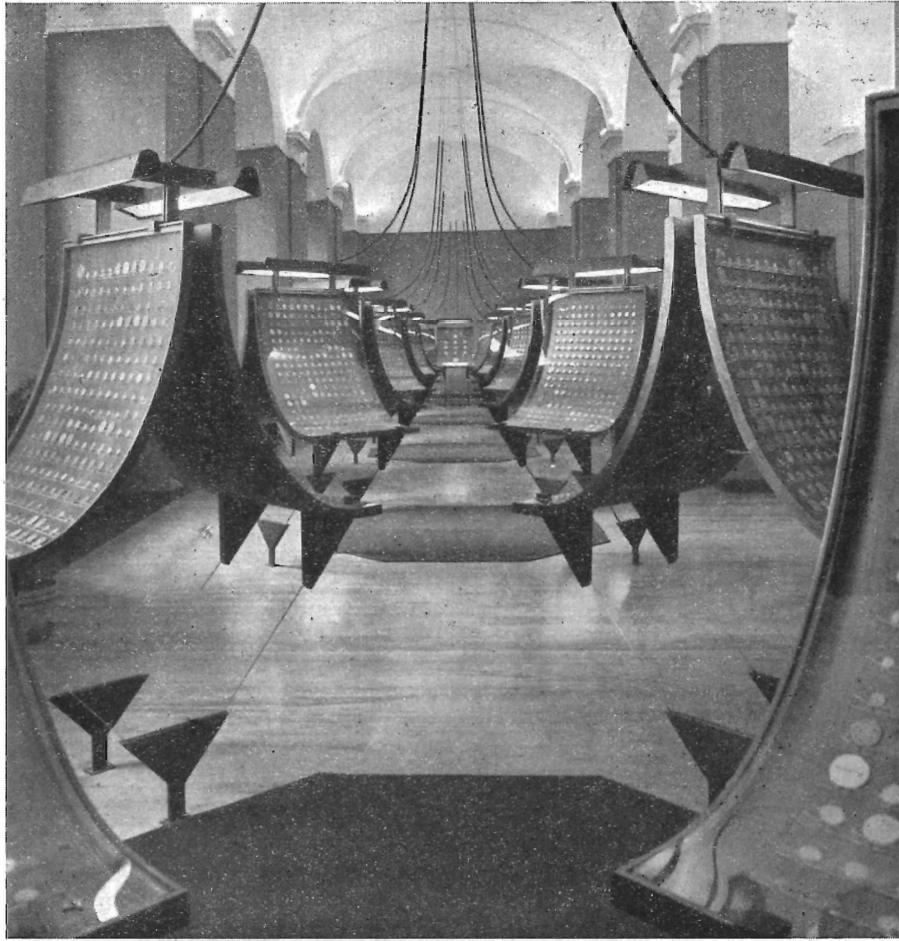
Il ministro Taviani, accompagnato dall'ordinatore del Museo Signor Livio Santamaria, osserva con interesse le monete esposte.

e cioè la raccolta delle monete, delle prove e dei progetti ufficiali battuti dalla Zecca di Roma nell'ultimo sessantennio sia per lo Stato Italiano che per vari Governi esteri.

Al dr. Casorati, che è stato vivamente applaudito, ha risposto il Ministro Taviani con un improvvisato e scintillante discorso nel quale ha non soltanto rivelato la sua passione collezionistica (limitata, per ora, alla filatelia) ma ha puntualizzato l'alto valore delle monete anche nei loro riflessi sugli studi di economia quali insostituibili strumenti di indagine scientifica e storica. Subito dopo, il Ministro ha visitato il Museo, sostando lungamente dinanzi alle originali vetrine nelle quali le varie collezioni erano state esposte ed ascoltando con vivo piacere ed interesse l'illustrazione degli esperti.

Le raccolte del Museo della Zecca — come è già stato detto e ripetuto — non si presentano come un tutto organico: il Museo, come è noto, sorse quasi per iniziativa personale dei Funzionari della Zecca di Roma i quali, rilevato parte del materiale già appartenuto alla Zecca Pontificia, procedettero ad oculati acquisti di conii, di medaglie e di monete mano a mano che se ne presentava l'occasione. Molti ed importanti anche i doni di re Vittorio Emanuele III. Fu per una felice decisione della Direzione della Zecca dell'epoca se per sole L. 25.000 vennero acquistate le famose 306 cere del Pistrucchi che oggi, giustamente, costituiscono il vanto del Museo.

Particolarmente ammirate le vetrine progettate dall'arch. Minissi ove erano state ordinate



La suggestiva visione del salone centrale del Museo con le vetrine progettate dall'arch. Minissi ed eseguite dalla ditta Molteni di Cantù.

e sistemate le 7.000 monete e medaglie in una esposizione permanente che — per quanto ci consta — è la prima che viene realizzata: è la prima volta, infatti, che *tutto* il materiale numismatico di un Museo viene esposto al pubblico degli studiosi e dei collezionisti. E' in progetto l'ampliamento di alcune sezioni del Museo (in particolare quella medaglistica) che ancora non sono state completamente sistemate. Per tutti coloro che si interessano alla numismatica italiana contemporanea e che oggi costituiscono una legione, il nuovo Museo della Zecca di Roma sarà senza dubbio un vero polo di attrazione.

#### **La morte del Sen. Ing. Giuseppe Mazzini.**

Nel mese di novembre 1961 è mancato ai vivi l'ing. Giuseppe Mazzini, Senatore del Regno, una delle più note figure dell'ambiente industriale italiano.

Originario di Livorno, aveva ereditato dal padre la passione per gli oggetti antichi ed in particolare per le monete imperiali romane; tuttavia soltanto qualche anno prima della seconda guerra mondiale egli aveva improvvisamente deciso di incrementare la raccolta paterna.

Con oculati acquisti sul mercato italiano e su quello internazionale, aveva rapidamente



messo insieme una delle più complete ed anche più importanti raccolte di monete dell'Impero romano che siano mai state adunate da privati raccoglitori.

Numerosi in questa raccolta gli esemplari di insigne rarità o addirittura unici, fra i quali ricordiamo il famoso medaglione aureo da 12 solidi di Libio Severo, pubblicato da S. L. Cesano in *Studi di Numismatica*, vol. I, fasc. I.

Qualche anno fa, il senatore Mazzini decise di alienare la sua collezione, ma sembra che egli avesse conservato alcuni dei pezzi di maggior rilievo per lasciarli in dono, alla sua morte, alla pubbliche Raccolte Numismatiche di Torino. Sembra, altresì, che dell'insigne complesso di monete romane egli abbia curato la stampa di un catalogo illustrato che rimarrà a ricordo ed a documentazione delle sue tenaci ed appassionate ricerche numismatiche.

La dipartita dell'ing. Mazzini, uomo di superiori qualità anche sul piano umano e morale, ha profondamente addolorato quanti hanno avuto la ventura di conoscerlo; la Redazione della nostra Rivista esprime alla Famiglia il suo più vivo cordoglio per la perdita di uno dei più insigni numismatici italiani.

#### Varie

- Notevole attività ha avuto negli ultimi mesi la sezione di Bruxelles della « Alliance Numismatique Européenne » soprattutto a cura del Presidente sig. Clabau. Nella seduta del 6 luglio 1961 il sig. Baillion, Conservatore del Cabinet des Médailles, ha tenuto una conferenza sulla vita e le opere di Joachim Lelewel. Il sig. Clabau ha poi dato ai numerosi intervenuti notizie precise sullo svolgimento della recente vendita della Casa Schulman di Amsterdam facendo presente come, a suo modo di vedere, i prezzi delle monete per collezione siano in rialzo e come soprattutto gli esemplari rari e di bella conservazione siano quelli maggiormente ricercati sia dai collezionisti che dai commercianti.

- Dal 5 al 7 ottobre ha avuto luogo in Israele il I Congresso Numismatico Israeliano; in tale occasione è stato anche inaugurato il nuovo Museo numismatico di Tel Aviv che è stato denominato « Kadman Numismatic Museum ».

Durante le giornate del Congresso sono state tenute numerose comunicazioni fra le quali

segnaliamo quella del dr. Herbert A. Cahn di Basilea sul tema: « Rapporti fra la scultura greca e le monete » e quella del dr. Leo Mildenberg di Zurigo dal titolo: « I grandi artisti della numismatica greca ».

- Il 2 ottobre su « Il Tempo » di Roma il noto romanista Ceccarius pubblica una nota nella quale — riprendendo quanto da lui già scritto in occasione dell'Esposizione a Palazzo Barberini delle più significative monete rinascimentali della Collezione donata allo Stato Italiano da Vittorio Emanuele III — propone che un busto del Donatore venga collocato nelle sale dell'Istituto Italiano di Numismatica. Nell'articolo Ceccarius riprende altresì la nota questione del completamento del *Corpus Nummorum Italicorum*, iniziato e compilato dal defunto Sovrano. A tale proposito è bene rilevare che gli onorevoli Roberti e Gonella del Movimento Sociale Italiano presentarono al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per conoscere quali fossero le disposizioni che quel Ministero intendeva prendere per l'auspicato completamento di un'opera così importante nel campo della cultura italiana. A questa interrogazione — che era stata presentata fin dall'epoca in cui a capo del dicastero della Pubblica Istruzione era il senatore Medici — l'attuale Ministro prof. Bosco ha risposto che mentre era stata accertata la giacenza presso la tipografia Colombo di quasi tutti i fogli stampati del XX volume, il Ministero « in considerazione dell'importanza dell'opera ha già invitato l'Istituto Italiano di Numismatica a chiedere all'editore il preventivo della spesa per le successive determinazioni ». Ceccarius, nella nota alla quale ci riferiamo, afferma che bisognerà pensare anche al completamento di *tutta* l'opera e pur riconoscendo che l'impresa non sarà facile soprattutto per la parte finanziaria, confida « nella competenza e nella buona volontà degli illustri studiosi preposti all'Istituto Italiano di Numismatica ».

- Dai giornali apprendiamo che in un podere della Val di Chiana, e precisamente fra Spoiano e Civitella, sono stati rinvenuti circa 300 denari della Repubblica Romana dal II al I secolo a. C. Le monete sono state recuperate dalla Soprintendenza alle Antichità di Firenze.

- Il 19 novembre è stata inaugurata dal Ministro Colombo la nuova sede della Banca Commissionaria Bergamasca. Per quella occasione

i Dirigenti della Banca avevano organizzato un'importante Mostra Numismatica relativa al periodo storico dell'Unità d'Italia. Questa raccolta numismatica, che è forse una delle più complete d'Italia, è dovuta alla passione ed alla competenza del comm. Giovanni Villa, consigliere delegato della Banca.

- La «Tribuna Illustrata» di Roma riproduce una pagina del fascicolo del 14 novembre del «The Illustrated London News» nella quale è illustrato un gruppo di medaglioni d'oro e di aurei recentemente acquistati dal Museo di Boston (per la quasi totalità) e dal British Museum. L'autore dell'articolo P. G. Jansen afferma trattarsi di una «raccolta» mentre è oramai noto a tutti i numismatici che trattasi di un rinvenimento fortuito avvenuto probabilmente in Sicilia. Il Jansen prende lo spunto dalla notizia pubblicata dal diffuso periodico inglese per una lunga chiacchierata sulla monetazione romana, dalla quale si rilevano subito le sue scarse conoscenze in materia.

- Apprendiamo dal «Gazzettino» di Venezia del 26 novembre che in una recente riunione del Centro Studi e Ricerche di Verona si è ampiamente commentata la mancata riesuma-

zione della collezione di monete antiche del Comune di Verona della quale il sindaco Fedeli aveva fin dal 1950 promesso una rapida e razionale sistemazione. Sembra che questa raccolta sia veramente imponente per la quantità e la qualità degli esemplari conservati. Si teme, purtroppo, che il catalogo della collezione, stampato nel 1865, sia andato smarrito. La cittadinanza si augura che la promessa del Comune venga finalmente mantenuta.

- I giornali hanno pubblicato la notizia del rinvenimento di alcune centinaia di monete romane a Castiglione del Lago; sembra che esse siano state portate alla luce da una draga adibita al risanamento delle sponde del Trasimeno.

- A Imola, nel quadro della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, è stata allestita una interessante mostra di medaglie relative all'epoca del Risorgimento. Tutti gli esemplari esposti provenivano dalla collezione del dott. Guido Pisani.

Anche a Trieste è stata organizzata una mostra numismatica e medaglistica del periodo del nostro Risorgimento; la collezione esposta era quella del sig. Gualtiero Krischan.

**FURTO DI MONETE A LONDRA.** Mentre andiamo in macchina ci giunge la notizia di un grave furto consumato ai danni della più antica ed illustre Casa Numismatica del mondo: la Spink & Son, Ltd., con sede al n. 5 di King Street, St. Jame's. Non è stato ancora possibile accertare l'esatta entità del furto, ma sembra che i ladri abbiano preso di mira soprattutto le monete d'oro delle serie britanniche e continentali: qualche migliaio di esemplari. Tutti coloro che prenderanno visione di questo annuncio sono vivamente pregati di aiutare la giustizia a colpire gli autori del furto: nel caso in cui venissero — da fonte sospetta — offerte monete d'oro soprattutto britanniche medievali, moderne e contemporanee, si prega di informare subito la Polizia.

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Circolo Numismatico di Rimini**

L'XI Raduno Numismatico di Riccione, promosso ed organizzato dal Circolo Numismatico di Rimini, ha rinnovato anche quest'anno, nei giorni 2, 3 e 4 settembre, il successo che già negli anni scorsi lo ha caratterizzato fra tutte le manifestazioni numismatiche italiane. Commercianti ed espositori hanno gareggiato nel presentare ai visitatori una selezione accurata di nummi e di medaglie, con temi particolarmente felici ed interessanti.

Il 3 settembre, alle ore 11, l'on.le Macrelli, accompagnato dal sen. Zannini e dalle autorità cittadine, ha inaugurato la manifestazione ed ha avuto parole di sincero elogio per gli espositori e per i titolari delle varie ditte partecipanti. Egli ha pure rivolto un particolare ringraziamento agli organizzatori per la magnifica riuscita dell'importante rassegna.

La premiazione delle migliori raccolte esposte, secondo il giudizio della Giuria composta dai sigg. Prof. Luigi De Nicola, Rag. Giuseppe Nascia e col. Girolamo Spaziani-Testa, è stata la seguente :

*Medaglia d'oro* : Cicognani Corrado, Consonni Luigi, Castellotti Marco e Cucci Cleto.

*Medaglia d'oro della « Gazzetta Farmaceutica »* destinata ai medici : Dott. Bartolotti Franco (con le felicitazioni della Giuria).

*Medaglia d'oro della « Gazzetta Farmaceutica »* destinata ai farmacisti : Dott. Maiorano Anna.

*Medaglia d'argento del C. O. N. I.* : Mariotti Giuseppe.

*Medaglia d'argento* : Balsimelli Daniele, Paolucci Umberto e Ciaschini don Aldo.

*Medaglia d'argento della « Gazzetta Farmaceutica »* destinata ai medici : dott. Nuti Mario.

*Diploma di Medaglia d'oro* : dott. Nuti Mario e Taddei Giuseppe, per avere già presentato in altra manifestazione la stessa raccolta.

*Diploma di partecipazione* : dott. Ricci Mario e Mastragostino Aldo.

Il premio annuale « Ars et Nummus » è stato assegnato al Conte Pietro Ginanni-Fantuzzi in considerazione della bellezza degli esemplari esposti e della documentazione storica della raccolta, intendendo così la Giuria riconoscere anche i meriti del Conte Ginanni a favore della diffusione della passione numismatica e dello sviluppo della Sezione numismatica del Sodalizio di Rimini.

Per la grande affluenza di visitatori, per l'importanza delle raccolte esposte nonché per il numero dei premi messi in palio, si può senz'altro affermare che il Raduno di Riccione è divenuto la più importante manifestazione del genere in campo nazionale. La rettifica di alcune norme del regolamento e l'aggiunta di nuove disposizioni di carattere, diremo così, disciplinare, perfezioneranno ancor più questo raduno che, nel prossimo anno 1962, si terrà nei giorni 4, 5 e 6 Agosto.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

# I N D I C E

Nuova Serie — Anno II (1961)

| ARTICOLI ORIGINALI   | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| Bastien Pierre, « Monete rare dell'epoca costantiniana battute ad Aquileia » . . . . .   | 67          |
| Bertelé Tommaso, « Autocratori dei Romani, di Costantinopoli e della Macedonia » . . . . .                                     | 75          |
| Bertino Antonio, « Il Sileno accosciato di Naxos » . . . . .   | 57          |
| Picozzi Vittorio, « Le monete di Vaballato » . . . . .   | 123         |
| Sabetta Luigi, « Le Oselle reimprese » . . . . .   | 6           |
| Strauss Pierre, « Un aureo inedito di Cartagine » . . . . .  | 3           |
| Tricou Jean, « Alcune monete di Casa Savoia nel Museo di Lione » . . . . .   | 83          |
| Vermeule Cornelius, « Monete greche acquisite alla collezione del "Museum of Fine Arts" di Boston dal 1953 al 1960 » . . . . . | 136         |
| Weiss Robert, « La bolla plumbea di Papa Paolo II (1464-1471) » . . . . .  | 129         |

*Appunti di Numismatica Contemporanea*

|   |     |
|---|-----|
| IV — Santamaria Alberto, « La Zecca di Aosta sotto la Repubblica Sociale Italiana » . . . . . | 10  |
| V — Carosi Mario, « Due curiose varianti su monete di Vittorio Emanuele II » . . . . .        | 144 |
| VI — Santamaria Livio, « Un'altra variante sulle monete d'oro di Gioacchino Murat » . . . . . | 146 |

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*Recensioni*

|   |     |
|---|-----|
| Callu J. P., « Genio Populi Romani (295-316), Contribution à une histoire numismatique de la Tétrarchie » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .   | 87  |
| Cappelli Remo, « Manuale di Numismatica » ( <i>Cesare Gamberini di Scarfea</i> ) . . . . .  | 25  |
| Carson R. A. G., Hill P. V. e Kent J. P. C., « Late Roman Bronze Coinage » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .  | 148 |
| Comune di Milano, « Le Monete Romane nell'età Repubblicana » a cura di Gian Guido Belloni ( <i>Franco Panvini Rosati</i> ) . . . . .  | 23  |
| De Falco Giuseppe, « Prezzi attuali delle monete Borboniche delle Due Sicilie » ( <i>Ernesto Santamaria</i> ) . . . . .   | 25  |
| De Felice Ezio, « Conservazione ed esposizione di monete » ( <i>Leogrande</i> ) . . . . .   | 153 |
| Director of the Mint Report, « Domestic Coin Manufactured by Mints of the United States » ( <i>R. C.</i> ) . . . . .  | 22  |
| Gamberini di Scarfea C., « Prontuario-prezzario delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete dei possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento (814-1912) » ( <i>Ernesto Santamaria</i> ) . . . . . | 151 |

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| Gelder H. Enno van e Hoc M., « Les monnaies des Pays-Bas Bourguignons et Espagnols (1434-1713) » ( <i>R. C.</i> ) . . . . . | 92          |
| Gilmore S., « Canadian Silver Dollars » ( <i>R. C.</i> ) . . . . .  | 154         |
| La Baume P., « Keltische Münzen. Ein Brevier » ( <i>R. Ciferri</i> ) . . . . .  | 24          |
| Mattingly H., « Roman Coins » ( <i>R. Cif.</i> ) . . . . .  | 92          |
| Mort S. R., « Coins of the Hapsburg Emperors and related issues 1619 to 1919 » ( <i>R. Ciferri</i> ) . . . . .              | 22          |
| Panvini-Rosati Franco, « I Tetrarchi » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .  | 152         |
| Seaby H. A., « British copper coins and their values » ( <i>Leogrande</i> ) . . . . .                                       | 155         |
| <i>Recenti pubblicazioni</i> . . . . .  | 28, 93, 155 |
| <i>Spunti e appunti bibliografici</i> . . . . .   | 31, 95, 160 |

NOTIZIARIO COMMERCIALE

|   |              |
|---|--------------|
| <i>Commenti</i> (A. S.) . . . . .               | 163          |
| <i>Vendite all'Asta</i> . . . . .               | 33, 97, 165  |
| <i>Listini</i> . . . . .                        | 36, 102, 170 |
| CINQUANT'ANNI FA . . . . .                      | 44, 107, 180 |
| NUOVE EMISSIONI . . . . .                       | 109, 182     |
| TRIBUNA LIBERA . . . . .                        | 47, 111, 183 |
| CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . .            | 50, 113, 190 |
| CRONACHE NUMISMATICHE . . . . .                 | 51, 114, 191 |
| VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI . . . . . | 54, 119, 201 |
| NUMISMATICA UMRISTICA . . . . .                 | 120          |

## Regency Coin and Stamp C<sup>o</sup> LTD. of Canada

*Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :*

Monete curiose e bizzarre  
Carta Moneta  
Scudi di basso costo  
Monete e banconote canadesi  
Monete romane di bronzo e d'argento  
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

*Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.*

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI  
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue  
WINNIPEG (Canada)

## Monete d'Arte

\_\_\_\_\_ a cura di:

**LEOGRANDE**  
PUBBLICISTA

Via Sismondi, 5 - Milano

\_\_\_\_\_ Rarità numismatiche selezionatissime \_\_\_\_\_

Esita periodicamente "IL TESORETTO",  
breve lista di monete di conservazione eccellente,  
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

## B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

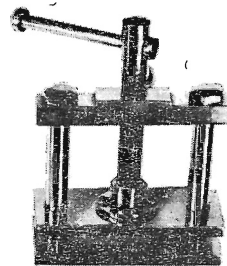
\*

*Monete e Medaglie*

*Acquisto e Vendita*

\*

10, rue Croix de Fer 10 - Bruxelles, 1



Torchietto  
per impronte  
di monete

\_\_\_\_\_ solido,  
semplice,  
pratico

viene fornito corredato di  
accessori e delle istruzioni per l'uso.

\_\_\_\_\_ richiedetelo a:

**JOSE' PONS SABATA**  
Alta Puigterra, 10  
MANRESA (Spagna)

# La Casa Numismatica P. & P. Santamaria

(fondata nel 1898)

*annuncia la vendita all'asta pubblica  
di una importante raccolta di:*



**MONETE ITALIANE  
del Medioevo, dell'Evo Moderno e  
dell'Evo Contemporaneo.**

*La vendita avrà luogo a Roma verso la fine del mese di marzo  
1962 ed il catalogo, riccamente illustrato, potrà essere richiesto a:*

**P. & P. SANTAMARIA, PIAZZA DI SPAGNA 35 - ROMA**

*E' uscito il V volume della*

**«COLLANA DI STUDI NUMISMATICI»**

**R. CIFFERI**

## **La monetazione dei Tari d'oro degli Svevi d'Italia**

In-8, pagg. 132 con numerose tavole e disegni, copertina a colori

**Prezzo L. 1800 - (oltre le spese di spedizione)**

Questa monografia è il primo tentativo organico di classificazione dei « tari » o « tareni » d'oro di Federico II di Svevia e dei successori della sua Casa, basato su un'accurata ed originale analisi delle raffigurazioni del diritto e delle abbreviazioni con la croce astile del rovescio. L'autore, che è un naturalista, è riuscito a delineare l'evoluzione stilistica delle cosiddette « aquillette » fredericiane attraverso un'analisi comparativa morfo-anatomica degli elementi figurativi dell'aquila, coordinati con le modificazioni paleografiche delle lettere del rovescio. In tal modo, per la prima volta, è elencata e descritta ordinatamente una monetazione che è sempre stata tra le più confuse, ed a questa revisione occorrerà riferirsi nei futuri ordinamenti della piccola monetazione d'oro di Federico II e dei sovrani della Casa di Svevia che a lui succedettero.

**P. & P. SANTAMARIA — EDITORI — Piazza di Spagna, 35 - Roma**

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS  
————— (DIRETTORI) —————

## “ LA MONETA „ NUMISMATICA

---

|||  
COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



|||  
*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

—————  
Via S. Lorenzo, 11 rosso - GENOVA

## HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

—————  
*INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI*

—————  
Klingelpütz, 16 - KÖLN (Germania)  
tel. 21.54.04



# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Di prossima pubblicazione il nuovo lavoro di A. Pagani " *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri* " (1796-1961).

Rielaborazione aggiornata e ampliata alle tre edizioni precedenti dello stesso Autore.

*La prossima asta contenente monete italiane medioevali e moderne avrà luogo verso la metà di febbraio 1962.*

*Invio gratuito del catalogo.*

**MONETE ANTICHE**

E

**MEDIOEVALI**

\*

**MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO**

\*

NUMISMATIC FINE ARTS

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

\*

BERKELEY 8, California, USA

**Numismatica Internazionale**

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale.

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

**HANS M.F. SCHULMAN**

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

**PROF. LUIGI DE NICOLA**  
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE  
OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA  
\*  
LISTINI PERIODICI

**ROMA** - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

*STUDIO NUMISMATICO*

**ARS ET NUMMUS**

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

**MILANO** - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

**STUDIO NUMISMATICO**

**Gamberini di Scarfèa dott. Cesare**

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

**BOLOGNA**

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

•

— COMPERA E VENDITA —

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito **GRATIS** a richiesta

*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

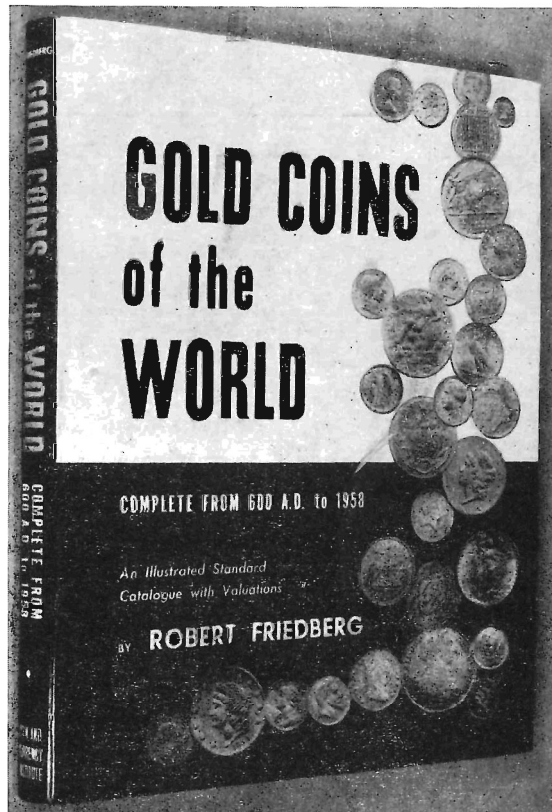
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## NOVITÀ

JOHN S. DAVENPORT  
**EUROPEAN CROWNS**  
1700 - 1800

★

Volume in-8, di 334 pagg., completamente  
illustrato; con lista delle valutazioni; rile-  
gato in tutta tela rossa.

PREZZO L. 7.000, (oltre le spese di spedizione)

★

Richiedetelo a:

**P. & P. SANTAMARIA**  
ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

## richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O

1855 — O

1870 — CC

\$ 10 (oro)

1857 — O

1883 — O

1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI

MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen



## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



**Luigi Simonetti**

NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

FIRENZE - Via Frá Angelico 8 - Tel. 676.620

## X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

*ATTUALMENTE :*

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICZIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del "Fondo Histórico Bibliográfico  
José Toribio Medina" - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

**GIUSEPPE DE FALCO**  
**NUMISMATICO**

---

*MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE*  
*LIBRERIA NUMISMATICA*

*LISTINI TRIMESTRALI*  
*ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI*

---

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

***Rag. MARIO RAVIOLA***

**NUMISMATICA**

---

*MONETE E MEDAGLIE*  
*PER COLLEZIONE*

Invio gratuito di listini ai richiedenti

---

**TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851**

## JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA

*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13  
16,30 - 19

## gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

*VENDITE ALL'ASTA*

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Teleg. SPINK LONDON

## ***Recenti novità librarie:***

**BERNAREGGI E., Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore.** Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000.

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati rendono quest'opera del massimo interesse.

★

**CESANO L. S., Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli.** Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza. L. 12.000.

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

**SPAHR R., Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni.** Palermo 1959, in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000.

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

### **COMUNE DI MILANO**

**Le Monete Romane dell'Età Repubblicana.** Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI. Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

★

**CESARE GAMBERINI DI SCARFEA, Prontuario - Prezario** delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete de. possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912). Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma



# EDIZIONI NUMISMATICHE

## DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

|   |        |
|---|--------|
| BERTELÉ, T., <i>Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio</i> . 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati . . . . .  | 15.000 |
| SPAZIANI-TESTA, G., <i>Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero</i> . Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . . | 1.500  |
| Id., <i>Id.</i> Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . .   | 3.000  |
| DONINI, A., <i>Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche</i> . Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata . . . . .   | 7.000  |

### COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

|   |          |
|---|----------|
| 1. BERTELÉ, T., <i>L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina</i> . 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole . . . . .   | esaurito |
| 2. GABRICI, E., <i>Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.</i> 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole . . . . .                            | esaurito |
| 3. BREGLIA, L., <i>La prima fase della coniazione romana dell'argento</i> . 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole . . . . .                                       | 2.200    |
| 4. MONS. DE CICCIO, G., <i>Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto</i> . 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo . . . . .      | 1.300    |
| 5. CIFERRI, R., <i>La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia</i> . 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo . . . . . | 1.800    |

### EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

|  |            |
|--|------------|
| Vol. I: <i>Monete greche</i> . 1949, pp. 74, con 20 tavole . . . . .   | esaurito   |
| Vol. II: <i>Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)</i> . 1949, pp. 100, con 28 tavole . . . . .  | 2.500      |
| Vol. III: <i>Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie</i> . 1950, pp. 161, con 34 tavole . . . . .   | esaurito   |
| Vol. IV: <i>Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente</i> . 1951, pp. 110, con 21 tavole . . . . .   | esaurito   |
| Vol. V: <i>Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia</i> . 1953, pp. 110, con 25 tavole . . . . .  | 2.500      |
| Vol. VI: <i>Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano</i> . 1954, pp. 67, con 20 tavole . . . . .   | esaurito   |
| Vol. VII: <i>I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie</i> . Parte I: <i>Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia</i> . 1957, pp. 216, con 37 tavole . . . . .   | 6.000      |
| Vol. VIII: <i>Id.</i> Parte II: <i>Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla</i> 1961, pp. 103, con 13 tavole . . . . . | 2.500      |
| Vol. IX: <i>Id.</i> Part. III: <i>Le Medaglie dei Gonzaga</i> . . . . .  | (in prep.) |
| Vol. X: <i>Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano</i> . 1955, pp. 60, con 12 tavole . . . . .   | esaurito   |
| Vol. XI: <i>Monete e Medaglie dei Romani Pontefici</i> , 1956, pp. 93, con 26 tavole . . . . .   | 5.000      |
| Vol. XII: <i>Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa</i> . 1959, pp. 131, con 40 tavole . . . . .  | esaurito   |

I volumi, del formato di cm. 27 x 20, sono stampati su carta a mano di Fabriano in 550 esemplari di cui 100 fuori commercio e 50 numerati e siglati dall'Autore.

